



L'Unità

1 LIBRO DELL'UNITÀ
Giornale + libro
(Collana
25 grandi registi)
«CHARLIE CHAPLIN»



Giornale fondato da Antonio Gramsci

Via libera del Senato con più di 30 defezioni nell'ex maggioranza

Manovra, il Polo perde

Berlusconi desolato: passerà anche alla Camera La destra dà un colpo alla cassa integrazione

Tra rabbia e isolamento

BRUNO UGLIONI

AVVENTURISTI anti-lira e quindi anti-Paese battuti ieri sera al Senato. Una maggioranza di 179 voti contro 91. Non è un «ribaltone» composto solo da progressisti popolari e Lega. Un buon gruppo di senatori di Forza Italia e di Alleanza nazionale non ha votato, ha contribuito (insieme ad altri di Rifondazione Comunista) al successo della dolorosa ma necessaria manovra bis di Lamberto Dini. L'appello alla responsabilità lanciato dallo stesso Dini è stato in larga misura accolto. È stato non accolto invece da innumerevoli «Giuda» l'ennesimo disperato ruggito di Silvio Berlusconi tutto intento a cercare di convincere il mondo di essere vittima dei raggi dei comunisti. Cominciano a non credergli più nemmeno gli amici più fidati: il senso di responsabilità prevale. Il dialogo tra governo e sindacati per l'altro tassello delle misure economiche, la riforma delle pensioni, prosegue senza colpi di testa. Certo c'è sempre qualcuno che tenta di imitare le smanie del Cavaliere. La giornata di ieri sempre al Senato ha infatti registrato un episodio emblematico. È stato presentato un emendamento-bomba (appoggiato con entusiasmo da Forza Italia e Alleanza nazionale) destinato non tanto a distruggere il suo facile della cassa integrazione

ROMA. Con quaranta voti in più del necessario (179 contro 91) il Senato ha dato via libera alla manovra economica da 20 mila miliardi. Ora il provvedimento passa alla Camera. Il Polo ha dunque perso e sonoramente il primo round della sua battaglia contro Dini. Un brutto campanello di allarme per Berlusconi, considerato che nell'aula di Palazzo Madama almeno trenta parlamentari della destra hanno disertato il voto finale. «Ho l'impressione che la manovra comunque passerà anche alla Camera», commenta Gianni Agnelli - «e se il Polo manterrà il suo atteggiamento contrario sarà per lui una mortificazione». Dal canto suo il Cavaliere non sembra volere fare marcia indietro: nella mattinata di ieri Dini aveva lanciato un ultimo appello affinché votasse la manovra e cancellasse l'impressione di un'Italia allo sbando. Il presidente del Consiglio si è detto certo che entro aprile la riforma delle pensioni sarà approvata. Ma in serata Berlusconi ha ribadito il suo no: «La manovra - ha dichiarato - passerà senza il nostro voto e si compirà così quel disegno di eversione per consegnare l'Italia ai comunisti e ai loro alleati». Sulle elezioni intanto Scalfaro fa sapere che non sono un dramma «purché siano fatte con un mazzo intero e con le carte nuove» cioè con regole eque e riconosciute da tutti.

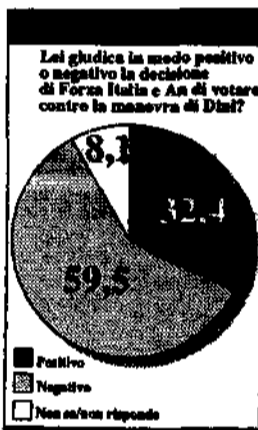
Il voto sulla manovra una sorpresa amara. I ha però riservata in extremis è stato approvato un emendamento presentato dai popolari e votato da destra e Lega sulla cassa integrazione. L'emendamento penalizza duramente le imprese (che dovranno restituire i soldi sborsati dallo Stato per gli ammortizzatori sociali) e i lavoratori (che rischiano più facilmente il licenziamento). Voto contrario di Progressisti e Rifondazione. Dure critiche di sindacati e Confindustria. Ora si spera che la Camera ponga rimedio.

ARMENI CANETTI CASCELLA BONDI LEISS RONDELMO SACCHI
ALLE PAGINE 34-35

SONDAGGIO SWG

Il 59,5% boccia la scelta del Cavaliere

Una bocciatura senza appello. Un sondaggio Swg-L'Unità rivela che quasi il 60% degli italiani non condivide il no del Cavaliere alla manovra. La coalizione di centro-destra in svantaggio rispetto a quella di centro sinistra guidata da Prodi.



SANITÀ

Costerà meno partorire. Analisi gratis

Esami gratuiti per le donne in gravidanza o che desiderano avere un figlio. Il ministro Guzzanti ha firmato un decreto sulla maternità responsabile: la fase della gravidanza e le gestazioni a rischio. Sarà operativo con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

DELIA VACCARELLO
A PAGINA 11



Vertice Onu: la povertà è donna

COPENAGHEN. A Kiev un'anziana pulisce il muro di una profumiera di lusso. Nel mondo le donne sono il 70% della popolazione povera. Spesso vengono sottopagate sul lavoro con salari al di sotto della soglia di sopravvivenza. Alla conferenza di Copenaghen si cercano soluzioni per promuovere lo sviluppo sociale delle popolazioni in difficoltà. Ieri Hillary Clinton ha proposto di sfornare fondi miliani in favore degli aiuti ai paesi del terzo mondo. E Amnesty International ha lanciato la «campagna donne 1995» per sollecitare i governi di tutto il mondo ad ammettere che tutte le disposizioni internazionali sui diritti umani riguardano anche le donne.

GIOVANNI SEMLINGUER GIANNI MARZILLI MONICA RICCI-SARGENTINI
A PAGINA 16

La crisi del Messico fa crollare le Borse. Anche il franco in picchiata

Dollaro ko: bloccata Wall Street Dopo il voto lira su, poi ricade

La caduta del dollaro semina il caos nei mercati minimi storici nei confronti di marco e yen. In Europa alle corde tutte le monete rispetto al marco e per la prima volta in grande sofferenza il franco. Lira fino a 1.211 sul marco poi si corregge sotto quota 1.200. Un po' di respiro dopo il sì del Senato alla manovra finanziaria ma il rialzo viene bruciato dalla sfiducia dei mercati americani per la crisi messicana. Fallita per la seconda volta un'asta dei titoli agganciati al dollaro. Borse sotto zero allarme a Wall Street: i computer si bloccano perché le azioni perdono troppo.

MICHELE COSTA
A PAGINA 10

SABATO FILM
-3
SABATO 11 MARZO CON
L'Unità UN GRANDE FILM
«Foto a colori»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Allarme della Procura di Palermo. Un nipote a Buscetta: «Ucciditi»

«Stragi, corvi, collusioni, vendette» Per Caselli è terrorismo mafioso

IL COMMENTO
Non sono quattro gatti
ENRICO DEAGLIO
NEL GRAN PARLARE di mafia di questi giorni sembra veramente difficile riordinare le idee. Provo a ri-capitolare alcune notizie. In Russia, all'indomani dell'omicidio del direttore della televisione, testimoni della forza ormai assunta dal crimine e indicato (dalla Cia) come capo mafioso il sindaco di Mosca Luzhkov.

SEGUE A PAGINA 9

ZONA RETROCESSIONE
di GINO MICHELE
PALERMO. La guerra di mafia è dichiarata e il procuratore capo Caselli rivela «ignobili tentativi» per fare apparire spacciati Procura e carabinieri e denuncia l'ondata crescente di terrorismo mafioso di tre all'uso irresponsabile come fatto da An del dossier Di Maggio. E mentre un nipote accusa Buscetta di essere la causa dei morti di famiglia si scopre che l'Arma aveva affidato una delicata missione a Antonino Lombardo il comandante che si suicida a Terrasini.

FARKAS LOBATO
A PAGINA 9

ARTICOLO
Killer dei genitori armati di pistole e tv
GIANFRANCO BETTIN
È PER ENTRARE nel ruolo di un *natural born killer* per pare che un adolescente della periferia di Atlanta in Georgia ha ucciso il padre e la madre. Erano seduti davanti al televisore domenica sera quando lui Jason Lewis di 15 anni ha impugnato il fucile a pompa e li ha ammazzati. In alcune lettere trovate dagli inquirenti Jason aveva scritto ad amici coetanei di sognare di rivivere l'avventura della coppia del film di Oliver Stone. Come si ricorderà la loro comune avventura cominciò nel film con l'uccisione degli odiosi genitori di lei. Non sappiamo ora come

SEGUE A PAGINA 17

CHE TEMPO FA
Lacrime facili
È UN EPIDEMIA. Adesso dopo la madonnina standard di Civitavecchia lacrima sangue anche un Padre Pio di piastrelle. La crisi della ceramica è senza rimedio. E senza rimedio è anche il congenito classicismo del genere umano. Chissà perché per fare certi lavori non dico sporchi ma certamente sporchevoli nessuno si è mai sognato di scomodare le icone dei quartieri alti. Nessuno ha mai visto piangere la Pietà di Michelangelo o una vergine del Beato Angelico. Tocca sempre alle pie donne dei vari Mezzogiorni del mondo vedere i propri dozzinali e brutti arredi sacri appena ripassati col Vetro. Il colore sangue per la gioia del circondario. I cattolici in questi casi dicono che è degli umili il regno dei cieli. La madonna non appare mai alle top model sempre alle pastorelle. E non c'è dubbio che il regno dei cieli sta la minima delle ricompense per gente che deve passare la vita intera tra madonnine-barometro piatti di Papa Giovanni e al in peluche votivi tenuti all'oscuro della bellezza che il sacro lontano dalle loro case sa comunicare senza alcun bisogno di lacrime.

[MICHELE SERRA]

Latife Tekin
FIABE DALLE COLLINE DEI RIFIUTI
Nella collana «Astrea», fiabe nate dall'inaspettabile energia fantastica di una comunità privata di qualsiasi rifugio o vertenza (John Berger).
GIUNTI

IL POLO PERDE.

Il presidente della Fiat vota sì alla manovra al Senato e prevede che sarà approvata anche a Montecitorio

Agnelli gela Silvio «Sarà mortificato»

«La manovra passerà». Gianni Agnelli ritiene che i provvedimenti di Dini possano avere via libera anche dalla Camera. E se il Polo perderà anche lì, «sarebbe una mortificazione».

PAOLA SACCHI

ROMA. Ho l'impressione che la manovra, comunque, passerà... sì, anche alla Camera. Parla Gianni Agnelli in una delle giornate più pericolose per Silvio Berlusconi ed alleati.

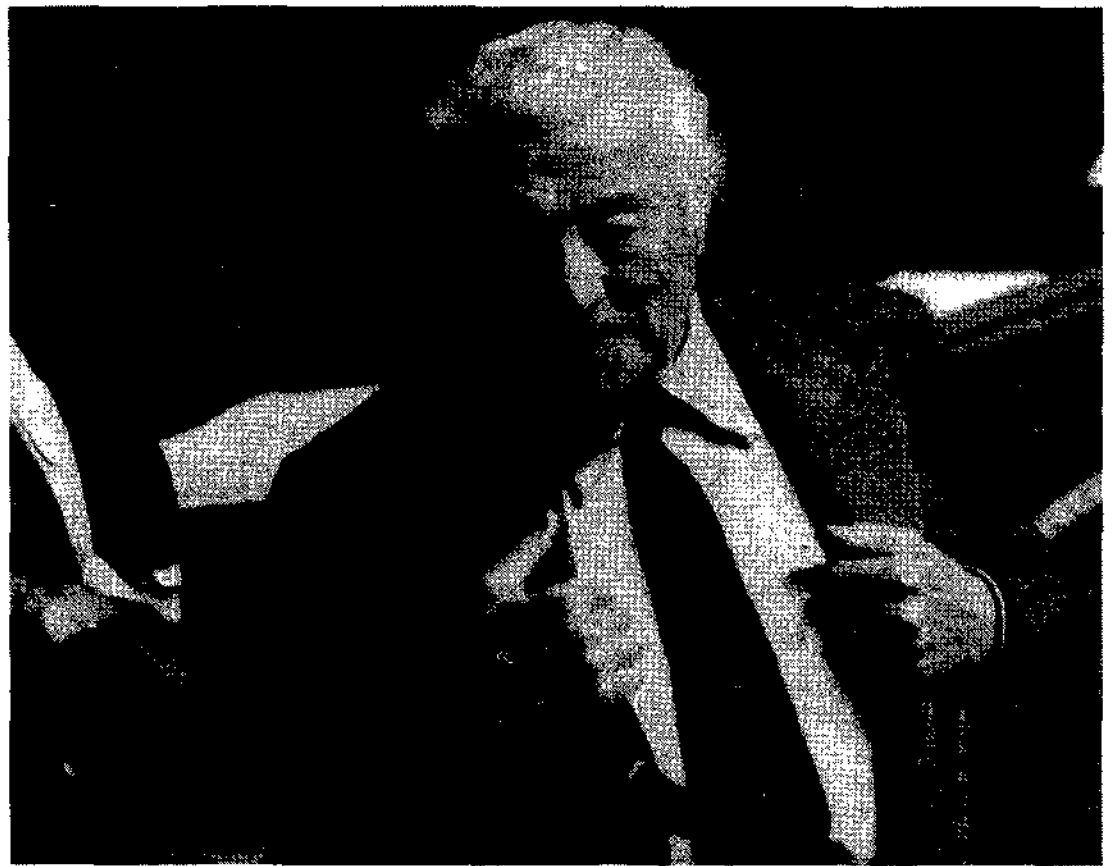
Quello di Agnelli ieri è suonato, insomma, come un richiamo al Polo ad ascoltare l'appello di Dini per dare il via libera definitivo del Parlamento alla manovra bis.

Mortificazione. Primo pomeriggio di ieri. Sorrido sulla bocca, l'Avvocato viene interpellato dai cronisti a Palazzo Madama, la manovra deve ancora essere approvata dal Senato.

Bertinotti è torinese... «La mia impressione - afferma senza alcuna titubanza - è che sarà approvata sia alla Camera che al Senato».

Scognamiglio: «Dopo Dini un governo politico»

Bisognerà attendere il passaggio della manovra economica alla Camera «per avere un effetto definitivo di stabilizzazione sui tassi e sui cambi».



Gianni Agnelli ieri al Senato per il voto sulle finanziarie. Sotto, Gerardo D'Ambrosio

Bruno Musconi/Agf



Speculatori nel mirino L'indagine sul tavolo di Mani pulite

Sui tavoli della procura milanese c'è un nuovo fascicolo aperto: i magistrati di «Mani pulite» hanno iniziato ieri a valutare le accuse di insider trading che sono state oggetto di una raffica di interrogazioni parlamentari.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Sui tavoli della procura milanese, da ieri c'è una cartellina gialla, intestata «Insider trading». Già questa mattina il fascicolo potrebbe essere depositato in cancelleria: si aspetta solo l'autorizzazione del procuratore Bonelli per dare il via a una nuova inchiesta giudiziaria.

La denuncia di Falorni

In particolare, quella del senatore pidlessino Antonello Falorni, riferisce circostanze precise: nella mattina del 3 marzo, un grande gruppo imprenditoriale italiano avrebbe in più riprese, utilizzando gli intermediari, venduto lire contro marchi per centinaia di miliardi.

ha atteso per presentare la sua interrogazione. Una disponibilità di cui ha preso nota il procuratore aggiunto di Milano, Gerardo D'Ambrosio, che intende sentirlo nei prossimi giorni.

tra potere politico e potere economico. Proprio qualche settimana fa, lo stesso D'Ambrosio, faceva presente questo pericolo: «Vi rendete conto del potere incredibile di cui dispone una forza politica, che con un sì o con un no in parlamento, può fare crollare la lira».

lire. Dunque, chi ad esempio ha acquistato cento milioni di marchi, senza molti margini di rischio, nell'arco di un week end ha guadagnato cinque miliardi. Per giunta, come spiegano gli esperti, queste operazioni possono essere effettuate senza sborsare una lira, dato che le Sim, società di investimento mobiliare, eseguono col semplice meccanismo dei contratti a termine.

«Ragionevole l'appello di Dini, tutti capiscano che non nasce da interessi di parte» D'Alema invita alla responsabilità

«L'appello di Dini è ragionevole. Mi auguro che tutti intendano che non nasce da interessi di parte». D'Alema apprezza il percorso del governo su manovra e pensioni.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

sostanzialmente due: l'eterno «braccio di ferro» sulla manovra economica e la data delle elezioni politiche, e la recrudescenza delle «guerre di mafia».

anche il proprio «invito» rivolto a Rifondazione comunista. Perché anche in questo partito prevalga quel «senso di responsabilità nazionale» di cui la sinistra italiana ha storicamente dato prova.

questo «assillo del voto». «L'appello di Dini è del tutto ragionevole. Devo dire che non mi interessa se si voterà a giugno, in luglio, o ottobre...».

avvicinare il voto, magari perché non vogliono affrontare il problema di una regolamentazione del sistema dell'informazione - «che oggi in Italia è del tutto illiberal».

della Commissione antimafia, ricorda le polemiche sui pentiti, il ruolo dei quali «pur con tutte le necessarie cautele, resta il più efficace in questa battaglia».



BARCELONA. Dopo un intervento pronunciato nella «lavora rotonda» che discute sul processo di integrazione europea, dopo una colazione di lavoro con gli altri leader della sinistra europea - in cui si è anche sciolto il «nodo» dell'assetto del vertice del Pse, e delle vicepresidenze che vedono tra i candidati anche Achille Occhetto - Massimo D'Alema affronta a Barcellona il consueto scanobio di battute con gli inviati dei giornali italiani.

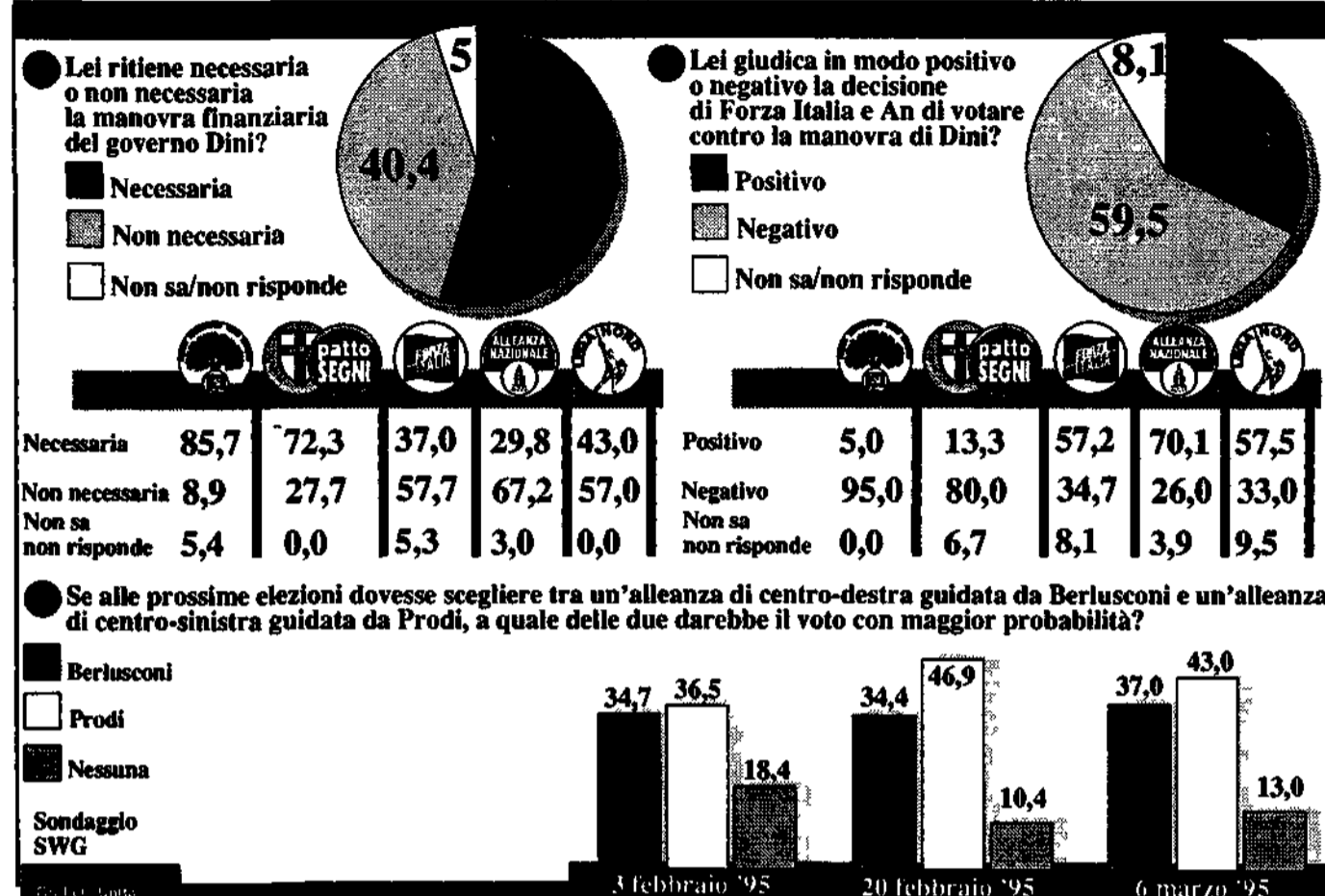
IL POLO PERDE.

Estremo appello del capo del governo ai parlamentari Scalfaro: al voto con un mazzo intero e con le carte nuove

ROMA Lambert Dini lancia un ultimo drammatico appello al «polo» perché voti la manovra economica e cancelli l'erronea impressione di un'Italia allo sbando. Ma Berlusconi insiste nel no e preannuncia che anche alla Camera la maggioranza voterà contro la manovra del «suo» ministro del Tesoro. A nulla sono valsi gli sforzi dei mediatori (Casim Tatarrella) a nulla è servito il lungo incontro a palazzo Chigi fra Dini e Gianni Letta. È caduto nel vuoto l'appello del presidente del Consiglio. Anziché sulla linea dello scontro frontale Berlusconi punta ad affondare manovra e governo nell'aula di Montecitorio spianando così la strada alle elezioni anticipate. Il primo voto dovrebbe esserci già domani. Non è detto però che l'azzardo nasca. Anche perché ieri al Senato il «polo» ha incassato una sconfitta al di là di ogni previsione: la manovra è passata infatti con 179 sì contro 91 no. Almeno una trentina di senatori del «polo» (cioè più di un quarto del totale) non ha partecipato al voto: difficile che la massiccia diserzione sia imputata soltanto all'influenza.

Aprire prospettive migliori. In realtà l'appello di Dini con segnato ieri mattina ai presidenti di Camera e Senato concede molto alle richieste del «polo». Non indica né potrebbe farlo la data delle dimissioni del governo o quella delle elezioni anticipate. Tuttavia, scandisce una sequenza temporale che rende possibili le elezioni prima dell'estate. L'approvazione della manovra scrive Dini è ormai questione di «pochi giorni». È poi intenzione del governo «anche accogliendo quanto proposto dal Polo della Libertà», anticipare la presentazione della finanziaria per l'anno prossimo. Resta il nodo-pensionari. Dini indica la fine di aprile come data realistica per l'approvazione della riforma. Trattandosi di una materia delicata, argomenta Dini, è «necessario discutere con le parti sociali le soluzioni migliori». La legge-delega chiesta a gran voce dal «polo» viene dunque una volta di più respinta. La trattativa, però, è a buon punto per l'inizio di aprile: il governo conta di presentare il disegno di legge «così da farlo approvare entro la fine dello stesso mese».

Siamo così alla fine di aprile. «A quel punto», conclude Dini, «il governo riterrà di aver fatto la parte che gli compete» e rassegnerà dunque il mandato. Non solo: Dini aggiunge che «è generale la consapevolezza di quanto sia necessario pervenire ad un quadro politico più sereno e più stabile» perché «senza di esso neppure una ritrovata solidità economica potrebbe durare». Il presidente del Consiglio dunque indica la necessità di andare alle elezioni «esattamente come gli aveva chiesto di fare Berlusconi. Naturalmente lo fa con il linguaggio di un presidente del Consiglio. Ma non per questo è meno esplicito e proprio alla conoscenza del bisogno di «un quadro politico più stabile» cioè delle elezioni a breve termine lega l'auspicio che «nessuna forza politica si sottragga al dovere di sostenere un'azione di governo che può produrre positivi effetti nell'immediato e aprire prospettive migliori al futuro».



Un boomerang il nuovo no a Dini. La destra perde pezzi al Senato: oltre 30 assenti

Dini lancia un ultimo appello al «polo» perché voti la manovra e cancelli l'impressione di un'Italia allo sbando. Si dice certo che entro aprile la riforma delle pensioni sarà approvata, e annuncia che a quel punto le elezioni potranno essere necessesse. Berlusconi ribadisce il no ma richiama una gravissima sconfitta sul campo. Le elezioni? «Purché - fa sapere Scalfaro - siano fatte con un mazzo intero e con le carte nuove» cioè con regole eque.

Berlusconi non ha perso l'occasione per attaccare il Capo dello Stato. Che però mostra una certa serenità in queste ore difficili. Non è vero che abbia convinto Dini a non dimettersi perché non è vero che Dini volesse dimettersi. Così come non è esatto sostenere come fa Berlusconi che Scalfaro sia contrario in ogni caso alle elezioni. Nel momento in cui il Parlamento non sa esprimere alcuna maggioranza e dunque alcun governo Scalfaro puntualmente ne prenderà atto. Per commentando con chi lo ha visto le prospettive dello scenario politico ha fatto capire che le elezioni non sono né un dramma né un'ipotesi irrealistica. «Purché - ha precisato - siano fatte con un mazzo intero e con le carte nuove».

Mancano all'appello 22 di An, Fi, Ccd e 9 ex leghisti su 11. Al voto sulla manovra erano presenti 278 senatori su 324. Hanno votato sì 179, 91 no, 7 astenuti. Nelle file del Polo e dei suoi alleati erano assenti oltre 30 senatori (più di un quarto dei parlamentari dei diversi gruppi). In percentuale il numero delle assenze più alto si è registrato tra gli ex leghisti: presenti solo 2 su 11. Sul 48 di An erano 9 gli assenti. Sul 36 di Forza Italia 9 assenti. Sul 14 del Ccd 4 assenti. Sul fronte opposto, i Progressisti erano in 72 su 73, per i laburisti-socialisti erano in 10 su 10 e i Verdi-rato erano al completo, 13 su 13, per la Lega 42 su 43, per i Popolari 28 su 34. Complessivamente al «sì» sono venuti a mancare 14 voti, ma 6 erano i senatori a vita assenti per ragioni di salute: Bo, Bobbio, Leone, Fanfani, Velasco, Taviani. Giulio Andreotti ha accettato l'astensione, che al Senato vale come voto contrario.

Berlusconi all'assalto di Quirinale e Consulta. Chiede la scissione del Ppi e dà degli infedeli a Dotti, Della Valle e Scognamiglio

Grida contro la manovra ma piange sui referendum. Prende le elezioni anticipate ma non il voto popolare sugli spot. Il Cavaliere torna a sparare contro le istituzioni: «Non fanno il loro dovere». Dalla Corte costituzionale che ha «agito come organo politico» al capo dello Stato che non obbedisce all'intimazione di sciogliere le Camere. Il fatto è che se salta il voto a giugno si va ai «disastrosi» referendum. Così sbatte sul tavolo la carta della «scissione del Ppi».

Che avessero. Cioè non si piegano alla sua voglia di elezioni. Lui come della propaganda si presenta nei panni dell'agnello. Ultima della Corte costituzionale che ha accolto i referendum sulla legge Mammì e gli spot nei film. «Ha agito come un organismo politico con il fine del danneggiamento di una realtà non schierata sulla sua posizione politica». Alla faccia del inesistente conflitto di interessi! «Vogliono colpire la Fininvest e le sue televisioni», lamenta il proprietario-candidato alla guida del prossimo governo. Anzi declama gli spot in auge sulle sue reti. «Non si tratta di referendum sulla Banca o sulla Ferrero, riguardano proprio il modo di svolgimento dell'attività che il problema proprietario essendone la pubblicità l'unica fonte di introito se viene tolta dal prodotto principale cioè dal film si finisce per snaturare del tutto il prodotto stesso».

Il più deciso di tutti a rompere? protesta Maurizio Gasparri. «La manovra passa lo sappiamo e lo sappiamo. E a quel punto saranno le regionali a decidere delle elezioni a giugno». Già in fin dei conti l'alleanza nazionale ottiene ugualmente il risultato di schiarire e dominare il polo all'opposizione mentre intanto i risultati delle regionali riequilibrano i rapporti di forza (e di potere). Berlusconi che invece il «no» lo aveva imposto contando di farcela a far saltare la manovra e a rendere obbligato le elezioni può sempre essere nuovamente tentato dal passo del gambro. Anche se sen sarà dopo essersi sfogato con i suoi uomini ha ribadito che Forza Italia si presenterà «assolutamente compatta al voto» precisando «qualunque sia la decisione che insieme si internerà di assumere». Intanto vanno avanti quelli del Ccd anzi tornano a piazza del Gesù per combinare chissà cosa altro con Buttiglione, prima chi si compia l'irreparabile. A Fini viene da ridere. E Berlusconi? Spegna la margherita.

Sondaggio Swg. Polo bocciato sulla manovra Prodi in testa

ROMA La manovra economica? Necessaria. L'alleanza di centro-sinistra? Migliore di quella di centrodestra. Nonostante le turbolenze di queste ultime due settimane nonostante le violente polemiche sui provvedimenti di Laberto Dini i risultati di un sondaggio commissionato da L'Unità alla testina Swg - confermano nella sostanza i rilevamenti precedenti. La prima domanda rivolta a 700 persone è stata se si ritiene necessaria o no la manovra finanziaria. Bene la maggioranza: cioè il 54,6% ha dato risposta positiva il 40,4% negativa. L'assenso è arrivato prevalentemente dall'elettorato piduista: no 85,7% centrista (Ppi e Patto) 72,3% mentre i forzisti 57,7% e gli elettori di An 67,2%. Hanno giudicato negativamente. Così come i leghisti (57%). La domanda immediatamente successiva giudicate positivamente o negativamente la decisione di Fi e An di votare contro la manovra? Circa il 60% degli intervistati ha giudicato questa scelta negativamente e ancora una volta sono gli elettori dei partiti che sostengono il governo Dini i censori più drastici. Tuttavia c'è anche il 34,7% di forzisti e il 26% di elettori di An che danno un giudizio negativo. Rilevato opposto deve essere fatto ancora per i leghisti: infatti nonostante il sostegno di Bossi a Dini il 57% giudica positivamente la scelta di Berlusconi e Fini. E Rifondazione comunista come giudica la sua decisione di votare contro? Negativamente dice il 56,5% degli intervistati. Le ultime due domande avete più fiducia o meno fiducia nel partito votato il 27 marzo del '94? Meno fiducia il 37,1% più fiducia il 33,7% la stessa fiducia il 24,6%. Interessante è vedere «dentro» i partiti. Allora si scopre che Fini e la sua linea politica ricevono il maggior numero di consensi sul proprio elettorato il 61,6%. C'è anche un 21,5% che non ha mutato opinione e solo il 14,9% avanza critiche. Discorso ribaltato per la Lega penalizzata dal 67,7% di risposte negative. Tuttavia c'è un 25,7% di leghisti che ha aumentato la sua fiducia in Bossi mentre solo il 6,6% non ha mutato opinione. Si è la situazione sostanzialmente di stallo per Forza Italia, il 21% mantiene la stessa fiducia nel Cavaliere il 38,5% l'aumenta e il 39,7% la perde. Il Pds sale nella considerazione del 40,7% dei suoi elettori la perde per il 15,4% e conserva fiducia in mutata per il 29,6%. Buttiglione con il suo ondeggiare continuo deve invece registrare una sconfitta quasi la metà dei suoi elettori (49,2%) lo condanna solo il 15,4% lo premia mentre il 29,6% non esprime variazioni di giudizio. Quanto alle alleanze quella di centro-sinistra capeggiata da Prodi prevale al 43% su quella di centrodestra guidata da Berlusconi al 37%. Pur con qualche oscillazione nel tempo resta costante la vittoria del Professore sul Cavaliere.



ROMA «Sembra che parlare chiaro sia un delitto». Silvio Berlusconi si prepara sul portone di casa all'ennesima sceneggiata. Questa volta dagli schermi di Telemontecarlo. Basta intendersi su cosa significhi parlare chiaro. Perché si sa come è fatto il Cavaliere è vero solo ciò che più gli conviene. Gli convengono le elezioni anticipate? E allora sia guerra. Grandi dichiarazioni inaudite, forzature e incoerenti risultati. Già perché al dunque quando ha avuto la per-

cezione della sconfitta il Cavaliere ha sempre fatto un passo indietro. Ha dovuto cedere il posto a Lanfranco Dini. Si è ritrovato nel limbo della tattone. È costretto a far la sua tattone dalla concorrenza di Alleanza nazionale. E adesso che ha imposto il «no» alla manovra economica correttiva di tutti i guai provocati dai sette mesi del suo (mal)governo riuscirà a resistere al passo del gambro? Lo si chiede a Lanfranco Dini e il leader di Alleanza nazionale taglia corto: «Non ci bastano le speranze. Noi votiamo contro». Tocca a Berlusconi. Allora è un «no» definitivo? Risposta: «Penso di sì». «C'è un altro? A tradire il Cavaliere è proprio la disperazione delle sue grida. Talmente assordanti da rivelare la sua impotenza. Gioca il tutto per tutto, sdraiato sul divano di Luciano Ripoli a Tappe to volante guidando al completo delle istituzioni tout court. Non hanno quel comportamento che tiene la Costituzione vorrebbe

IL POLO PERDE.

Prodi: «Il Sud non resterà solo»

Il viaggio inizia dalla Puglia «Berlusconi vende tv? Scherza»

«Non credo agli annunci, ci vogliono fatti» Prodi non crede che Berlusconi sia realmente intenzionato a cedere le sue tv. Anche perché mentre si discute di par condicio dalle sue reti «ci scarica una valanga di spot».

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER BONDI

BOLOGNA. Vai col pullman Romano Prodi è in partenza per il suo «viaggio nelle cento città d'Italia». La sua «mana» che aveva in testa prima di annunciare l'ingresso in politica. Per dimostrare che esiste ancora la civiltà del parlarsi oltre a quella dell'immagine.

non possa avere le stesse possibilità di sviluppo di una regione come il Veneto. Quel Veneto che sarà la tappa successiva del «viaggio» (da giovedì a sabato) anche a simboleggiare che il Paese va tenuto unito.

Tv: tra Bot e spot

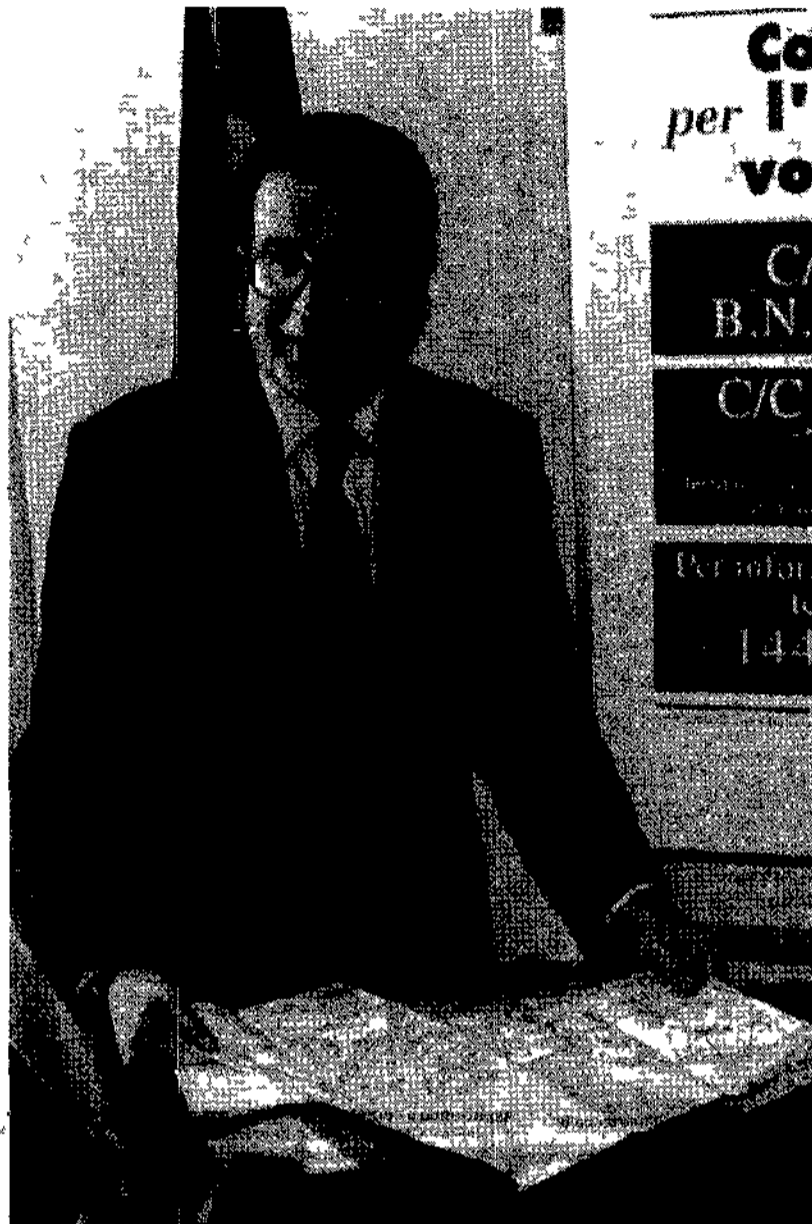
In attesa della partenza però i problemi della politica nazionale incalzano. E Prodi non si sottrae alle domande dei giornalisti.

sconi «Come ho detto il film che stavo guardando l'altra sera mi sembrava l'intervallo tra uno spot e l'altro. Ma la partita è seria, molto seria. Il Cavaliere ha detto che potrebbe vendere le proprie tv se in cambio gli danno dei Bot. Lei che ne pensa? «Tante volte abbiamo sentito Berlusconi promettere di vendere le sue tv. Ma poi quando si arriva al sodo non è mai stato così. La realtà dei fatti è ben diversa».

«Io, uomo di centro»

L'ex presidente dell'In non risponde invece sulla questione della privatizzazione della Siet, che tiene banco da ieri con la proposta avanzata da Mediobanca e da altri istituti di credito per costituire un «nucleo duro».

Il Professore: «Con la sinistra un patto programmatico» Sull'aborto: «Questione di coscienza, non di schieramento»



Romano Prodi, al via il suo tour per l'Italia. Sotto: Romano Crucianelli

Un pullman-ufficio con telefono e fax

Il pullman del «viaggio» di Prodi è ormai pronto. Tutto dipinto di bianco, manca soltanto della scritta sulla fiancata.



Non hanno votato no sulla manovra. Cossutta accusa Scalfaro: «Ci disse che era giusto votare a giugno»

Rifondazione, al Senato sette dissidenti

STANNA ARMENI

ROMA. Rifondazione comunista ha approvato nella riunione di direzione di ieri mattina con 10 voti contrari e 1 astensione la proposta del segretario Fausto Bertinotti di votare no alla manovra economica del governo.

go ad un voto diverso ci troveremmo di fronte ad un fatto molto grave. Nel pomeriggio sette senatori di Rifondazione hanno deciso di disobbedire. Rino Serrì uno dei sette ha motivato la sua scelta affermando che si vuole impedire che passi l'attacco delle destre che se vittorioso colpirebbe in modo durissimo gli interessi di classe dei lavoratori.

Il dissenso dalle posizioni di Bertinotti e Cossutta si era pienamente manifestato durante la riunione della direzione con l'intervento di Lucio Magri che aveva particolarmente insistito su un punto: la mancata approvazione della manovra porterebbe danno proprio ai lavoratori.

diato un collasso monetario che ormai sarebbe una fiammata millizionistica. A questo punto - ha concluso Magri - il ricatto si trasferirebbe moltiplicato dal tenente in mutato dell'attuale manovra a quel ben più decisivo dello smantellamento delle pensioni e della regolamentazione contrattuale.

Sono stati questi incontri a preoccupare un'altra ala del partito quella di sinistra? Può darsi che in un comunicato due membri della direzione, Marco Ferrando e Franco Gelsola, hanno accusato Bertinotti e Cossutta di non scegliere e hanno chiesto che Rifondazione diventi «una forza strategicamente autonoma e alternativa al centro-sinistra».

ROMA. Fiamano Crucianelli capogruppo alla Camera di Rifondazione comunista è stato ieri ricevuto dal presidente del consiglio Lamberto Dini. Il colloquio è stato chiesto dallo stesso Dini dopo che il segretario del partito Fausto Bertinotti aveva invitato l'esecutivo a dare un segnale e a prendere in considerazione le proposte di modifica della manovra avanzate da Rifondazione.

Crucianelli: «Uscire dall'aula per battere la manovra del Polo»

Crucianelli: «Uscire dall'aula per battere la manovra del Polo». Sostengo due cose. La prima è il mio no a questa manovra economica. La seconda è l'opposizione alla seconda manovra quella «politica» che si inserisce in quella economica.

lusconi e Fini porterebbe ad una modifica della struttura democratica del paese. E in che modo esprimerà questa posizione politica? Rifondazione alla camera dei deputati non deve cumulare i suoi voti a quelli di Forza Italia e di Alleanza nazionale.

La sinistra ppi «Non andremo davanti ai probiviri»

ROMA. Niente audizione ieri al collegio dei probiviri del Ppi per Mancino, Andreotta, Bindi, Russo, Jervolino, Mattarella, Pinza, Elia e Bianchi. I parlamentari della minoranza interna deferti per aver incontrato all'insaputa del segretario Buttiglione Romano Prodi.

e sostenere insieme l'autonomia di Rifondazione e il processo unitario. Finora la maggioranza del partito ha privilegiato il primo aspetto rispetto al secondo. Ha ragione quindi chi dice che Rifondazione è setaria? Anche il Pds ha le sue responsabilità nella lacerazione della sinistra.

INFORMAZIONE E POTERE.

Gambino presenta alla Camera la nuova bozza di par condicio Progressisti: impedire la sovrapposizione tra più campagne

Vietati o gratis Giro di vite sugli spot Il governo sceglierà tra 2 ipotesi Pilo: «Ma a Silvio la tv serve...»

Polo scatenato contro le nuove norme sulla par condicio. La proposta di Gambino, rivista e corretta, prevede due proposte diverse per gli spot. La prima: gratis sulla Rai, a pagamento sulle private fino a 20 giorni prima del voto. La seconda: spot vietati alla Rai, a pagamento sulle private fino a 30 giorni prima. Proposta progressista: divieto di sovrapposizione di pubblicità tra diverse campagne elettorali. Il ministro: deciderà il governo.

SILVIA GARANDONIS

ROMA. Diciassette pagine per parlare di regole. E tutta l'attenzione puntata sugli spot. Il ministro Agostino Gambino si è presentato ieri mattina alle 8 e mezzo al comitato ristretto della commissione Affari costituzionali della Camera presentando il nuovo testo, emendato dal Governo, sul disegno di legge per la par condicio elettorale. Ovvero spiegando ai parlamentari 21 articoli più uno: nelle strette della guerra degli spot - mentre da un lato si chiede di vietare questa forma di propaganda elettorale, e dall'altra sulle reti Fininvest e su quelle «vicine» a Berlusconi (come Italia 7) è già un martellare di pubblicità per le elezioni regionali e insieme anche per i referendum - il ministro delle Poste ha pensato infatti più opportuno arrivare con una doppia scrittura dell'articolo 3. Quello che scatta di più.

esaminato subito la seconda proposta, quella che dice no agli spot sulla Rai e no agli spot sulle private da 30 giorni prima del voto. L'articolo si occupa esclusivamente del periodo tra la data di convocazione dei comizi elettorali (da 70 a 45 giorni prima del voto) fino al trentunesimo giorno precedente la data delle elezioni: per i Progressisti è necessario regolamentare - come già ci insegna l'esperienza di questi

Breda, Porto Marghera A sostegno di Prodi 1000 firme e assemblea

Dopo Mirafiori, scendono in campo anche i lavoratori di Porto Marghera. Con mille firme raccolte nel cantiere navale - Breda - i lavoratori vogliono aprire una campagna di discussione - sostengono in una nota - e di confronto con tutte le forze e i soggetti politici e sociali perché la candidatura del prof. Prodi possa diventare l'occasione di svolta, per un governo di alternativa alla destra. Venerdì 10 marzo ci sarà a Mestre, nella sede sindacato di via Cà Marcollo (alle 17), un'assemblea pubblica con Fulvia Bandoli (pd), Rosy Bindi (ppi), Wilter Bodon (ad), Martino Dorico (prc), Diego Nesi (partito), Maurizio Menegon (lega), Mauro Palsson (verdi) Valdo Spini (si).

Il ministro Gambino, uscendo dalla sala della riunione della commissione Affari costituzionali, avrebbe lasciato capire che il Governo era intenzionato a intervenire. Nel lungo pomeriggio della «par condicio», dunque, si aspetta il decreto: cosa avrebbe deciso il Consiglio dei ministri convocato per le 19? Siamo agli sgoccioli per il «viva» alla campagna elettorale, il Governo deve decidere entro dopodomani. Non c'è tempo da perdere per le regole per la par condicio. Ma in serata la decisione del ministro di prendere ancora un po' di tempo per approfondire il nuovo testo.

giorni - anche l'intreccio delle consultazioni. La proposta è quella di vietare la trasmissione di pubblicità elettorale relativa a diversa consultazione quando già in atto un'altra campagna elettorale (per esempio referendum e regionali, o regionali e politiche). Il richiamo di Bassanini sembra decisivo ai fini dell'atteggiamento dei Progressisti sul disegno di legge.

Ma il fuoco di sbarramento contro le norme proposte da Gambino è arrivato poche ore dopo, in commissione. Gli esponenti del Polo si sarebbero scatenati in modo furibondo, rifiutandosi persino di entrare nel merito delle questioni. Solo l'on. Gianni Pilo, pro-tempore responsabile della propaganda per Forza Italia, ha detto la sua, definendo «ottimale» le nuove norme con la prima versione sugli spot (quella dei 20 giorni): «Così è più favorevole a noi, riduce il divieto a pochi giorni. Noi abbiamo molta necessità di comunicare, e sui giornali non abbiamo spazio... E dovrebbero essere contenti anche i comunisti e i post-comunisti, perché è gratis. La normativa precedente era troppo farraginosa nei controlli, ha avuto l'unico merito di farci trovare d'accordo per la prima volta con Santaniello: era inapplicabile».

Aspettando il decreto. Il ministro Gambino, uscendo dalla sala della riunione della commissione Affari costituzionali, avrebbe lasciato capire che il Governo era intenzionato a intervenire. Nel lungo pomeriggio della «par condicio», dunque, si aspetta il decreto: cosa avrebbe deciso il Consiglio dei ministri convocato per le 19? Siamo agli sgoccioli per il «viva» alla campagna elettorale, il Governo deve decidere entro dopodomani. Non c'è tempo da perdere per le regole per la par condicio. Ma in serata la decisione del ministro di prendere ancora un po' di tempo per approfondire il nuovo testo.



Umberto Pozzoli/Adn Kronos

«La par condicio? Un pannicello caldo, l'importante è l'antitrust» Costanzo: «Ci voleva Telesogno...»



Maurizio Costanzo Master Photo

ROMA. Trasmissioni televisive sotto accusa. Fatuose discussioni sulle regole per informare i cittadini in campagna elettorale. L'etere scelto come veicolo principale per comunicare (da parte di chi può permetterselo, anche se sembra che gli italiani non siano più così creduloni come un anno fa). E poi i referendum, la presenza dei politici nei talk show, l'antitrust. Insomma c'è di che parlare con un personaggio televisivo dell'esperienza di Maurizio Costanzo. La tragica fine del maresciallo Lombardo ha suscitato subito molte polemiche, spesso strumentali, sui talk show a cominciare, ovviamente, da quello di Santoro. Secondo te un certo modo di far televisione può uccidere? Le mie dichiarazioni «a caldo» non sono state assolutamente contro la televisione e ancor meno con-

tro Santoro. Solo i censori possono impedire a qualcuno di parlare. Sono più portato a parlare di consapevolezza di chi sta davanti alla telecamera e, allora, dico che lanciare accuse è sempre molto preoccupante in un clima avvelenato come quello che stiamo vivendo. Credo che la televisione possa uccidere, in linea di massima anche a undici giorni di distanza. Ma non mi sembra questo il caso. I parenti del maresciallo non hanno mosso accuse alla televisione, i motivi del gesto scritti da Lombardo nella lettera d'addio non fanno accenno alla trasmissione. Quello che mi preoccupa è che qualcuno abbia cercato di mettere me contro Santoro, forse per rompere un fronte. E poi ho l'impressione che in questa stagione tutte le occasioni siano buone per demonizzare programmi come i nostri. Cominciò Previti a chiederci di tacere. Tutto quindi va bene per colpire questo particolare genere di televisione, anche se noi per primi ne paghiamo le conseguenze. Non ci sto al gioco al massacro di alcuni giornali. Allora lo dico una volta per tutte: ammesso e non concesso che in qualunque occasione possibile Santoro dovesse avere torto, io non sarò mai contro di lui. Giovanni Minoli ha lanciato la proposta a tutti voi, tu, Santoro, Blagi, di fare un passo indietro in questo particolare momento. Di spegnere, in qualche modo, i riflettori. Capisco che la proposta di Minoli ha un suo fondamento. Ma era un discorso da fare un po' di tempo fa. In questa situazione io farò un passo indietro solo se costretto. Nel momento in cui c'è una gran voglia di mettere la mordacchia proprio a noi, io non agevo l'avversario. Se mi costringeranno lo farò, ma per rabbia. Il nostro pubblico si fida di noi. Non possiamo abbandonarlo alle polverose tribune politiche di un tempo, pur nella consapevolezza che dobbiamo mantenere il massimo di equilibrio. La gente sa come scegliere.

Appare tanto in televisione è utile o no? Resto convinto che il problema non è quanti spazi uno ha a disposizione, ma come li utilizza. Stare molto in televisione non agevola più di tanto. Dipende però da come utilizzi il tempo a disposizione. La televisione, dunque, serve se la sai usare. Con un occhio al numero dei passaggi, che non devono essere eccessivi ma anche alle cose che si dicono, che non devono essere ripetitive. Torniamo alla par condicio. È diventato l'argomento del giorno perché non si è fatto l'antitrust? Siamo sempre lì. Invece di fare l'antitrust si è fatta la par condicio. E come se ad uno con la polmonite dessero un analgesico. La par condicio non è curativa, è un pannicello caldo che si sono inventati quelli che non vogliono fare l'antitrust. Mettere a tacere i talk show? Un altro pannicello caldo. Io e Santoro avevamo proposto il nostro telesogno, avevo appoggiato l'ipotesi di una rete in leasing... Tutto questo non ha avuto seguito, mentre ora sento parlare di un terzo polo non meglio definito. Ma non era meglio, in attesa dell'antitrust o anche di una par condicio più giusta, appoggiare nei mesi scorsi la nostra idea di un terzo polo pulito, andando avanti così per gradi? Perché, tengo a dirlo, non si può di colpo passare da tre reti a una. Non si può tornare al monopolio del servizio pubblico. Io, invece, sono stato trattato come un anziano sognatore, un uomo da panchina che vagheggia delle cose. Invece si sarebbe liberata una bella fetta di pubblicità. La pubblicità, appunto. Un altro dei problemi. Di questo argomento, che poi è quello centrale, nessuno sembra voler parlare. Il nodo è lì. Ora le risorse sono immobilizzate nei due poli. E gli altri rischiano di morire. In questa fase, perciò, guardo con simpatia alle nuove aggregazioni di antenne minori. Sono una speranza. Per ora continuano a decidere tutto certi signori, passando tranquillamente sulla nostra testa. Allora hai smesso di fare il tuo telesogno? Questo no. Il giorno in cui smetterò di sognare, morirò. Sono, diciamo, un po' interdetto. Certo se si fosse cominciato a lavorare per una situazione meno anomala ora non ci troveremmo così. Come finisce a questo punto l'informazione in Italia? È un momento molto complicato, difficile. Chi la informazione è continuamente messo sul banco degli accusati. Non voglio fare un discorso corporativo, però voglio dire a chi legge che in questi ultimi due anni fare il giornalista è diventato molto complicato. C'è un grande disagio in giro. E forse anche per questo che tanta gente ha seguito le canzonette di Sanremo. Non si può vivere nell'emergenza tutti i giorni. La gente chiede un po' di tregua.

TORNADO. BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968. Tornado 11 Metri Lit. 220 mil. ITALY: P.O. BOX 1000, VIA A. NUBI, 20128 - 02-4984444. NUMERO UNO ITALIA S.P.A. - Via C. M. Te. 02-9482228. STAR MARINE - Via C. M. Te. 02-9482228. FRANCE: MERIDIENNALE S.A. - 94-937297. GERMANY: STEPHAN DAHM POWERBOAT - Phone: 0211-43488. SPAIN: S.A. SUEB. - Phone: 01-713-7366. GREECE: PERFORMANSLYALPHI S.A. - Athens Tel: 1-91-8512. U.S.A.: MERIDIAN S.A. - Phone: 408-4670222. TORNADO Via Montecengio 00054 Fiumicino Italy tel. (39) 6-6581340 pbx fax (39) 6-6584674

Il nodo degli spot. Già dall'inizio della giornata, comunque, è stato chiaro che il nodo era tutto intorno all'art.3. Nel comitato ristretto Franco Bassanini ha



La magistratura indaga su possibili frodi fiscali. La società ribatte: «Tutte operazioni regolari»

Cento finanziari perquisiscono i «santuari» Fiat

Cento uomini della Guardia di Finanza hanno eseguito ieri mattina una raffica di perquisizioni nella direzione centrale Fiat di corso Marconi, nella direzione della Fiat-Auto di Mirafiori, nella sede dell'Ifil, nelle case di alcuni dirigenti del gruppo e in varie banche e società. Malgrado il riserbo dei magistrati, si è saputo che la Procura torinese indaga sulla vendita di 25.000 auto usate in Cecoslovacchia, il cui controvalore sarebbe finito in Svizzera.

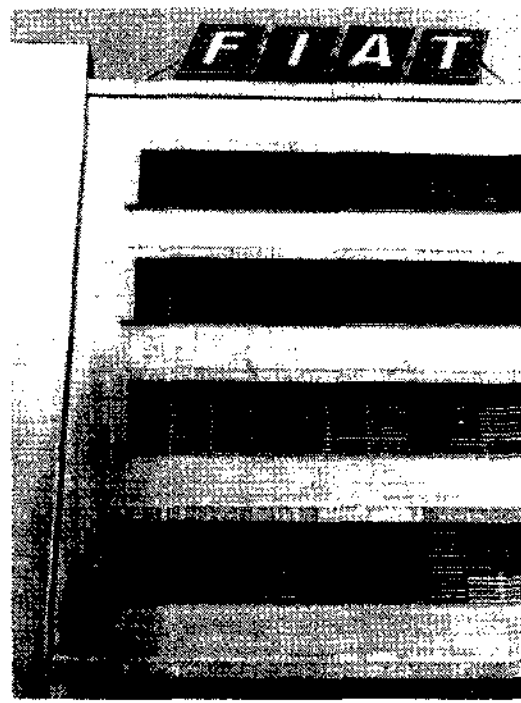
DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. I massimi «santuari» della Fiat - la sede centrale di corso Marconi e la direzione della Fiat-Auto di Mirafiori - sono stati perquisiti ieri mattina da una cinquantina di uomini della Guardia di Finanza, che ha impiegato oltre cento uomini nell'operazione. Contemporaneamente le Fiamme Gialle hanno eseguito oltre 22 perquisizioni (17 a Torino e 5 fuori) presso la direzione di piazza Solferino dell'Ifil (una delle finanziarie della famiglia Agnelli), in alcune banche (tra cui Cariplo e Bnl), nelle abitazioni private di vari dirigenti Fiat, in varie società del gruppo.
Se clamorosa è l'operazione, ancora più clamorosa è l'ipotesi di reato su cui sta cercando di raccogliere prove la Procura della Repubblica di Torino, che ha ordinato le perquisizioni. Si sospetta una

colossale frode fiscale e di bilancio finalizzata alla costituzione di fondi neri: migliaia di automobili usate o invendute sarebbero state spedite nei paesi dell'Est europeo ed una parte del loro controvalore, si parla di 10-20 miliardi di lire, sarebbe stata dirottata in Svizzera.

Le indagini, svolte dal nucleo regionale di Polizia Tributaria sotto il coordinamento del procuratore aggiunto di Torino dott. Marcello Macdalenca e del sostituto procuratore dott. Gian Giacomo Sandrelli (quest'ultimo è il magistrato che da tempo indaga su irregolarità dei bilanci Fiat), hanno preso le mosse un paio di anni fa. I finanziari hanno scoperto che circa 25.000 automobili, vetture usate ritirate dai clienti in cambio di un modello nuovo o vetture nuove rimaste invendute presso i concessionari italiani ed esteri, erano state raccolte

presso un grande emporio di macchine usate alla periferia nord di Torino, l'«Automerato» di corso Giulio Cesare, di dove la Sadi, una società specializzata in export e sdoganamenti che la Fiat aveva ceduto tempo fa al gruppo Traco, provvedeva a spedirle in Cecoslovacchia ed altri paesi dell'Est.



La Fiat Mirafiori a Torino

Saverio Colella/Sintesi

Fin qui i fatti sono ammessi dalla Fiat, nel comunicato che il suo ufficio stampa ha diramato ieri sera. Secondo la casa torinese si tratta di una regolare operazione commerciale, paragonabile ai «saldi» dei negozi: «Le operazioni - dice corso Marconi - hanno riguardato attività di smobilizzo di stock di automobili invendute createsi presso concessionarie italiane ed estere in conseguenza della grave crisi mondiale del mercato nel '92 e '93. Dette operazioni di smobilizzo, che tutte le principali case automobilistiche europee hanno effettuato al fine di sostenere le proprie reti di vendita, si sono svolte nella più assoluta regolarità».

Ma i sospetti dei magistrati torinesi e della Guardia di Finanza si appuntano sui passaggi successivi, quelli relativi al pagamento delle vetture spedite all'Est, ed in particolare su un tortuoso giro di fatture che passerebbe attraverso una società di Londra, la Wellmex, due società di intermediazione d'affari

tutta la documentazione di supporto, erano già state consegnate da tempo, in piena collaborazione, agli organi della Guardia di Finanza». Corso Marconi conclude manifestando sorpresa e disappunto «per l'eccezionale dispendio di forze con cui sono state eseguite le ispezioni». Se queste proteste siano fondate, lo si saprà quando i magistrati avranno terminato l'esame delle montagne di documenti sequestrati ieri. Si è saputo inoltre che i giudici avrebbero incaricato alcuni docenti universitari torinesi di decodificare i dati memorizzati nel grande computer della direzione Fiat di corso Marconi.

«È assolutamente desolante di ogni fondamento - replica il comunicato della Fiat - l'illazione di una finalità di costituzione di fondi all'estero. Le informazioni circa le modalità dell'operazione, nonché

Il provvedimento applicato dalla Corte dei Conti anche a Duilio Poggiolini

Deve restituire 1900 miliardi Sotto sequestro i beni di De Lorenzo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Case, terreni, ville a Capri: un vero e proprio tesoro, valutato oltre cento miliardi, che da ieri non è più nella piena disponibilità del suo proprietario, l'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo. Tutto il patrimonio è stato posto sotto sequestro conservativo dalla Corte dei Conti a titolo di risarcimento erariale, che ammonta a 1900 miliardi di lire. Questa cifra - dall'esame dei bilanci del ministero della Sanità - è il risultato di una maggiore spesa, imputata allo sproportionato aumento dei medicinali e quindi al progressivo lievitare della spesa pubblica nel settore farmaceutico.

Aumenti, che sono da attribuire, secondo gli inquirenti, al sistema imposto dai responsabili del Ministero e del Cip-Farmac. Per questo, lo stesso provvedimento di sequestro è stato esteso anche all'ex factotum di De Lorenzo, Giovanni Marone, e agli altri sei protagonisti dell'inchiesta sulla sanità: l'ex direttore generale del servizio farmaceutico nazionale, Duilio Poggiolini, il professor Francesco Antonio Manzoli, già direttore dell'Istituto superiore di Sanità, e gli ex componenti del Cip-Farmac, cioè Francesco Balsamo, Antonio Boccia, Antonio Brenna, Elio Guido Rondanelli. La misura riguarda anche le retribuzioni corrisposte dall'Università di Napoli a De Lorenzo e l'indennità di buonuscita Inpdap.

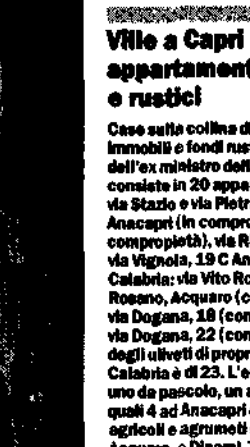
Con l'ordinanza della Corte dei Conti, la magistratura contabile ha ridimensionato di molto la richiesta iniziale della Procura regionale del Lazio, che indicava il danno in 15 mila 177 miliardi. Il calcolo fu fatto sul totale della spesa pubblica per farmaci, 101.179 miliardi di lire, relativa al periodo compreso tra l'83 e il '92, quando l'ex deputato liberale era sottosegretario di Stato e poi ministro della Sanità. Su quella cifra era stato determinato il pregiudizio ai danni dell'erario, nella misura del 15 per cento del totale. In quel la circostanza si precisava, fra l'altro, che per la determinazione dei prezzi dei medicinali da parte dei soci in affari di «Sua Sanità», imputazioni nel Cip, era «alto il margine di apprezzamento discre-

zionale. Non solo. Gli inquirenti della Procura avevano messo in evidenza che, quando Duilio Poggiolini era al capo della «banda», gli aumenti dei medicinali si basavano sulle cosiddette dazioni, «quando spontanee ma più spesso coartate», cioè su «ingenti somme di danaro versate dalle imprese».

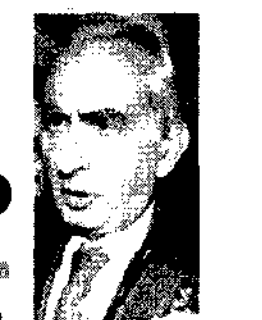
Dall'iniziale richiesta di sequestro conservativo di oltre 15 mila miliardi si è passati dunque agli attuali 1900, che dovrebbero finire nelle casse dell'erario. A spiegare il consistente «sconto» è stata la stessa Corte dei Conti, la quale ha stabilito che l'arco temporale in cui si sono svolti gli illeciti va limitato allo stretto periodo in cui Francesco De Lorenzo è stato ministro della Sanità, agosto 1989-febbraio 1993.

In serata, l'avvocato Arturo Frigo, uno dei legali del collegio difensivo di Francesco De Lorenzo, ha affermato: «Cadono in errore i giudici della Corte dei Conti quando parlano di un risarcimento del danno per circa duemila miliardi. DimENTICANO infatti - ha aggiunto - che i metodi e i criteri che hanno portato all'aumento dei prezzi di alcuni farmaci sono stati approvati dal Parlamento, e il Parlamento stesso raccomandava la revisione del prezzo per i farmaci delle fasce più basse».

Ville a Capri appartamenti e rustici
Case sulla collina di Postiplo, ville ed uliveti ad Anacapri, immobili e fondi rustici in Calabria. Questo il patrimonio dell'ex ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo. Il tesoro consiste in 20 appartamenti: sette a Napoli, tra via Manzoni, via Stazio e via Pietravalle; 5 nell'Isola di Capri; via Vignola Anacapri (in comproprietà), via Rio Capri 10 Anacapri (in comproprietà), via Rio Capri 9 Anacapri (in comproprietà), via Vignola, 19 C Anacapri, ed 8 tra Catanzaro e Reggio Calabria: via Vito Rossano, Acquaro (con i fratelli), via Vito Rossano, Acquaro (con i fratelli), via Salerno, 7 (con i fratelli), via Dogana, 18 (con i fratelli), via Dogana, 20 (con i fratelli), via Dogana, 22 (con i fratelli). Il numero dei fondi rustici e degli uliveti di proprietà di «Sua Sanità» in Campania e in Calabria è di 23. L'estensione è pari a 71 ettari e 173 ari: uno da pascolo, un agrumeto, 9 seminativi e 12 uliveti dei quali 4 ad Anacapri e cinque a Lamezia Terme. Altri terreni agricoli e agrumeti si trovano a Gioia Tauro, Nicotera, Acquaro, e Dinami. Tutto il patrimonio di Francesco De Lorenzo è stato valutato in oltre cento di miliardi.



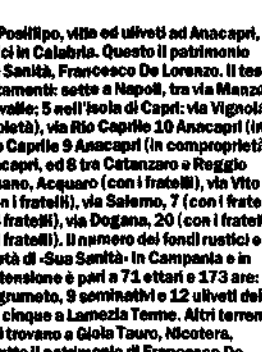
Francesco De Lorenzo. Sopra, Duilio Poggiolini



Molti oggetti d'arte. Una tranche del processo Gdf resta a Milano
Il «tesoro» di Cerciello

MILANO. Un pezzo a Brescia, un pezzo a Milano. La Cassazione ieri ha stabilito che una parte del processo sulla confezione in seno alla Guardia di finanza, diversa da quella già davanti ai giudici bresciani, dovrà restare a Milano. Gli avvocati di alcuni imputati avevano tentato il colpo già riuscito tempo fa all'avvocato Carlo Taormina, difensore del generale delle Fiamme Gialle Giuseppe Cerciello. Ma questa volta è andata male. È stata la quinta sezione penale della Suprema Corte ha decidere in modo opposto rispetto alla prima sezione, pronunciatisi nel novembre scorso. Secondo quest'ultima decisione i ricorsi sono inammissibili.

Le istanze di rimessione, presentate da militari della finanza e imprenditori, tra cui Alberto Falk e Antonino Ligresti, erano quattro. Una, quella presentata dal colonnello della Gdf Vincenzo Tripodi, è stata dichiarata inammissibile per rinuncia dell'imputato che il 27 febbraio scorso aveva fatto sapere, attraverso i suoi legali, gli avvocati Franco Tosello e Giuseppe Frigo, che «a seguito di informazioni assunte presso la procura di Milano erano venute meno le motivazioni che avevano determinato la richiesta». Gli altri tre ricorsi, di cui uno dell'ufficiale Giuseppe Massimino e altri 61 imputati, rinviato per difetto di notifica, sono stati presentati da Livio Ballerini e altri imputati. «La dichiarazione



Giuseppe Cerciello

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federalisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di mercoledì 8, e a quella antimeridiana e pomeridiana di giovedì 9 marzo. Avranno luogo votazioni su: mozioni alluvioni, decreti, manovra economica.
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federalisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 8 marzo (Consiglio Amministrazione Rai) e a quelle di giovedì 9 marzo (Autorità servizi pubblica utilità).

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
L'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena bandisce licitazione privata per la stipula di un contratto d'appalto relativo all'ampliamento delle reti gas e acqua - anno 1995.

ASSOCIAZIONE PER UNA CULTURA DI GOVERNO
Seminari e dibattiti promossi da un gruppo di docenti dell'Università di Roma
Mercoledì 8 marzo, ore 17.30
Le disuguaglianze in Italia e la crisi dei modelli democratici
Interventi di:
Tullio De Mauro, Nicolò Lipari, Nicola Rossi, Giovanni Battista Sgritta
Aula del Chiostro della Facoltà di Ingegneria, piazza S. Pietro in Vincoli
Mercoledì 29 marzo, ore 17.30
Democrazia e informazione
Interventi di:
Guido Alpa, Gianni Orlandi, Roberto Pardolesi, Stefano Rodotà
Aula del Chiostro della Facoltà di Ingegneria, piazza S. Pietro in Vincoli
Si darà successiva notizia dei prossimi incontri
Per informazioni, rivolgersi via fax a:
Marcello De Cecco: 4462040 - Tullio De Mauro: 44240331 - Nicolò Lipari: 347451 - Gianni Orlandi: 4817245 - Stefano Rodotà: 68307516 - Pietro Scoppola: 49910446 - Giovanni Battista Sgritta: 85303374 - Eugenio Sonnino: 85303374 - Luigi Spaventa: 4404572 - Elio Ziparo: 4462854

Pasqua alla coque, o al bacon.
PARIGI
570.000 LIRE
LONDRA
367.000 LIRE
NOUVELLES FRONTIERES
DAL PRODUTTORE AL VIAGGIATORE.

Il divieto deciso dal Comune scatterà tra 15 giorni
Sigaretta permessa solo se c'è l'impianto di aerazione

Rivoluzione a Firenze
Vietato fumare
in bar e ristoranti

Sigarette proibite in tutti i bar, ristoranti e caffè fiorentini
Per la prima volta l'amministrazione comunale ha emanato un'ordinanza durissima nei confronti dei fumatori

iniziato la Regione Toscana che meno di un mese fa ha emanato una legge durissima contro il fumo proibendolo in tutti i luoghi pubblici

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CECILIA MELI

FIRENZE Proibita la sigaretta con il cappuccino nella pausa dal lavoro? Firenze ha aderito con convinzione alla crociata anti tabacco

trascina tra deroghe e rinvii. La normativa che impone ai pubblici esercizi di dotarsi di impianti di depurazione è in vigore da qualche tempo

Corsa al depuratore

Ai cittadini che si lamentano del fatto che questa doccia fredda è stata troppo improvvisa il Comune risponde seralico che di tempo ce n'è stato a sufficienza per mettersi in regola

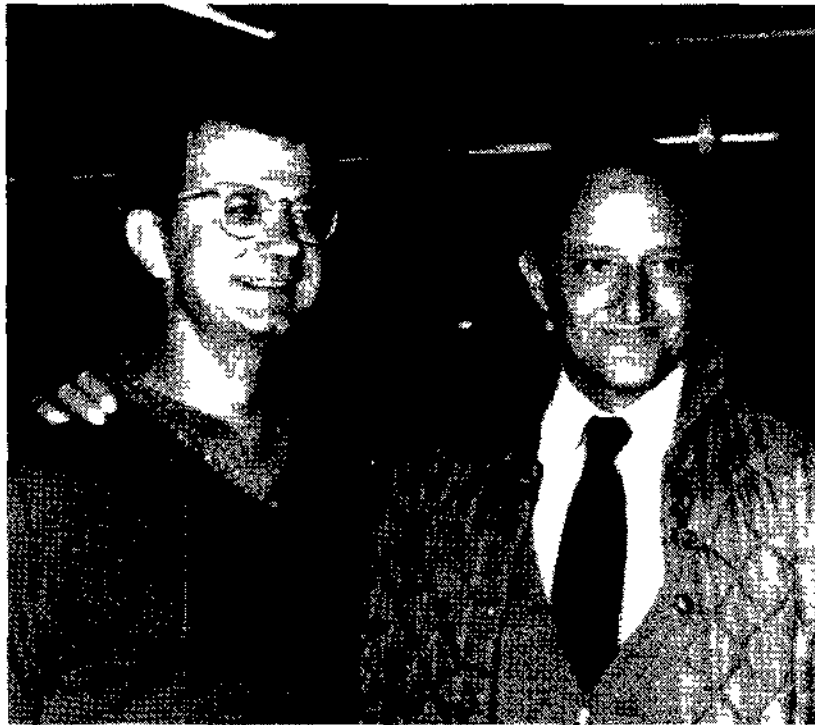
L'ordinanza

Il sindaco Giorgio Morales ha appena firmato un'ordinanza che in base al regolamento di igiene pubblica del Comune vieta il fumo nei locali non attrezzati

Suicida a Napoli
studente sieropositivo

Uno studente universitario di 28 anni, Ferdinando A., sieropositivo, si è ucciso ieri pomeriggio a Napoli, lanciandosi da una finestra della propria abitazione nel popolare quartiere della Loggetta

Il risultato sarà che nella stragrande maggioranza dei locali cittadini tra due settimane le sigarette saranno «off limits» e solo pochi privilegiati saranno in grado di accogliere gli amanti delle bionde



Finalmente a casa
I due volontari
rapiti in Somalia

Giuseppe Barbero e Salvatore Grungo, i due volontari italiani rapiti il 28 febbraio scorso da un clan somalo sono rientrati in Italia. Ieri sera sono giunti a Fiumicino provenienti da Zurigo

Il ministro Guzzanti ha firmato un decreto anche per la maternità consapevole

Analisi gratuite per la gravidanza

Esami gratuiti per le donne che desiderano avere un figlio o che già sono incinte. Il ministro Guzzanti ha firmato un decreto che riguarda la maternità responsabile, la fase della gravidanza e le gestazioni a rischio

tà in epoca preconcettuale per le seguenti indagini: gruppo sanguigno ricerca emoglobinopatie test Hiv analisi toxoplasmosi rosolia Citomegalovirus colposcopia pap-test analisi dna e test per enzimi

DELLA VACCARELLO

ROMA Fare un figlio costerà meno. Le donne che si accingono ad una maternità consapevole così come quelle già incinte devono spendere cifre non indifferenti per gli esami preventivi o per quelli di controllo

Le misure saranno operative non appena il provvedimento verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Con le decisioni del ministro Guzzanti si corona il risultato di una lunga battaglia combattuta su tutti i fronti non solo dalle donne e dalle loro associazioni ma anche da quanti sostengono la necessità della prevenzione e dei controlli

Gli esami

Gli esami vanno da quelli più usuali che tutti compiono normalmente e che riguardano i parametri del sangue e delle urine fino alle indagini ecografiche e comprendono le tecniche specifiche come l'esame dei vili coriali e l'amniocentesi che servono a parame

Invito alla prevenzione

Si tratta di una misura di grande importanza che soprattutto evita alle donne i costi elevati di quelle analisi necessarie nell'ultima fase della gravidanza e costituisce anche un invito alla prevenzione visto che controllare il proprio stato di salute comporterà minori spese

All'inizio e comunque entro il terzo mese di gravidanza non si dovrà pagare il ticket per le analisi relative a beta hcg emocromo con piastrine sideremia ferritina test per emoglobinopatie congenite

Al quarto mese esame urine al feto proteina emocultura esame microbiologico vaginale in particolare per tricomonas candida herpes e clamidia. Al quinto mese emocromo toxo test ecografia. Al sesto mese esame urine

Nel caso emergano situazioni di rischio per patologie ereditarie o legate all'età materna avanzata certificate dallo specialista o da un genetista l'esonero si estende a tutti test villocentesi amniocentesi e cordocentesi

I genitori di Nicholas
girano uno spot
sui trapianti d'organi

Il trapianto è un atto d'amore per la vita, sono parole di Reginald Green, il padre del bambino ucciso il 2 ottobre sull'autostrada Salerno-Reggio. Le pronuncerà nel primo spot tv sui trapianti di cui sarà testimonial

Oscuri i motivi dell'omicidio-suicidio compiuto l'altra notte da un carrozziere siriano

Chioggia, uccide moglie e figlia e si spara

Ha sparato alla moglie e alla figlia e si è ucciso con la stessa arma. La tragedia si è svolta nel giro di pochi istanti a Sottomarina di Chioggia, autore un carrozziere siriano di 58 anni che da tempo viveva con la famiglia nella cittadina veneta

di anni viveva con la famiglia a Sottomarina dove faceva il carrozziere. Una famiglia tranquilla - dicono i vicini e i conoscenti - apparentemente senza problemi

bro nove appoggiata sul petto tutto intorno sette bossoli che rafforzerebbero secondo gli investigatori l'ipotesi che a sparare sia stato proprio quel l'arma. Accanto a lui, in camera da notte, la moglie ragguardevole da alcuni colpi al volto e al petto. Poco più in là, con le gambe appese fuori del letto come se avesse almeno abbozzato un tentativo di fuggire, la figlia, anch'essa in camera da notte, la testa riversa sul grembo della madre. L'assassino, a quanto pare, prima ha sparato alla moglie, poi senza esitazione, nel giro di pochissimi secondi, ha ucciso la figlia e ha concluso la cattiva faccenda togliendosi la vita

In un primo momento gli investigatori hanno pensato a un triplice omicidio. Ma ben presto le indagini hanno preso un'altra piega, anche se i motivi del gesto di Koukdi appaiono ancora sostanzialmente oscuri. Un'altra lettera scritta dall'uomo e ritrovata dagli investigatori si sarebbe intesa, che alla base

della sua terribile decisione di uccidere moglie e figlia minore e di togliersi la vita ci sarebbe quanto meno indirettamente il non meglio specificato componimento di un conoscente che la polizia sta ora cercando di rintracciare per capire quanto potrebbe esserci di vero. Ma il figlio Mano peraltro ancora comprensibilmente sotto choc, avanza anche un'altra ipotesi che se verificata contribuirebbe perlomeno a spiegare le cause della tragedia. Osman Koukdi sarebbe stato da tempo forse da anni sofferente a causa di problemi mentali forse una forma particolarmente grave di depressione o forse al contrario una qualche forma di sovraccitazione o di allucinazione. In questi ultimi tempi il padre, contraria una qualche forma di sovraccitazione o di allucinazione. In questi ultimi tempi il padre, contraria una qualche forma di sovraccitazione o di allucinazione. In questi ultimi tempi il padre, contraria una qualche forma di sovraccitazione o di allucinazione.

Accolto in procura con una torta

Bologna, prima «uscita» per Di Pietro: indaga sulla banda «Uno bianco»

BOLOGNA Una torta di panna con la scritta «benvenuto» sormontata da un pezzo di cioccolato in forma di tocco. Un omaggio a Di Pietro, neo-consulente della commissione Stragi senza dimenticare il Di Pietro giudice di Mani pulite. Così la procura di Bologna ha accolto ieri il magistrato più famoso d'Italia al suo primo appuntamento fuori di palazzo S. Marco. Per circa tre ore Antonio Di Pietro ha ascoltato i colleghi impegnati nelle indagini sulla «Uno bianca» ha chiesto verbali che gli verranno recapitati a Roma. Ha verificato l'esistenza incontri alle dichiarazioni di questo o quel killer pentito. Sotto le Due Torri gli hanno detto che dietro la cosiddetta «Banda Savo» potrebbe essersi mosso qualche caso qualunque che si siano scindati gli altri possibili collegamenti del killer in divisa con uomini in tuta organizzata e servizi segreti. Poi Di Pietro è andato a finire per ascoltare il giudice Daniel Paci il magistrato che ha fatto il primo colpo di canna e che è convinto che se il momento non fosse scivolato alle porte di casa di Di Pietro, il suo nome avrebbe potuto essere stato il primo a comparire in un'inchiesta di Mani pulite. Di Pietro dice che non ha mai informato il compito di un semplice di ricambio. Se non proprio di ricambio, il compito di un ricambio di ricambio. Di Pietro dice che non ha mai informato il compito di un semplice di ricambio. Se non proprio di ricambio, il compito di un ricambio di ricambio.

NOSTRO SERVIZIO

CHIOGGIA (Venezia) Una serie di colpi esplosivi quasi a bruciapelo due donne - madre e figlia - crollano sul letto fulminate in rapida sequenza raggiunti alla testa e al corpo da sei sette forse otto proiettili quasi tutte ferite mortali. Subito dopo l'assassino punta l'arma verso di se e preme un ultimo volta il grilletto anche nel suo caso la morte è immediata. È la ricostruzione più probabile della tragedia - un omicidio-suicidio dai contorni non ancora del tutto chiari - che

si è consumata nel giro di pochi istanti l'altra sera in un appartamento di una palazzina di tre piani nel centro di Sottomarina il quartiere di Chioggia direttamente affacciato sul mare. Le vittime sono una donna di origini tedesche, Heidi Bevilacqua di 51 anni e la figlia Petra Jasmine di 21 anni. A ucciderle - secondo l'ipotesi su cui stanno lavorando gli inquirenti - è stato il marito e padre Osman Koukdi 58 anni nato a Latakia in Siria che da una decina

È somala la ideatrice di un'associazione che aiuta le extracomunitarie a diventare imprenditrici di se stesse

«Giovanna d'Arco» per le immigrate in cerca di lavoro

Un bagno turco per sole donne a Torino. Lo inaugura stasera in occasione dell'otto marzo Giovanna e le sue amiche. È l'ultima idea del Centro interculturale Alma Mater dove extracomunitarie e torinesi lavorano insieme per favorire il dialogo e costruiscono occasioni di lavoro. Dai servizi di «mediazione culturale» alla ristorazione a domicilio, dalla sartoria all'assistenza agli anziani e all'organizzazione di spettacoli teatrali.

PIER GIORGIO BETTI

Stasera Giovanna e le sue amiche inaugureranno «Hammam», si farà gran festa. L'insegna, a colori vivaci e con la scritta in caratteri arabi, spicca sulla facciata di quella che un tempo era la scuola elementare Alma Mater, nel popolare quartiere di Regio Parco. Di fianco c'è la chiesa di San Gaetano. Sul lato opposto si scorgono le mura annerite della Manifattura Tabacchi, teatro e simbolo di memorabili lotte delle operaie torinesi d'inizio secolo.

Un luogo-testimonianza

Anche «Hammam» entrerà un giorno nella cerchia ristretta dei luoghi-testimonianza? Chissà. Che possa essere adottato come emblema di una tappa in avanti, piccola ma significativa, nella condizione delle donne immigrate, questo è più che plausibile.

Un progetto modello per il Consiglio d'Europa

Un riconoscimento internazionale d'altissimo prestigio sottolinea l'importanza e il valore pratico dell'esperienza condotta dalle donne extracomunitarie e italiane del Centro interculturale di Torino. Il programma di «mediazione culturale» dell'Associazione Alma Mater per l'inserimento delle donne immigrate nella realtà dei paesi «ospitanti» è stato infatti incluso nel Consiglio d'Europa nel gruppo dei dodici progetti continentali che verranno adottati come modelli d'intervento. In gemellaggio con omologhe organizzazioni di Germania e Danimarca, il Centro interculturale è attualmente impegnato nell'elaborazione di un programma triangolare per lo sviluppo di nuove iniziative nel campo dell'immigrazione femminile.

Una Mogadiscio lavorava negli uffici della filiale Fiat. Negli anni Settanta viene a Torino per studiare lingue all'università (ne parla cinque), prende la laurea, si sposa con Silvio, diventa madre due vol-

te; e si occupa della comunità somala, aiuta profughi, prende contatto dal vivo con esperienze di vita difficili che non di rado sfociano nel drammatico. Partecipa alla creazione di un'Associazione stranieri, poi, in collaborazione con un gruppo di donne di svariate nazionalità (iraniane, magrebine, turche, filippine, della Costa d'Avorio) che avevano già lavorato insieme all'elaborazione di proposte sulla legge Martelli, comincia a dare forma al progetto del Centro interculturale di donne.

«Le politiche italiane per l'immigrazione non aiutano le donne», dice Giovanna Zaidini: basti pensare che i centri d'accoglienza sono concepiti in pratica solo per gli uomini. Una colla a tempo pieno non avrà mai una casa sua, non potrà permettersi di fare figli. E per tante che arrivano qui, magari con la laurea di medico o d'insegnante in tasca, l'unica alternativa è la strada. Questo significa che una quan-

tità enorme di energie intellettuali, di capacità di lavoro vengono sprecate. Una perdita gravissima per chi arriva, ma anche per l'Italia perché una grande nazione non può buttare via tanta ricchezza senza rimettersi».

Consulenze e servizi

Il Centro apre i battenti nel settembre '93 e in un anno e mezzo diventa una struttura assai composta che offre servizi, consulenze, lavoro, organizza spettacoli e mostre. Le donne, straniere e italiane, che lo gestiscono, hanno inventato una sorta di «pronto intervento» multietnico di cui non c'era traccia prima. Che succede a una donna appena giunta qui, priva di punti di riferimento, smarrita dinanzi alle difficoltà della lingua? Come può trovare lavoro? e come può cavarsela una che ha un'emergenza familiare, o che deve affrontare la trafila degli sportelli e delle pratiche burocratiche senza conoscere i meandri del servizio pubblico? Ad Alma Mater trova un servizio di «mediazione culturale» che la prende per mano, l'informa sulle leggi per gli immigrati, l'indirizza agli uffici giusti, l'accompagna, interviene per superare gli ostacoli originali delle differenze di mentalità e costume. Le «mediatrici» la presidente del Centro Sued Ben Khdim di nazionalità marocchina, una brasiliana, una nigeriana, una zairaiese - agiscono cioè «come un ponte tra l'operatore italiano e l'extracomunitaria, per aiutare l'uno e l'altra». Un esempio? La giovane somala sposata come seconda moglie che ha avuto un figlio, vuol fare la denuncia di nascita e incontra l'opposizione dell'addetto all'anagrafe, ovviamente di cultura monogama: «Signora, per la nostra legge esiste una sola moglie, come facciamo...». E allora, ecco l'intervento della «mediatrice» per chiarire che laggiù le norme in materia

sono assai diverse. O per far presente al servizio sanitario che una magrebina nubile non accetta facilmente la visita di un ginecologo maschio. Anche il Comune si avvale della collaborazione del Centro.

Giovanna Zaidini, che ne è la coordinatrice, elenca un'ampia gamma di servizi messi in piedi ad Alma Mater. Una giovane avvocatessa somala offre consulenza legale. Due laureate si occupano di aiuto psicologico. Una è peruviana, l'altra italiana perché non sono state solo le extracomunitarie a incontrare qui degli spazi professionali. C'è un reparto bimbi al quale le donne che lavorano possono rivolgersi per il «sitteraggio a tempo». C'è una lavanderia, affidata a una senegalese e a una ragazza dello Zaire, che si è conquistata una vasta clientela nel quartiere. Una torinese dà prove convincenti della proverbiale abilità delle donne ita-

liane in materia di cucito e sartoria.

In seno al Centro si sono formate due cooperative che fanno assistenza a domicilio per gli anziani, assistenza presso case di cura, ma anche lavori di interpretariato e accompagnamento quando Torino è sede di convegni a carattere internazionale.

Cuoche eccellenti

Nei servizi a domicilio è compresa la ristorazione. Una quindicina di volontarie - tutte cuoche valentine - tiene a rimarcare la signora Zaidini - si alternano ai fornelli. Con una telefonata, si ordinano menu vietnamiti o peruviani, del Kenia o del Senegal, delle Filippine o della Bolivia o dell'Erica che saranno consegnati alla vostra porta di casa. Ma chi lo preferisce può mettersi a tavola nei locali di Alma Mater (prezzi più che moderati, da 15 a 35 mila lire), dove scoprirete an-



Giovanna Zaidini, coordinatrice dell'associazione Alma Mater

Saverio Costella

Rischio baci Liceali a 15 cm di distanza

LONDRA Un preside preoccupato dell'integrità morale dei suoi alunni ha fatto sensazione introducendo come un fulmine a ciel sereno la «regola dei sei pollici» che bandisce categoricamente, con effetto immediato, incontri troppo ravvicinati tra studenti di sesso diverso. Sei pollici equivalgono a quindici centimetri e se un ragazzo e una ragazza saranno sorpresi a una distanza inferiore l'uno dall'altra - non solo a scuola, ma anche per strada - incorreranno in sanzioni disciplinari. Vietato, quindi, ogni contatto fisico, anche il più innocente.

Il preside, John Robertson, ha spiegato di avere visto troppe coppie sbacciarsi spudoratamente nei dintorni della sua scuola, fornendo con questo loro comportamento una «cattiva immagine» di se stessi e dell'istituto. Il timore di milioni di studenti è ora che la regola - che oggi vale solo per il prestigioso e costoso liceo «Dollar Academy» diretto dal professor Robertson a Perth, in Scozia - trovi nuovi seguaci e le restrizioni della libertà di comportamento dei liceali si propaghino a macchia d'olio in tutto il paese.

Se gli studenti ci sono rimasti molto male ed hanno parlato di bieco oscurantismo e mancanza di sensibilità da parte del preside, molti dei genitori degli oltre mille allievi del liceo si sono detti soddisfatti. «Non si tratta di essere iper-moralisti, ma era certo necessario imporre ai giovani d'oggi qualche regola di comportamento», ha sottolineato una madre.

Processato il «monaco playboy»

BANGHOK Il monaco buddista thailandese Phra Amaro, un tempo venerato per la sua santità, ha gettato nella costernazione i suoi seguaci perché sembra (è iniziato il processo a suo carico) che per anni se l'è spassato con le donne in tutto il mondo, in barba al voto di castità. Uno dei più ferventi paesi buddisti del mondo, la Thailandia, sta seguendo con trepidazione la vicenda del monaco, che potrebbe concludersi con la sua sconsacrazione. Ad accusare Phra Amaro, 43 anni, alto, portamento atletico, baffi alla Omar Sharif, sono svariate sue ex-seguaci, tutte sedotte ed abbandonate. Una di esse, Chantima Mayarangsi, afferma che il monaco è il padre di sua figlia, una bimba di 10 anni. Per scagionarsi da questa accusa gli è stato proposto di sottoporsi ad un test. Ma il monaco ha rifiutato.

Una dipendente ricorre al pretore: «Sono ebrea, m'hanno cacciata»

«Forza Italia è antisemita»

MILANO Forza Italia, nelle vesti del suo presidente Silvio Berlusconi e dell'amministratore Domenico Lo Jucco, è stata chiamata in giudizio davanti al pretore del lavoro della capitale da una ex dipendente per licenziamento illegittimo dovuto, secondo la donna che ha fatto la denuncia, anche alle sue proteste per un episodio di antisemitismo.

Daniela Gean, la persona che ha avviato la vertenza, coinvolgendo anche il dirigente Ettore Storza, dichiara di aver lavorato per il movimento di Forza Italia con dei contratti a termine, ma mentre gli altri dipendenti che erano nelle sue stesse condizioni sono poi stati assunti, lei ha visto interrompersi il rapporto di lavoro. E nel ricorso presentato con l'assistenza dell'avvocato Roberto Muggia, la donna, che è di origini ebraiche, attribui-

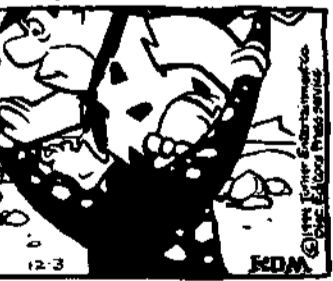
sce la mancata assunzione definitiva anche alle sue proteste contro una scritta insultante.

Nella stanza in cui la Gean lavorava, un giorno dello scorso ottobre, su una lavagna apparve la scritta più odiata da chiunque abbia una coscienza antirazzista e antizionista: «Arbeit macht frei». Il lavoro rende liberi. «Che era apposta, come tutti sanno o dovrebbero sapere - si legge nel ricorso - sul cancello del campo di concentramento di Auschwitz». Secondo la Gean, la scritta fu fatta dal dirigente Ettore Storza. Ora l'ex dipendente chiede un miliardo di risarcimento per l'illegittimità del licenziamento e due miliardi per la scritta. Due miliardi che, precisa Daniela Gean, dovranno essere destinati tutti ad associazioni per la lotta contro il razzismo e l'antisemitismo.

Nel ricorso, l'ex dipendente di Forza Italia ricorda che il suo rapporto di lavoro è cominciato nel

febbraio del '94 con inquadramento al secondo livello, e si è sviluppato con tre rinnovi fino al dicembre scorso. Daniela Gean era segretaria. Parlando della scritta inneggiante al nazismo, la donna spiega di non avere denunciato penalmente il fatto e ricorda che in occasione della Pasqua ebraica chiese inutilmente di avere un permesso per celebrare la festività, «mentre il mega capo di Forza Italia - recita ancora il ricorso - l'unto del Signore, il cavaliere Berlusconi, si recava ad esprimere il suo voto in ghetto, accolto giustamente dagli ebrei con gelida diffidenza e indifferenza, a dimostrazione che è molto più facile essere filosemiti a parole che con i fatti e le azioni concrete». Infine, una precisazione: secondo la Gean, su 50 dipendenti del movimento con rapporto a tempo determinato, solo a lei e ad altri quattro è stato negato un contratto a tempo indeterminato.

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano

Parte lo spot televisivo: «Da elettrici ad elette»

Contro lo stupro 8 marzo alla Camera

«Da elettrici ad elette» e il titolo dello spot televisivo presentato dalla Commissione pari opportunità alla vigilia dell'8 marzo, per ricordare i 50 anni del voto alle donne. Oggi alla Camera dalla Pirelli le 200.000 firme raccolte dal settimanale «Anna» per una legge urgente contro la violenza sessuale. E dal «Comere lavoro» un invito irruente alle donne che lavorano: «Il 28 aprile portate i vostri figli nei luoghi di impiego».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Lo spot, con il quale la Commissione pari opportunità ricorda i 50 anni del voto alle donne, non racconta ma fa scorrere in rapida successione immagini e volti di donne di ieri e di oggi da sole e in gruppo. In 45 secondi si susseguono a ritmo serrato a simboleggiare gli occhi delle donne sul mondo e sulla politica. La prima immagine riconoscibile è quella di Anna Magnani nel ruolo dell'onorevole Angelina, seguono una ventina di sguardi anonimi che si sovrappongono a luoghi della città. In realtà i volti anonimi non sono ma appartengono ad una ventina di parlamentari deputate e senatrici di tutti i gruppi politici che hanno prestato i loro volti per questo spot realizzato dalla regista Lina Mangiacapra. «Da elettrici ad elette» è il titolo dello spot illustrato ieri dalla presidente della Commissione Tina Lagostena Bassi e da Stefano Rolando, responsabile del dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio.

Lo spot presentato alla vigilia dell'8 marzo andrà in onda a partire da ieri per due mesi sulle reti Rai e si inserisce nelle iniziative editoriali della Commissione. Nessun merito commemorativo ha detto Lagostena Bassi denunciando un peccato di omissione da parte delle ultime generazioni di donne impegnate in politica: quello di non aver divulgato ab-

bastanza quanto è costato alle donne affermare i propri diritti. E così le giovani generazioni. «Sono convinte che ciò che è stato ottenuto è dovuto». «L'8 marzo - ha aggiunto - non è un giorno di festa ma un'occasione per fare il punto, vedere cosa è stato fatto e cosa c'è ancora da fare». Prima che fosse sommerso da montagne di mimose e celebrazioni vane è proprio questo il senso che le donne impegnate nella politica delle donne hanno sempre dato a questa giornata.

Sulla recente proposta del ministro Ossicini relativo all'aiuto economico alle casalinghe Lagostena Bassi ha detto che la commissione sta «esaminando il problema». Di distinguendo però tra il «riconoscimento giuridico» e lo «status» di casalinga. Al presidente Scalfaro che aveva definito «disgustose» le norme sulle quote nelle legge elettorale (l'ultima la quota del 30% destinata alle candidate dalla legge elettorale regionale) la Commissione invierà un «grosso pacco» pieno delle pubblicazioni della Commissione pari opportunità. «Le iniziative delle donne non sono abbastanza conosciute», ha detto ancora Lagostena Bassi - per questo gli invieremo il pacco. Queste leggi non sono a tutela della categoria debole, altrimenti avremmo preteso il 50% ma servono agli uomini per sconfiggere la loro misoginia».

La Commissione che quest'anno compie 10 anni di attività ha pubblicato una trentina di libri ai cui curatori verranno ristampati. L'ultima «Da elettrici ad elette» ripercorre la storia con testimonianze e riflessioni a cinquant'anni dal voto alle donne, supportata da una ricchissima appendice dei documenti che hanno accompagnato dall'unità d'Italia fino al 30 gennaio 1945, la lotta delle donne per l'estensione del diritto di voto. Quest'anno è stato pubblicato il primo bollettino periodico bimestrale dal titolo «Né più né meno» che sarà diffuso oltre che nei consuevi canali istituzionali attraverso il settimanale «Anna».

200.000 contro lo stupro

Oggi la presidente della Camera Irene Pirelli riceverà nella sala della Lupa la direttrice di «Anna» che ha mobilitato la sua rivista nella raccolta di firme per chiedere la discussione e l'approvazione della legge contro la violenza sessuale. Innanzitutto affinché lo stupro non



Rodrigo Pais

sia più semplicemente reato contro la morale ma reato contro la persona. 200.000 mila le firme raccolte che verranno portate in Parlamento. All'incontro ci saranno anche le deputate e le dipendenti della Camera per celebrare come di consueto la giornata della donna che quest'anno anche grazie all'iniziativa di «Anna» sostenerà in un momento di impegno per una legge che si attende da troppo anni. Tant'è che un invito in

tal senso arriva anche da Amnesty International. Nel lanciare una campagna mondiale per la difesa dei diritti umani delle donne vittime di aggressioni spesso nascoste che vanno dalle discriminazioni agli stupri di massa, Amnesty ha auspicato che anche l'Italia faccia la sua parte presentandosi a Pechino dove quest'anno si svolgerà la Conferenza mondiale delle donne con l'approvazione di una legge che dichiari lo stupro reato contro la persona.

Un'iniziativa anticelebrativa viene anche dal «Comere lavoro». Il prossimo 28 aprile tutte le lavoratrici che sono anche madri sono invitate a condurre i propri figli nei luoghi di impiego. «Perché questi vedano dove le loro madri svolgono l'attività e perché i datori di lavoro maternamente e ne tengano conto». Un invito quello rivolto dal supplente del «Comere della sera» a tutte le donne che ricalca quello lanciato nel 1993 in America dalla Ms Foundation, un gruppo di fem-

ministe storiche. «Portiamo le nostre figlie al lavoro» era la parola d'ordine dell'iniziativa lanciata anch'essa per il 28 aprile perché a ridosso del primo maggio. Lo scopo delle femministe americane era quello di aiutare le bambine a non identificarsi con il ruolo femminile ma con la sua occupazione più probabile nel futuro, il lavoro fuori casa. Leggermente diversa l'iniziativa italiana più centrata a sensibilizzare figli e adulti su quanto fatica costa conciliare lavoro e famiglia.

Roma, scopre per caso di avere il virus

Sieropositiva per una trasfusione

RACHELE GONNELLI

ROMA. Si rivolge ad un centro specializzato nella fecondazione artificiale e scopre casualmente sottoponendosi agli esami di routine di essere sieropositiva. Contagiata da una trasfusione di sangue durante un intervento chirurgico al Policlinico Umberto I di Roma un'operazione che si era resa necessaria quattro anni fa per interrompere una gravidanza extrauterina che l'avrebbe portata alla morte.

La signora Patrizia C. - ma il nome è fittizio - ha 43 anni, una buona professione e una vita assolutamente lontana da qualsiasi «comportamento a rischio». Ha deciso soltanto ieri di vincere il muro di silenzio in cui si era rifugiata negli ultimi mesi dopo essersi rivolta al centro di infertilità diretto dal professor Ferdinando Aiuti. «Dopo quella gravidanza extrauterina io e il mio compagno - racconta - non avevamo rinunciato all'idea di avere un figlio. Per questo, dopo anni di inutili tentativi decidemmo di rivolgerci ad un centro per la fecondazione artificiale. Tra gli esami richiesti c'era anche il test per l'Hiv, è stato così che ho saputo di essere condannata». La signora si è quindi rivolta al centro del Policlinico sulla prevenzione e la cura dell'Aids diretto da Aiuti. «È stato allora per la prima volta che i medici dell'équipe di Aiuti hanno avanzato il sospetto che il contagio fosse avvenuto proprio con quelle trasfusioni che mi erano state fatte nel '91». Lo stesso Aiuti conferma la validità di questa intuizione, anche se aggiunge: «non si tratta ancora di una certezza». «La signora - afferma il primario - sostiene di non aver avuto alcun comportamento a rischio, il test è stato fatto prima dell'inserimento e il marito è risultato negativo. Non ci vuole un giorno per la trasmissione sia avvenuta con quelle sacche di sangue della trasfusione. Ed è quanto ab-

biamo segnalato come probabile causa di contagio all'Osservatorio epidemiologico del Lazio come prescritto per legge. Non ci sarebbe dunque la possibilità di un contagio per via spermatica perché la donna si sarebbe sottoposta al test prima dell'inserimento. Dunque un nuovo caso di trasfusione di sangue infetto. È destinato a fare ancor più clamore per il fatto che si riferisce al 1991, anno in cui già erano in vigore gli attuali controlli sulle banche del sangue. Senza contare che il centro trasfusionale del Policlinico dell'università La Sapienza di Roma è uno dei più grandi d'Italia e serve una parte considerevole del centro-sud. Dal centro trasfusionale dell'Umberto I viene l'assicurazione che «tutti i campioni di sangue vengono ormai sottoposti a screening con test Elisa». Ma resta il problema dell'effettiva finestra: un donatore di sangue potrebbe avere già in incubazione il virus pur risultando negativo al test, visto il ritardo con cui la malattia si manifesta. Come dire che sottoponendosi ad una trasfusione c'è in ogni momento il rischio di contrarre l'Aids? «Sì - risponde il professor Aiuti - il rischio è da 1 a 80 mila a 1 a 100 mila, cioè significa che su un milione e mezzo di trasfusioni all'anno in Italia si calcola che da 5 a 15 pazienti possono essere infettati attraverso il sangue. Casi del genere del resto mi sono stati segnalati a Napoli, Palermo, Milano».

Intanto la signora in questione è alla ricerca dei suoi donatori. «Ad un anno di distanza ancora nessuno è riuscito a rintracciarli - dice - e oltre a me sembra che abbiano contagiato altre due persone, una delle quali è già morta». Oltretutto il 21 dicembre scade per Patrizia C. i termini per presentarsi al ministero della Sanità la domanda di risarcimento. E senza quei nomi ricorda lei - non la posso presenta-

8 MARZO 1995

VOGLIA DI VINCERE

LE DONNE DEL PDS

IL VERTICE DI COPENAGHEN.

La first lady americana sferza i signori della guerra
Il direttore del Fmi: «L'Onu si doti di un pilastro sociale»

Hillary all'attacco
«Tagliamo le armi in nome dei poveri»

Hillary Clinton chiede di stornare fondi militari in favore degli aiuti ai paesi del Terzo mondo. Michel Camdessus direttore del Fondo monetario internazionale...

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

COPENAGHEN È una delegata dell'Africa subsahariana dal nome impronunciabile. Un donnone con gli occhi allegri avvolta in una splendida tunica piena di colori. È francofona e ascolta il discorsetto di Hillary Clinton con le cuffie sulle orecchie per la traduzione...

Message alle Ong

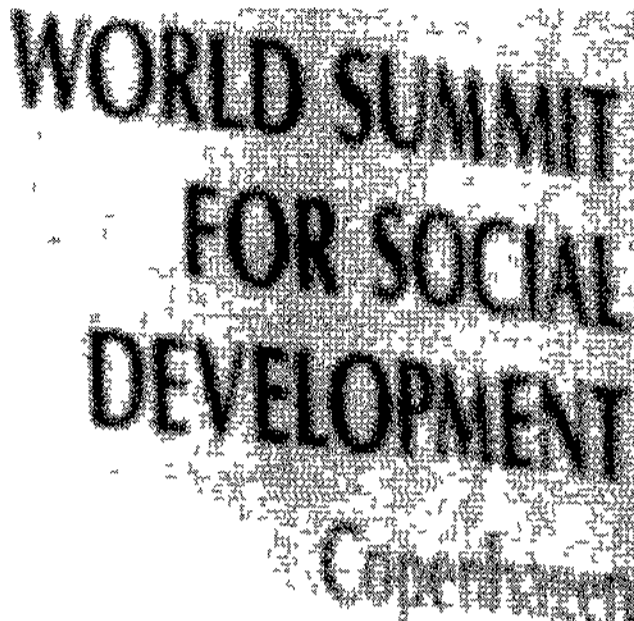
Non parla ai governi ma alle Ong, le organizzazioni non governative. «La vostra speranza e la vostra saggezza saranno di importanza vitale».

Parla Camdessus
E Camdessus conclude chiedendo la costituzione di un quarto pilastro mondiale...

pilastro sociale, una struttura Onu che coordina con le altre tre lo sviluppo socio-economico. Ma che non si chieda al Fondo di rinunciare a fare il suo mestiere di guardiano-controllore.

Un'inutile cerimonia?

A fine settimana con l'arrivo dei capi di Stato la Conferenza dovrà fornire un responso che non potrà essere che politico. Altrimenti sarà stata ancora un'enorme inutile cerimonia.



Hillary Clinton durante il suo intervento

Il piccolo gesto danese

GIOVANNI BERLINGUER

LA PAROLA «bomba» è quella più usata per commentare in questi giorni lo spaventoso quadro di iniquità posto in luce dalla Conferenza dell'Onu sullo sviluppo sociale avviata a Copenaghen.

Boutros Ghali ha detto inaugurando i lavori che per invertire questa tendenza bisogna ritornare al concetto di responsabilità sociale collettiva.

CERTAMENTE le prospettive non consentono di nutrire molta fiducia e l'unico atto positivo della Conferenza è stato finora la decisione di un piccolo paese la Danimarca di abbassare del 20 per cento in cinque anni...

Settecento bambole sui monumenti della città

Fuori dall'ufficialità dei lavori del vertice vanno avanti altre iniziative non meno importanti per il loro valore simbolico e per l'ampia partecipazione da cui sono caratterizzate.

Drammatico rapporto sulla condizione femminile: miseria, discriminazione e violenza anche nei paesi ricchi
Amnesty: «Donne, esseri umani dimezzati»

ROMA. Katta Bengana, algerina e morta a 15 anni perché si rifiutava di sposare il suo patrigno, è stata sepolta in un cimitero per bambini.

MONICA RICCI-SARGENTINI

tato ma che non lo è affatto. Fino ad oggi - afferma Carla Gottardi della sezione italiana di Amnesty - i governi hanno più o meno ignorato le violazioni dei diritti umani contro le donne.

no circa due milioni di bambine subiscono la mutilazione genitale, e sono circa 110 milioni le adulte che soffrono per le lesioni gravi o mortali causate da tale pratica.



Katta Bengana, algerina, uccisa a scuola perché non indossava lo hijab

spesso chiedono prestazioni sessuali in cambio di un aiuto a passare il confine. Ecco il racconto di una donna che fuggiva dal governo Menghistu in Etiopia.

ton chiedevano il salario minimo. Il corpo della ragazza di 25 anni è stato ritrovato coperto di fette e di sangue.

«Avevamo litigato» Studentessa uccide l'amica a Nancy

È stata Lella, la compagna di classe turca e amica del cuore, a strangolare la quattordicenne Sabrina, studentessa di seconda media della periferia di Nancy nell'est della Francia. Il giorno della ragazza quattordicenne trovata lunedì cadavere con un intreccio di cordicelle di plastica intorno al collo nel bagno della scuola Jacques Callebaut è risolto nel giro di poche ore con una drammatica confessione. Lella, l'amica della vittima, fermata ieri mattina nella polizia, dopo un lungo interrogatorio, è cretola: «Abbiamo litigato. Ho preso la testa e l'ho uccisa». I compagni di classe avevano riconosciuto di aver assistito a una violenta scena tra le due ragazze. «Lella l'ha anche minacciata di morte», avevano detto agli investigatori, ricordando la natura violenta della giovane immigrata. Né Sabrina né Lella avevano mangiato alla mensa della scuola. L'ultima volta le avevano visto verso mezzogiorno. Sabato, nella loro assenza, erano scattate le ricerche. Sabrina, una ragazzina sola, è stata ritrovata riversa in terra, nel bagno, le labbra blu e il viso cianotico. Lella è stata fermata ieri mattina. La notte scorsa non era tornata a casa. Gli agenti avevano però circondato la sua abitazione e l'aspettavano. Per chiudere il caso è bastato un interrogatorio.



Lionel Jospin candidato socialista alle presidenziali

L'Europa unita meta della sinistra

L'Europa e la sua unità politica come grande occasione per la sinistra democratica. È questo il messaggio principale che viene dal congresso del Partito del socialismo europeo. Più lavoro, più democrazia, più opportunità dalle nuove tecnologie. Sì al mercato, ma con adeguate regole. I leader delle socialdemocrazie - da Scharping a Blair, Jospin, Gonzalez, D'Alema - indicano queste priorità contro il liberismo sfrenato della destra.

DAL NOSTRO NVATO
ALBERTO LEISS

■ BARCELONA «La destra ha solo due idee: mercato e deregolamentazione. In questa prospettiva l'Europa rischia la disintegrazione». Così ha detto l'altro sen Felipe Gonzalez, nella prima giornata dei lavori del secondo congresso del Partito del socialismo europeo. La sinistra - ha aggiunto - difende il mercato ma lo «frascende» anche senza un di più di politica: un di più di regole per limitare squilibri nei poteri e nelle risorse. La logica del mercato da sola non funziona come dimostra - ha aggiunto il leader socialista spagnolo - la drammatica situazione dei paesi dell'Est europeo. Nella competizione tra destra e sinistra che si radicalizza in tutto il continente il socialismo democratico pensa di trovare una forte motivazione: una occasione proprio nell'idea di una grande Europa politica. Forse è questa la chiave per leggere questo congresso del partito che nato tre anni fa all'Asa celebra in questi giorni a Barcellona il suo primo vero appuntamento politico. La sfida con la destra è dura. Difficile lo si avvertiva non solo nel discorso di Gonzalez ma anche in quelli di Jospin. «Un presidente socialista in Francia - ha detto il candidato alle presidenziali ben sapendo che le sue possibilità non sono altissime - può avvicinare i popoli europei». Il laburista Tony Blair (che ha indicato alcune grandi priorità con il «incertezza» che mina nel profondo l'Europa) il lavoro l'allargamento della democrazia la carta delle nuove tecnologie) del neopresidente del Pse il socialdemocratico tedesco Scharping. Che nel suo intervento di apertura ha indicato i compiti di quella che ha definito «la più grande organizzazione politica in Europa»: lo sviluppo dell'Unione Europea verso Est e verso Sud: la lotta alla disoccupazione la parità tra i sessi il «no» alla xenofobia e ai risorgenti nazionalismi il «no» assai difficile da tradurre in termini di efficacia politica - alle «guerre civili» risorgenti sia nell'ex Jugoslavia che in Africa e nel Medio Oriente. Punti cruciali trattati nelle cinque «tavole rotonde» che hanno riempito la giornata con il contributo della delegazione italiana - del Pds e delle altre forze socialiste - è stato rilevante. Massimo D'Alema era uno dei relatori alla discussione sulla «Conferenza intergovernativa» che si terrà per l'Unione Europea nel '96. Un appuntamento decisivo sul se e sul come proseguire l'integrazione. Per il segretario del Pds o c è un «salto» su questo terreno o il rischio di un «infilso» del progetto europeo è grande. L'alternativa proposta dalla destra - un «area di libero scambio» a direzione politica debole - è in realtà una falsa alternativa. Viste le «molte differenze» economiche sociali finanziarie - per D'Alema - un mercato libero senza organi di governo e indirizzo lascerebbe ben presto il posto al «emergere di mille protezionismi e dunque di nuovi conflitti». D'Alema rilancia una prospettiva «federale» per gli stati europei dell'Unione con un netto «trasferimento di sovranità» da parte dei singoli stati. Il congresso nella sua dichiarazione finale forse non si spingerà fino a questa visione federalista ma il concetto di un superamento della semplice visione «intergovernativa» è passato. Così come passa - nel dibattito sul ruolo delle telecomunicazioni e dei mass media - l'esigenza (sostenuta dagli italiani Vita e Barzanti) di una «autorità» sovranazionale che sorvegli sui pericoli di un'Europa dominata da pochi «Grandi Fratelli». Qui il «caso italiano» col ruolo di Berlusconi fa scuola. È la preoccupazione per le derive plebiscitarie della medio-crazia emerge anche in Gran Bretagna (dove Murdoch controlla il 34% della carta stampata) o in Germania (Semmer per la sinistra il rischio è un po' quello - non a caso subito colto da Berlusconi - di apparire come il soggetto che pretende di «regolare» e «controllare» tutto). «Ma la libertà sbandierata dalle destre - dice Barzanti - senza regole adeguate sarà una libertà per pochi». Un «passo avanti» il congresso lo registra anche nella politica verso il Mediterraneo. Proprio a Barcellona si svolgerà nel prossimo autunno una conferenza sul tema che vuol dire la crisi algina: il precario processo di pace in Medio Oriente. È anche una questione di risorse da destinare alla pace e allo sviluppo. La mediazione non è facile: nemmeno a sinistra. I paesi ricchi europei sono incerti mentre investono a Est o a Sud? E quanto conviene un'integrazione veloce agli stati del Nord che stanno meglio degli altri? Piero Fassino comunque è soddisfatto delle conclusioni a cui si arriva al congresso. «Da qui esce una piattaforma politica con un obiettivo preciso: l'Unione europea come strategia della sinistra contro l'attacco disgregatorio delle destre». E il Pse si dà anche una solida struttura di direzione. Accanto a Scharping ci saranno otto vicepresidenti dall'italiano Achille Occhetto ai rappresentanti dei partiti inglesi austriaci svedesi francesi spagnoli greci e belgi.

«Non prometto tutto a tutti» Jospin svela il programma del candidato realista

«Non ci si può accontentare di promettere tutto a tutti». Il candidato della sinistra Lionel Jospin presenta il suo atteso programma dando lezione di realismo e di moderazione. «prudenza economica» dice ai litigiosi Balladur e Chirac. La sua carta vincente potrebbe essere paradossalmente un tranquillo, accattivante, quasi studiato e ostentato orgoglio, che continua a favorirlo nei sondaggi elettorali.

«Non ci si può accontentare di promettere tutto a tutti». Il candidato della sinistra Lionel Jospin presenta il suo atteso programma dando lezione di realismo e di moderazione. «prudenza economica» dice ai litigiosi Balladur e Chirac. La sua carta vincente potrebbe essere paradossalmente un tranquillo, accattivante, quasi studiato e ostentato orgoglio, che continua a favorirlo nei sondaggi elettorali.

«Non ci si può accontentare di promettere tutto a tutti». Il candidato della sinistra Lionel Jospin presenta il suo atteso programma dando lezione di realismo e di moderazione. «prudenza economica» dice ai litigiosi Balladur e Chirac. La sua carta vincente potrebbe essere paradossalmente un tranquillo, accattivante, quasi studiato e ostentato orgoglio, che continua a favorirlo nei sondaggi elettorali.

«Non ci si può accontentare di promettere tutto a tutti». Il candidato della sinistra Lionel Jospin presenta il suo atteso programma dando lezione di realismo e di moderazione. «prudenza economica» dice ai litigiosi Balladur e Chirac. La sua carta vincente potrebbe essere paradossalmente un tranquillo, accattivante, quasi studiato e ostentato orgoglio, che continua a favorirlo nei sondaggi elettorali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SEBASTIEN GUERIN

■ PARIGI Scusi ma lei come si definirebbe? Un riformista realista? Un socialdemocratico audace? Dove sta la differenza di fondo tra il suo programma e quelli di Balladur e di Chirac? gli chiedono il professor Lionel Jospin non si scompone e riprende a spiegare da capo come farebbe qualsiasi buon insegnante. È sudato per lo sforzo e pensa soprattutto per il calore infernale dei riflettori per i fotografi e le telecamere. Ha già letto per oltre un ora e un quarto ampi stralci delle 50 cartelle fitte che ha fatto distribuire. Non dice le mie sono proposte molto più rivoluzionarie radicali. Al contrario rivendica il «realismo» e la «prudenza economica» - il non mettere a repentaglio quanto è già stato acquistato in termini di stabilità monetaria - di fronte alla sguaiata rissosi

ta a quella che definisce «leggerezza»: «irresponsabilità» dei due candidati rivali della destra Chirac e Balladur che non hanno esitato a minacciarsi di minare la tenuta del franco.

«Io parlo chiaro» dice a quella che definisce «leggerezza»: «irresponsabilità» dei due candidati rivali della destra Chirac e Balladur che non hanno esitato a minacciarsi di minare la tenuta del franco.

«Non ci si può accontentare di promettere tutto a tutti». Il candidato della sinistra Lionel Jospin presenta il suo atteso programma dando lezione di realismo e di moderazione. «prudenza economica» dice ai litigiosi Balladur e Chirac. La sua carta vincente potrebbe essere paradossalmente un tranquillo, accattivante, quasi studiato e ostentato orgoglio, che continua a favorirlo nei sondaggi elettorali.

«Non ci si può accontentare di promettere tutto a tutti». Il candidato della sinistra Lionel Jospin presenta il suo atteso programma dando lezione di realismo e di moderazione. «prudenza economica» dice ai litigiosi Balladur e Chirac. La sua carta vincente potrebbe essere paradossalmente un tranquillo, accattivante, quasi studiato e ostentato orgoglio, che continua a favorirlo nei sondaggi elettorali.

Luzhkov minaccia le dimissioni se non saranno reintegrati il procuratore e il capo della polizia

Duello a Mosca tra il sindaco e Eltsin



«Il presidente attacca la costituzione». Il sindaco di Mosca Yuri Luzhkov reagisce all'attacco di Eltsin alla sua amministrazione e minaccia le dimissioni se non vengono ritirati i licenziamenti del procuratore e del capo della polizia. A diciassette mesi dallo scontro fra il Cremlino e il Parlamento va di scena un nuovo braccio di ferro fra poteri. Le misure anticriminalità del consiglio di sicurezza e i servizi segreti potranno indagare al di fuori della magistratura.

«Il presidente attacca la costituzione». Il sindaco di Mosca Yuri Luzhkov reagisce all'attacco di Eltsin alla sua amministrazione e minaccia le dimissioni se non vengono ritirati i licenziamenti del procuratore e del capo della polizia. A diciassette mesi dallo scontro fra il Cremlino e il Parlamento va di scena un nuovo braccio di ferro fra poteri. Le misure anticriminalità del consiglio di sicurezza e i servizi segreti potranno indagare al di fuori della magistratura.

«Il presidente attacca la costituzione». Il sindaco di Mosca Yuri Luzhkov reagisce all'attacco di Eltsin alla sua amministrazione e minaccia le dimissioni se non vengono ritirati i licenziamenti del procuratore e del capo della polizia. A diciassette mesi dallo scontro fra il Cremlino e il Parlamento va di scena un nuovo braccio di ferro fra poteri. Le misure anticriminalità del consiglio di sicurezza e i servizi segreti potranno indagare al di fuori della magistratura.

Algeria Ucciso funzionario dell'Onu

■ BRUXELLES Un algerino che lavorava all'Onu Ouassini Lahrache è stato assassinato ieri ad Algeri. Lahrache svolgeva le funzioni di vice-capo del centro informazioni delle Nazioni Unite ad Algeri. Boutros Ghali ha subito condannato l'omicidio. La polizia belga intanto ha arrestato uno dei presunti dirigenti in Europa del Gia (Gruppo Islamico Armato) algerino. Ahmed Zaoui figura fra i militanti islamici presi la settimana scorsa a Bruxelles. Dodici persone erano state fermate venerdì scorso dalla polizia belga che aveva sequestrato ingenti quantità di armi ed esplosivi. Per nove di esse il crimine è stato trasformato formalmente in arresto lunedì sera. Stando agli inquirenti i militanti islamici arrestati stavano preparando una serie di attentati in altri paesi europei. Già ieri sera fonti francesi avevano rivelato la probabile presenza di Ahmed Zaoui fra gli arrestati.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA Lushiev è morto dimenticato. Lushiev. A una settimana dall'uccisione del giornalista più popolare della Russia a Mosca non si parla più di killer. E di mandanti ma solo della lotta ormai in corso fra il sindaco della città e il Cremlino. Luzhkov è nel mirino il presidente della Russia ha deciso di liberarsi di lui e dei suoi potenti amici. Primo fra tutti Gusinsky: noto banchiere e padrone dell'unica rete tv privata la «Ntv». La palla al balzo è stata proprio la morte del giornalista.

«Il presidente attacca la costituzione». Il sindaco di Mosca Yuri Luzhkov reagisce all'attacco di Eltsin alla sua amministrazione e minaccia le dimissioni se non vengono ritirati i licenziamenti del procuratore e del capo della polizia. A diciassette mesi dallo scontro fra il Cremlino e il Parlamento va di scena un nuovo braccio di ferro fra poteri. Le misure anticriminalità del consiglio di sicurezza e i servizi segreti potranno indagare al di fuori della magistratura.

«Il presidente attacca la costituzione». Il sindaco di Mosca Yuri Luzhkov reagisce all'attacco di Eltsin alla sua amministrazione e minaccia le dimissioni se non vengono ritirati i licenziamenti del procuratore e del capo della polizia. A diciassette mesi dallo scontro fra il Cremlino e il Parlamento va di scena un nuovo braccio di ferro fra poteri. Le misure anticriminalità del consiglio di sicurezza e i servizi segreti potranno indagare al di fuori della magistratura.

«Il presidente attacca la costituzione». Il sindaco di Mosca Yuri Luzhkov reagisce all'attacco di Eltsin alla sua amministrazione e minaccia le dimissioni se non vengono ritirati i licenziamenti del procuratore e del capo della polizia. A diciassette mesi dallo scontro fra il Cremlino e il Parlamento va di scena un nuovo braccio di ferro fra poteri. Le misure anticriminalità del consiglio di sicurezza e i servizi segreti potranno indagare al di fuori della magistratura.

FINANZA E IMPRESA

BANCO NAPOLI. Il Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli spa ha approvato ieri le modifiche allo Statuto e ha deciso di convocare il 28 aprile in prima convocazione ed il giorno successivo in seconda l'assemblea ordinaria e straordinaria della società. Secondo quanto si è appreso i conti 1994 dell'istituto di credito non sono stati esaminati.

CEAC. Fiat ed Enxide hanno concluso le negoziazioni per la cessione del gruppo Ceac alla società Fxide sulla base di un accordo che sarà firmato nei prossimi giorni. Prezzo complessivo previsto circa 550 milioni di dollari. L'intesa avrà piena esecutività non appena saranno state ottenute le necessarie approvazioni dalle competenti autorità Antitrust.

Finale debole, Mibtel sotto quota 10.000. I timori per il dollaro bloccano gli affari

MILANO. Finale in ribasso per il mercato azionario italiano con la quotazione della generale debolezza delle Borse europee nell'ennesima giornata di tempesta valutaria. L'indice Mibtel ha segnato un arretramento dello 0,77 per cento sotto quota 10.000 (9.997) sui minimi della giornata e sulla scia della lira. Non poteva andare diversamente hanno commentato gli operatori in piazza Affari (circa 472 miliardi di scambi a fine giornata) nonostante i segnali di ripresa manifestati in apertura e nonostante il sì "matematico" del Senato alla manovra economica correttiva. Quasi certo sem-

pre secondo gli intermediari anche il voto favorevole della Camera ai provvedimenti economici ma la sempre più preoccupante depressione del dollaro (con quest'ultimo ai minimi storici sullo yen) ha fatto passare in secondo piano anche le tensioni politiche interne. Sul fronte finanziario grande attenzione per la Stet dopo le indiscrezioni di stampa (confermate nel pomeriggio da una nota ufficiale dell'Iri) sulle operazioni che porterà alla privatizzazione della finanziaria pubblica delle telecomunicazioni. Le Stet ordinarie dopo aver segnato un massimo a 4.720 (con un rialzo superiore all'1 per cento) sono tornate nel finale sui livelli di ieri a 4.640. In ribasso i titoli

delle banche che si accolleranno la vendita. Le Mediobanca hanno ceduto a 1.59 a 1.750. Il Credito Italiano sono anch'esse anatrete del '96 per cento a 1.700 lire nella versione ordinaria mentre si sono difese (più 0,28 a 1.805) in quella di risparmio. Stesso andamento per le Comi con le ordinarie a 3.565 (meno 1,66) e le risparmio a 3.895 (più 2,23). Le Banca di Roma sono passate di mano nel finale a 4.450 (meno 1,43). Tra i titoli quotate le Fiat hanno terminato a 6.510 (meno 0,88); le Generali a 3.770 (meno 0,97); le Montedison a 1.194 (meno 0,91); le Olivetti a 1.891 (meno 1,77); le Pirelli a 2.200 (meno 1,48).

CAMBI and INDICE MIB tables showing exchange rates and stock index values.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, price, and other metrics.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market transactions including company names, prices, and volumes.

TITOLI DI STATO

Table of government securities and bonds with details on terms and prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market transactions.

TERZO MERCATO

Table of third market transactions.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds and fixed income securities.

L'INTERVISTA. Campidoglio assediato dai taxi dell'Ait contrari all'arrivo di nuove licenze

Bus-stop di notte per le donne
Vaciago dice «No»

«Un'idea graziosa e brillante»: così Cesare Vaciago, che dirige Atac e Cotral, commenta la notizia secondo la quale l'Assemblea dei trasporti municipali di Milano sta progettando una modifica del regolamento per consentire alle donne di scendere dai mezzi pubblici a richiesta, la sera: e cioè anche fuori delle regolamentari fermate, ovunque ritengano più sicura, davanti al portone di casa, ad esempio. E a Roma? «Dipende cosa si intende per sera», osserva Vaciago: perché, spiega, se si tratta di tutte le ore di buio, la cosa potrebbe creare un «diservizio»: «comunque, l'idea merita studio e approfondimento». Anche a Roma, insomma, l'ipotesi sarà presa in considerazione: la situazione, conclude Vaciago, è diversa da quella di Milano, bisognerà vedere dove e come può essere opportuno introdurre un simile provvedimento anche in questa città.



Messimiliano Rossi/Synco

Ultimo giorno utile per le aree protette
Pressioni dei Verdi e dei costruttori

Piano parchi
La Regione «approva»
sul filo del rasoio?

ROBERTO MONTEPONE

■ Siamo agli sgoccioli: manca una manciata di ore allo scioglimento del consiglio regionale e l'attività è febbrile a via della Pisa. Tra incontri formali e informali di giunta e della commissione Urbanistica si è lavorato sino a tardi per predisporre il testo di legge che oggi il consiglio voterà. L'ultimo incontro è stato con l'assessore alla programmazione urbanistica del comune di Roma Domenico Cecchini e con i sindaci di Formello, Sacrofano, Morlupo e Campagna. L'impegno della giunta è di concludere la legislatura con la legge sulle aree protette che istituisce 11 nuovi parchi e riserve da Veio, l'Inghilterra e la Valle dei Casali a quello della Tofia degli Aurunci al parco del monte Soratte alla riserva del lago di Martignano.

atti di significazione e di invito. Una specie di diffida contro un testo di legge definito «incostituzionale» dai legali della società Cortina 87 proprietaria della «Collina Ina» dell'Inghilterra del Tennis Club Gianicolo con gli impianti in via di Forte Bravetta nella Valle dei Casali infine della società Bayard proprietaria di un'area all'interno del parco di Veio.

Se il presidente della giunta il verde Arturo Osio si lamenta per le «interferenze inaccettabili dei costruttori» gli assessori Cuni e Cosentino lavorano alla difficile limitazione del testo. «Nel massimo rispetto della legge quadro nazionale», ribadisce Cosentino che continua. Per questo abbiamo eliminato dal testo tutte quelle procedure non previste dalla legge 394. Ed è per questo motivo che è assolutamente impossibile definire prima della istituzione dei parchi e dei relativi enti di gestione i vincoli sulle aree contigue. Così come prevede la legge abbiamo deciso insieme al comune di Roma e agli altri interessati l'istituzione dei parchi. E per quanto riguarda la loro penetrazione non mi risulta che ci sia neanche una virgola di differenza con quella decisa dalla giunta Ru-elli».

«Un grave atto di intimidazione del costruttore» stigmatizzato dai consiglieri Annarosa Cavallo, Umberto Croppi e Danilo Collepardi. La situazione è tesa con le elezioni alle porte ma la maggioranza che ha già approvato la costituzione del Parco dell'Inviolata a Gardoneva vuole andare avanti. Se l'assessore Cosentino ha preso atto della versità di vedute con i costruttori sul problema delle norme di salvaguardia delle aree protette. Incontro con gli ambientalisti di Italia Nostra e del WWF è servito a chiarire alcuni punti come quello della regolamentazione delle aree contigue ai parchi da affrontare in un secondo momento. Anche se fanno sapere dal Campidoglio gli impegni di vincolo e tutela assunti dal consiglio comunale su quelle aree restano. Per Andrea Franco del Wwf «Vi sono ancora da chiarire problemi di impianto generale. Ma è anche inaccettabile la penetrazione del parco di Veio presentata da comuni come Campagnano che alla fine induce da 20 mila a circa 14 mila gli ettari del parco». Sull'obiettivo far passare la legge «che ha il 50 per cento di possibilità di essere discussa» i ambientalisti concordano con la giunta. Una scommessa che il pidellino Lionello Cosentino intende giocare fino in fondo perché «con l'istituzione dei tre parchi urbani della capitale inizia a configurarsi quella cultura verde e quel sistema di tutela ambientale così importante per il futuro di Roma». «Si esce fuori» aggiunge «da ogni contrattazione sospetta e nella trasparenza si delimitano anche per le imprese gli spazi che la collettività intende tutelare e quelli dove è consentita una trasformazione urbana. Infine si riapre una prospettiva per la programmazione del territorio che non potrà non avere una dimensione metropolitana».

«Manager è il tassista del 2000»
Linea dura del Comune: la gente vuole più auto

■ Tassisti burocrati o imprenditori? L'amministrazione comunale «sogna» un servizio come Parigi dove basta un cenno della mano per ottenere un taxi. Ma gli iscritti all'«Ait-la base» non sembrano essere d'accordo. Ieri in duecento hanno assediato il Campidoglio con le loro auto gialle e bianche. A farli scendere in piazza è stata secondo loro una minaccia. L'arrivo di 500 nuove licenze. Abbiamo intervistato Walter Tocci, pedissequo assessore alla mobilità e vicinista.

I tassisti aderenti al sindacato autonomo «Ait-La base» e alle confederazioni artigiane sono scesi in piazza ieri per protestare «contro l'arroganza dell'assessore Walter Tocci che ha deciso di concedere altre 500 licenze». Alla manifestazione «Tassista alza la voce», iniziata in via Capitano Bavastro e proseguita in piazza Venezia, sotto il Campidoglio, hanno aderito circa duecento persone secondo le forze dell'ordine. Molti di più secondo i promotori. I tassisti hanno parcheggiato in mezzo alla strada, anche in tripla fila, le loro auto ed hanno distribuito un adesivo per chiedere sgravi fiscali.

Il taxi del Duemila in vista del appuntamento del Giubileo. Sarebbe bello, tuttavia c'è chi ancora sclopere per l'arrivo di 500 nuove licenze. La protesta dell'associazione Ait-la base è immotivata una piccola minoranza che danneggia prima di tutto la categoria. L'Ait resiste alle innovazioni di fende il vecchio protezionismo. Le 500 nuove licenze erano con tenute nel protocollo d'intesa con il Comune che anche loro hanno firmato. Ora a distanza di poche settimane si sono rimasti gliel quel accordo dimostrandosi un interlocutore inaffidabile. Siamo molto delusi. L'Ait difende gli interessi di un piccolo gruppo di persone piuttosto che quelli della categoria. Questa giunta non cede ai ricatti. A questo punto parleremo direttamente con i tassisti tramite una lettera aperta che invieremo ogni mese per informare gli operatori circa le iniziative del Comune.

to taxi a tariffa scontata. Esattamente. Il cliente potrebbe acquistare un carnet di 30 corse usufruendo dello sconto sul prezzo fisso della tariffa sul tassometro all'inizio del viaggio sul costo del servizio notturno o aeroportuale. Si creerebbero così anche dei diffusori indiretti dell'iniziativa. I gestori di cinema e teatri per esempio ma anche i commercianti e i ristoranti potrebbero abbinare al biglietto per lo spettacolo il taxi scontato per il ritorno a casa con i mezzi pubblici. Solo così costruiremo

MARISTELLA IERVASI

inventari iniziative per la categoria. Il Comune stabilisce le regole il resto spetta a loro. Il lavoro non mancherà se i tassisti impareranno le regole della libera concorrenza. Vincerà chi sarà più bravo ad offrire un servizio migliore a prezzi contenuti. Potrebbero cominciare dalle innovazioni tecnologiche. Il taxi deve guardare al futuro offrire al cliente un fax un telefono e il pagamento della corsa tramite Bancomat. E magari anche un abbonamento.

to taxi a tariffa scontata. Esattamente. Il cliente potrebbe acquistare un carnet di 30 corse usufruendo dello sconto sul prezzo fisso della tariffa sul tassometro all'inizio del viaggio sul costo del servizio notturno o aeroportuale. Si creerebbero così anche dei diffusori indiretti dell'iniziativa. I gestori di cinema e teatri per esempio ma anche i commercianti e i ristoranti potrebbero abbinare al biglietto per lo spettacolo il taxi scontato per il ritorno a casa con i mezzi pubblici. Solo così costruiremo

to taxi a tariffa scontata. Esattamente. Il cliente potrebbe acquistare un carnet di 30 corse usufruendo dello sconto sul prezzo fisso della tariffa sul tassometro all'inizio del viaggio sul costo del servizio notturno o aeroportuale. Si creerebbero così anche dei diffusori indiretti dell'iniziativa. I gestori di cinema e teatri per esempio ma anche i commercianti e i ristoranti potrebbero abbinare al biglietto per lo spettacolo il taxi scontato per il ritorno a casa con i mezzi pubblici. Solo così costruiremo

Tocci e la guerra ai tassisti. Perché? Siamo a un paradosso: i cittadini chiedono di avere più taxi e i tassisti dicono che manca il lavoro. Mi domando perché succede questo, ma sono anche convinto che a Roma c'è una domanda di mobilità enorme. I tassisti però non riescono a cogliere questa opportunità. La categoria è chiusa dentro la gabbia della burocrazia frutto di leggi

UNA GRANDE INIZIATIVA SU TUTTA LA GAMMA OPEL.
FINO A 25.000.000 SENZA INTERESSI*

*Valida fino al 28/2/95

Nuova Gamma '95. Versioni Climatic (con climatizzatore compreso nel prezzo) - Supervalutazioni del Vostro Usato anche da Rottamare.

PROTEZIONE CLIENTE OPEL - Accordo Opel. Il contratto trasparente. Prezzo bloccato fino alla consegna. Opel Assistance 3 anni di tranquillità.

EURAUTO CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820

A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.

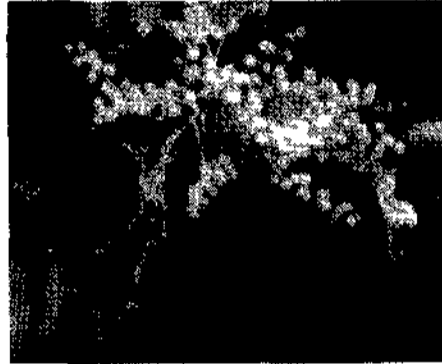
OPEL

La festa delle donne ha perso di significato? Carrellata di pareri per capire cosa è cambiato

Ottomarzo?

«Che importa se non ci sarà il corteo» «Contro la violenza siamo sempre in campo»

■ Quale otto marzo ci aspetta oggi? Nessun corteo al femminile passerà con i suoi slogan per le strade delle città. Il tempo delle manifestazioni colorate allegre e «barricadere» percorse da slogan del genere «tremate tremate le streghe son tomate!» sembra definitivamente tramontato. Come quello più «tranquillo» in cui, per affermarlo, il valore della differenza sessuale andava gridato a tutti i venti. Ora questo è stato acquisito, si dice. Se non proprio dalla generale coscienza delle donne, almeno dal linguaggio comune. Ed anche i diritti per cui tante donne si sono battute. Ma possono bastare le conquiste raggiunte? E quanto è vero che le condizioni di vita delle donne sono finalmente cambiate? È proprio di ieri la notizia, ad esempio, che le impiegate nel campo dell'edilizia a Roma sono calate di duemila unità dal '93 ad oggi. È vero, dunque, che i cortei e le manifestazioni in piazza per riaffermare i diritti delle donne anche in occasione dell'otto marzo non servono più e che hanno fatto il loro tempo? Lo abbiamo chiesto ad alcune professioniste, ciascuna «famosa» nel campo in cui opera, molte diverse fra loro. Ed ecco le loro opinioni:



ELEONORA MARTELLI

Donatella Raffai
(giornalista)

Quest'anno non mi pare comunque opportuno festeggiare l'otto marzo in piazza. Mi dedicherò piuttosto a pensieri più complessi. Non vedo questo momento in modo separato uomini e donne e non sto stancamente attenti a quello che sta accadendo. Perché stanno succedendo cose molto gravi. Questo non è l'anno della differenza.

Biancamaria Frabotta
(docente universitaria poeta)

Non la credo una cosa così grave che non ci sia una festa in piazza non la vivo in modo pessimista. Corrisponde al fatto che il movimento femminista non è un movimento politico, che ad un certo punto decide di farsi visibile nelle piazze. Sennò la manifestazione ci sarebbe detto questo, si può dare una lettura ottimista delle cose. Per quanto mi riguarda, nel mio lavoro ho dedicato l'intero mese di marzo all'opera delle donne. Ed ho invitato Francesca Santivale e Rossana Rossanda a parlare del loro lavoro. Sono donne e sono scritte intellettuali. Non l'ho detto esplicitamente agli studenti, ma per me è un modo di rispettare una ritualità. Perché anche i riti sono importanti ed io istintivamente ho mantenuto la ricorrenza. E poi il dibattito su questi argomenti è diffuso. Però non mi ricordo del problema solo in occasione dell'8 marzo. A gennaio per esempio abbiamo parlato dell'opera di Anna Maria Ortese. Insomma, se alla mancanza di visibilità nelle piazze componde un dibattito femminile, una riflessione sulla vita delle donne, non è grave se non c'è il corteo. Se

invece si abolisce la festa e anche la riflessione allora è grave. Perché il problema non è superato.

Maddalena Crippa
(attrice)

Io sinceramente non l'ho mai festeggiato, anche se ho sempre ricevuto le mimose. Ma forse vorrebbe pure una festa per l'uomo. Non siamo una specie in estinzione, da difendere con il Wwf. Però per me l'8 marzo non vale la pena che scompaia perché è necessario continuare a lottare contro le violenze sessuali. L'unica lotta per cui mi sento di non dover abbassare la guardia è proprio questa. Tutto il resto mi sembra superato ormai. Nel nostro paese e in Europa.

Maria Di Iorio
(edutrice)

Non direi di abolirlo, l'8 marzo ha un significato che non si può cancellare. Ma siamo in un momento in cui non bastano più manifestazioni di tipo esteriore. Faccio un esempio: l'altro giorno ho sentito due signore che si incontravano e una chiedeva all'altra «che cosa fai l'8 marzo?». proprio come si chiede che cosa fai sabato sera. Mi è sembrato un po' umonistico. Più interessante invece è stato leggere sul giornale che ci sarà a San Basilio uno spettacolo con Judith Malina la fondatrice del Living Theatre. Mi pare importante cercare nuove occasioni che non siano state logorate dalle vecchie modalità.

Simona Marchini
(attrice)

Ricordare serve sempre. La memoria va mantenuta. Tenendo conto dei cambiamenti sono

cambiate in gran parte le donne. E gli uomini anche un po'. L'otto marzo va ricordato in questa chiave e non con lo spirito barricadero di una volta. C'è bisogno di avere una coscienza sempre più profonda del proprio valore. Gli esempi che vengono dalla tv e dai giornali non aiutano. In questi ultimi tempi, purtroppo, mi pare che ci sia stato un eccessivo degrado della figura femminile. Le donne per prime dovrebbero dare altre immagini di sé. Perché quando le donne si rifanno a quegli esemplari quei mostri che vediamo in tv parlo delle soubrette, per intenderci, ebbene non sono esempi che danno lustro alla categoria. Per non parlare delle ragazzine. La forte esasperazione della bellezza, della gioventù, di tutto ciò che brilla, è un po' anche colpa nostra se assecondiamo tutto ciò. Ecco bisogna ricordare l'otto marzo come una data che sancisca il rispetto di sé della donna.

Gabriella Mercadini
(fotografa)

Abbiamo manifestato per tanti anni. Ora non c'è più bisogno di fare cortei. Bisogna maturare. Parlo anche come fotografa. I giornali volevano sempre la solita ragazzina con la mimosa in bocca o fra i capelli. E invece l'otto marzo può essere un'occasione in più per trovarci per discutere e pensare a quello che ci sta succedendo. La situazione mi pare che stia peggiorando. La violenza è aumentata. Quella fisica ma anche quella verbale. E poi vorrei fare qualche cosa di concreto. ad esempio per la Casa della Donna in via del Governo Vecchio. Cade a pezzi, denotano i suoi soli i gatti. Quest'anno guai a chi mi regala una mimosa. Mi da ai nervi.

Esawita
La spinta femminista la festa di quest'anno forse proporrà l'immagine di una donna il cui ruolo tenga conto delle aspirazioni pubbliche e private.



Nelle librerie cattoliche una giornata di sconti per le suore

«Vi ricordate di noi solo adesso»

Le librerie cattoliche che operano attorno al Vaticano praticano il venti per cento di sconto alle suore e a tutte le donne sull'acquisto di libri per onorare la festa dell'8 marzo. La teologa Lilla Sebastiani sfida la Chiesa a realizzare quella «pan dignità» tra uomo e donna che predica il Papa. Suor Lucia, letterata e teologa, invia, tramite il nostro giornale, «un saluto di amore e di solidarietà a tutte le donne» in lotta per «la pan opportunità».

ALCANTARE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Ormai tutte le librerie che operano in via della Conciliazione e nelle strade adiacenti al Vaticano hanno fatto propria l'iniziativa promossa da qualche anno dal dinamico padre Gino Belli della «Libreria Leoniana» di offrire alle suore ed alle donne in genere il venti per cento di sconto sui libri acquistati in occasione della festa dell'8 marzo. La libreria «Leoniana», che oggi rimarrà come le altre aperta per tutto il giorno dalle 8,30 alle 20, aveva praticato fin da ieri lo sconto ed aveva messo in particolare evidenza tutto ciò che è stato scritto con gli ultimi

massimi aggiornamenti, da autori ecclesiastici e laici e dallo stesso Papa come per promuovere un confronto tra cultura laica e cattolica. Abbiamo così scoperto un libro fresco di stampa dal titolo «Donna e pace» scritto da Lilla Sebastiani, laureata in Lettere all'Università «La Sapienza» di Roma e laureata in teologia al Pontificio Ateneo Alfonsiano dove tiene corsi di teologia morale. Riferendosi al messaggio del primo dell'anno di Giovanni Paolo II intitolato «Donna educatrice alla pace», afferma che «la Chiesa sprita dal suo capo visibile, cominci a rendere vero questo impegno per quanto concerne le donne passando dal piano spirituale a quello storico e normativo fino a riconoscere alle donne pari ed autentica dignità senza escluderle dall'ordine sacro solo in base al loro sesso». Un segnale forte mandato quindi ai vertici della Chiesa perché dalle parole si passi ai fatti. E nella stessa libreria abbiamo incontrato suor Lucia dell'Ordine canoniano o Figlie della Carità la quale ci ha detto con molta semplicità: «E tempo che voi giornalisti vi occupiate di più delle suore, non soltanto in occasione del Sinodo sulla vita consacrata o nella ricorrenza dell'8 marzo per scoprire più a fondo la nostra missione e la nostra presenza nel campo della scuola, dell'assistenza sanitaria e sociale in Italia e nei cinque continenti». Suor Lucia, che ha una laurea in Lettere conseguita all'Università di Venezia dove è nata e una in teologia alla Gregoriana, ha girato anche il mondo. È stata negli Stati Uniti dove dice di aver fatto «un'importante esperienza insegnando in scuole gestite dalle mie consorelle e frequentate da ragazzi e ragazzi della comunità di colore». Ha inoltre fatto «un'analoga esperienza in Brasile e in Nigeria ed ora sono temporaneamente a Roma sempre in veste di docente in un nostro istituto». Ha voluto in sostanza sottolineare che «una suora che ha acquisito una certa cultura ed ha fatto diverse esperienze anche in campo internazionale e che gestisce e dirige scuole ospedali università, centri di assistenza ha diritto nella Chiesa e nella società civile ad una maggiore considerazione ed ha le carte in regola per assumere anche incarichi importanti nelle Congregazioni ecclesiastiche prevalentemente maschiliste». Nel salutarci mentre suor Barbara che l'accompagnava annuiva abbozzando un sorriso suor Lucia ci ha detto di essere «fiduciosa sui cambiamenti che nei prossimi anni avverranno anche nella Chiesa dopo il Giubileo del duemila». E tramite il nostro giornale ha voluto inviare «un saluto di amore e di solidarietà a tutte le donne a cominciare dalle più emarginate perché si affermi la pan opportunità».

DONNE in Città
voci e profili di donne in una città polietnica
6-9 marzo 1995
associazione socio culturale "la maggiolina" via benvenuta 1 tel 86207352
Mercoledì 8 Ore 21 30
LE QUATTRO DI NOTTE
In concerto Antonella MAROTTA Catena MUSICÒ Daniela TROLLO Cristina VACCA
Quattro vocaliste che presentano un repertorio di arrangiamenti originali jazz funky che mette in evidenza le loro doti soliste e d'insieme - Birreria e gastronomia -
Giovedì 9 Ore 20 30
SE FOSSI SINDACO
Intorno ad un piatto di pasta quattro chiacchiera fra donne che parlando ognuna delle proprie esperienze vogliono riflettere sui piccoli e grandi problemi del vivere nella metropoli e lanciare proposte per una città a dimensione umana. Parteciperanno le donne della Comunità Straniere operatrici del volontariato imprenditrice eletta giornalista.
Saranno presenti Anna Maria CARLONI sindacalista Franca CIPRIANI Ass.ne Ateliers progetti per imprenditorialità femminile Maria Grazia PASSUELLO assessora alla Provincia di Roma per le politiche sociali Anna Maria MEACCHINI sindaco di Acquapendente Daniela MONTEFORTE consigliera comunale
ore 22 30
Film "Donne senza trucco"

MIMOSE
Dove andare insieme?
tanto partecipare a *Dopo il sipario* l'ingresso è libero
Judith Malina
In scena al Teatro Tenda
Va in scena stasera a San Basilio (incrocio via Cagli con via Corinaldo) al Teatro Tenda del Comune lo spettacolo teatrale *Maudie e Jane* tratto dal romanzo di Doris Lessing *Il diario di Jane Sommers* la storia di uno straordinario incontro e di un'amicizia fra una vecchia barbona e una brillante giornalista in camera
Solidarietà
Al Caffè Doney contro l'Aids
Gala di beneficenza organizzato dall'azienda agricola Bisci con la direzione dell'Ufficio Progetti Donna del Comune di Roma. Oggi in occasione dell'8 marzo. L'appuntamento al quale sono stati invitati nomi illustri del mondo della cultura dello spettacolo e della politica è al Caffè Doney di via Veneto. Protagonista della serata, suor Cecilia di

retrice di Casa Luciana che accoglie donne e bambini malati di Aids, cui andranno i fondi raccolti
Eisa De Giorgi
«Una donna e il nostro tempo»
La complessa personalità di una famosa attrice e regista teatrale. Eisa De Giorgi viene raccontata attraverso fotografie dipinti e documenti in una mostra che si apre oggi allo studio S (via della Penna 59) Orario 16-20 fino all'otto aprile.
Teatro de' Servi
Un otto marzo con musica
Alla presenza della presidente della Camera Irene Previti e dell'assessore alla Cultura Gianni Borghini si terrà al teatro de' Servi alle 21, lo spettacolo conclusivo della manifestazione «Otto marzo '95 festa di donne musica» realizzato da formazioni musicali al femminile provenienti da diversi paesi europei. A questi si unirà l'ensemble italiano Louise Farrenc

VERSO SINISTRA DEMOCRATICA IL TEMPO DI UNIRE È ORA
GIOVEDÌ 9 MARZO ORE 17.30
Presso sez. Pds Testaccio Via Nicola Zabaglia 22
ASSEMBLEA PUBBLICA
Interverranno
GIOVANNA MELANDRI part. Progr. Magliana Testaccio Portuense
CLAUDIO BURLANDO, membro Seg. Naz. Pds, resp. Autonome Locali
"Chi semina vento... raccoglie tempeste"
Lo sapete che al di là di noi si sta già seminando.
Oggi 8 marzo ore 18.00 VIA F. PASSINO 26
"Libertà di informazione"
con Piero De Chiara
Direz. D. Pds Responsabile Nazionale dell'informazione
PDS NUOVO SALARIO
8 Marzo ore 20.00
Casa del Quartiere - Piazza Ateneo Salesiano 77
Oggi 8 Marzo "Festa della donna"
Ore 18 30 Assemblea dibattito sulla legge 194
Ore 20 cena • musica • mimose
Interverrà l'on. CAROL BEEBE TARANTELLI
Seg. Pds ALBERGHE Via App. Nuova 361

TEATRI

AGORA 80 (Via delle Penitenti 33 Tel. 687416)
Alte 21.00 The International Theatre presenta A Room of one's own di Virginia Woolf con Gianna Salvetti. In lingua in greco.
ANTIFONNE (Via S. Sabo 24 Tel. 5790827)
Alte 21.00 Il Collettivo L. Morra diretto da S. Scali presenta Quattro cuori e un bambino di G. Puzos e S. Scali con D. Colasanti, F. Lombardo, De Fazio, M. Di Vito. Regia di Massimo Miazzi.

CLASSICA

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234890)
Alte 21.00 Al Teatro Olimpico La Compagnia Piobolus Danza Teatro presenta due novità per il 1995.
Alte 21.00 Peer Gynt di Henrik Ibsen Comp. Teatrale La Bottega delle Maschere. Regia di Marcello Amici.

da OGGI al GREENWICH

«Festival di Berlino sala piena, attenzione, applausi per "L'Estate di Bobby Charlton"»
(Lietta Tomabuoni - La Stampa)
«Un'italian graffiti»
(Fabio Forzetti - Il Messaggero)
L'ESTATE di Bobby Charlton
ORARIO SPETTACOLI 17,00 - 18,50 - 20,40 - 22,30

Strepitoso successo al cinema
ETOILE
«Ambrosoli un film tremendamente attuale» (Antonio Di Pietro)
«Un film che farà piazza pulita di molti premi» (Tullio Kezich)
«Un film bellissimo che fa onore alla grande tradizione del cinema italiano» (Vincenzo Mollica)
UN EROE BORGHESE
ORARIO SPETTACOLI: 16,15/18,30/20,30/22,30

da OGGI al GREENWICH

Konchalovsky sa costruire con poche sequenze esilaranti e comunicare il senso di un profondo disorientamento
rene Bignardi - la Repubblica
Una travolgente figura femminile impersonata da un'attrice di classe
Tullio Kezich - Corriere della Sera
Un film a tratti stupefacente con due grandi attrici: Inna Churikova e la Galina.
Alberto Crespi - l'Unità
ASIA E LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO
ANDREI KONCHALOVSKY
ORARIO SPETTACOLI 15,45 - 18,00 - 20,15 - 22,30

TEATRO ARGENTINA
Questa sera ore 21 "Prima"
Il Centro Teatrale Bresciano presenta
LA SPOSA DI CAMPAGNA
di William Wycherley
traduzione di Masolino d'Amico
regia di Sandro Sequi
scene e costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta
lucci di Gigi Saccomandi
musiche di Bruno Morelli

Accademia Filarmonica Romana
Teatro Olimpico
stasera alle ore 21.00
PILOBOLUS
Repliche fino a domenica 19 marzo
venerdì 10 marzo alle ore 21
concerto dell'Ensemble di
JORDI SAVALL
MUSICHE DEL BAROCCO SPAGNOLO

Anteprima per i lettori de l'Unità
Giovedì 9 marzo - ore 21,30
VIA REGINA MARGHERITA, 29
AL CINEMA
EMPIRE
vulento e tenero, spietato e fragile, un personaggio da amare
LUCIANO MARTINO, PIETRO INNOCENZI
KIM ROSSI STUART
CUORE CATTIVO
CECILIA GENOVESI
LUDOVICA MODUGNO MASSIMO POPOLIZIO
VALERIO MASTANDREA MASSIMO WERTMULLER
MASSIMO GHINI UMBERTO MARINO
I biglietti si ritirano lo stesso giorno alle ore 9.00 fino ad esaurimento presso la sede de l'Unità in via dei Due Macelli 23/13

PRIME VISIONI

Academy Hall... The Mask... Piccolo donna... L'uomo ombra...

Adriano... Pallottole su Broadway... L'uomo ombra... America...

Arden... Pallottole su Broadway... L'uomo ombra... America... Arden... Azta...

Atlantic... Augustus 1... Augustus 2... Barberini 1... Barberini 2... Barberini 3... Capitol...

Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica...

Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica...

Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica...

Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica...

Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica...

Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica...

Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica...

Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica... Capranica...

Empire 2... Etio... Europa... Exceler 1... Exceler 2... Exceler 3... Firenze...

Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze...

Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze...

Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze...

Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze...

Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze...

Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze...

Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze...

Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze...

Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze...

Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze...

Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze...

Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze... Firenze...

Indro... King... Madison 1... Madison 2... Madison 3... Madison 4... Maestro 1... Maestro 2... Maestro 3... Maestro 4... Majestic... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3...

Multiplex Savoy 3... Majestic... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3...

Multiplex Savoy 3... Majestic... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3...

Multiplex Savoy 3... Majestic... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3...

Multiplex Savoy 3... Majestic... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3...

Multiplex Savoy 3... Majestic... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3...

Multiplex Savoy 3... Majestic... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3...

Multiplex Savoy 3... Majestic... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3...

Multiplex Savoy 3... Majestic... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3...

Multiplex Savoy 3... Majestic... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3...

Multiplex Savoy 3... Majestic... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3...

Multiplex Savoy 3... Majestic... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3...

Multiplex Savoy 3... Majestic... Metropolitan... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3...

New York... Nuovo Sacher... Paris... Pasquino... Quirinale... Quirinale... Reale... Rialto... Rizzi... Rivoli... Roma... Roma... Rouge et Noir... Royal... Sala Umberto... Sesto e fuga con l'ostaggio... Universal... Vip... The Mask... The Mask... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra...

L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra...

L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra...

L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra...

L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra...

L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra...

L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra...

L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra...

L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra...

L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra...

L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra...

L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra...

L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra... L'uomo ombra...

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO... al cinema con l'Unità... CINEMA MIGNON... VIA VITERBO, 11... AMARCORD... PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO... DOMENICA 12 MARZO ORE 10 PROIEZIONE DEL FILM AMARCORD...



L'Unità 2

... LE NOTIZIE
FINO IN FONDO.
RAI
Di tutto di più

MERCLEDÌ 8 MARZO 1994

Allarme dell'Organizzazione meteorologica mondiale: sempre più caldo, sempre meno ozono

Clima, 1994 anno nero

Il 1994 è stata una brutta annata per il clima: il pianeta Terra ha continuato a riscaldarsi. L'assottigliamento della fascia d'ozono si è accentuato e numerosi paesi sono stati colpiti da fenomeni meteorologici estremi. Inoltre si è registrato un aumento delle concentrazioni dei gas ad effetto serra. A dirlo è l'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm) la struttura delle Nazioni Unite per la meteorologia. Se ne parla di meno ci siamo in qualche modo abituati all'i-

dea, ma questo non cambia gli effetti (probabili) dell'inquinamento sul clima e i conseguenti rischi per la popolazione mondiale. Per il diciottesimo anno consecutivo afferma l'Omm le temperature medie registrate sulla superficie del globo sono risultate in crescita con un aumento medio di 0,3 gradi. L'aumento è stato calcolato rispetto al periodo 1951-1980. In generale il tasso della temperatura terrestre negli ultimi 135 anni

LILIANA ROSI

La temperatura media cresciuta di 0,3 gradi in dodici mesi

è stimato in 0,5 gradi. È l'effetto serra? Nessuno può dirlo con certezza, ma senza prendere provvedimenti rischieremo di saperlo comunque troppo tardi. E poi il capitolo ozono è vero che nel 1994 l'assottigliamento della fascia protettiva è risultato meno accentuato rispetto al 1993. Ma il deficit d'ozono sulle latitudini medie è stato ugualmente del 5 per cento e minimi da record sono stati segnalati a settembre sull'Antartico. Infine, ca-

somai non bastasse, si sono registrate quest'anno più anomalie climatiche e fenomeni meteorologici estremi. La siccità ha colpito Australia, Sud del Brasile, Indonesia e Cina centrale. All'opposto in Africa, nel Sahel centrale, la stagione delle piogge è stata la più umida degli ultimi 30 anni. Infine la Cina è stata colpita dal numero record di 12 cicloni, di cui uno ha causato più di mille morti e danni materiali per oltre 1,2 miliardi di dollari.



Wonderwoman non abita qui

DAZIA MARAINI

L'ITONO di Camille Paglia, nell'intervista che L'Unità pubblica mi sembra in armonia con le sue idee battagliere, provocatorie, intollerante, aggressivo, vitale e geloso.

È curioso però che dopo tanti anni di femminismo si torni all'idea che l'emancipazione sia una questione di parità completamente appiattita sui valori maschili. La battagliera Camille vuole vedere una donna-capo che comanda sugli uomini che sfidano Saddam Hussein, pronta a diventare presidente della Repubblica.

Credo che la nostra Irene Pivetti o la nostra Alessandra Mussolini la pensino esattamente come lei. La Wonderwoman non è un sogno da piccolo schermo ma una realtà da introdurre nelle cucine italiane.

Certamente si tratta di un grido di guerra molto seducente, soprattutto per le giovanissime, basta con le proteste sterili delle vostre mamme, basta con le rivendicazioni di sesso, basta con le invocazioni delle leggi contro la violenza sessuale. Se non siete capaci di difendervi come fanno i gay per strada, restatevene a casa e non rompete tanto le scatole.

Sarebbe questo il nostro progetto futuro? Diventare delle guerriere della notte che si difendono con due colpi di karaté da ogni assalto che rispondono con insulti alle provocazioni dei nemici che affrontano l'altro sesso con sicumera cameratesca e aggressività strategica?

Con un colpo di spugna Camille Paglia cancella la storia delle donne e la ricostruisce a immagine e somiglianza di una nuova ideologia della grinta e dell'autosufficienza. C'è qualcosa nel suo linguaggio che mi ricorda i furori del futurismo, quel rombante piglio di donna al volante che si volta a guardar e le altre a piedi con sguardo di provocazione e di disprezzo. Beh, cosa aspetti a fare come me? Prendi in mano la tua vita e falla trionfare! Se qualcuno ti tocca, dagli un calcio negli stinchi. Se non sei capace di dare calci, allora bambina mia tornatene a casa e occupati delle pappine. Non è molto diverso dall'emancipazione come la intendono alcune nostre grandi donne vincenti della destra, chi ha volontà e determinazione ce la fa, le altre crepinone pure!

SEGUE A PAGINA 3

8 marzo



Futuro donna

INTERVISTA A CAMILLE PAGLIA
A PAGINA 3

Torna il grande cantante Wonder, un sogno chiamato Africa

Incontro a Parigi con Steve Wonder. Il grande cantante afroamericano presenta un nuovo disco dopo 8 anni, si intitola *Conversation Peace*. Non si candida più come sindaco di Detroit, ma pensa sempre alla politica. «Ginghich dice cose insensate».

ALBA SOLARO

A PAGINA 6

Lunedì record d'ascolti

Grande «Piovra» È già 8° capitolo?

Piovra sbanca Auditel. La puntata di lunedì sera ha fatto tanti spettatori (più di dieci milioni) quanti le tre reti Fininvest messe insieme. Più della metà degli ascolti concentrati al Sud d'Italia. E Remo Girone dice: «Spero che si faccia presto la serie numero otto».

DARIO FORNISANO

A PAGINA 6

Ultrà Brescia

«Allo stadio anche diffidati»

Gli ultrà del Brescia entravano allo stadio anche se diffidati. «Sì, ci travestivamo, un paio di baffi e si passano i controlli». Il presidente Cononi si difende: «Avevo già avvertito il questore». La Digos interroga il capo-tifoso «Nerone» che ha minacciato la famiglia Baronchelli.

DARIO GECARELLI

A PAGINA 9

La saggia, la buona, la bella e la Jo

GESTISSI UN NEGOZIOFITTO di chincaglia femminista, un bnc a brec nel settore antiquario o almeno rigattiere, ci sarebbe lei, l'eroina di tutte le bambine che negli anni Cinquanta erano in perenne conflitto con le nonne. Avrebbero voluto i pantaloni? Forse no, non ancora, ma un po' di silenzio sull'orlo slancio sul bottone saltato sulla calza storta, sì, quello lo sognavano. Erano bambine arruffate con le dita macchiate, naturalmente scomposte e dotate d'un futo precoc e per riconoscere la discriminazione, lo ero fra loro. Sotto il cuscino le neviavo la signora Alcott con le sue *Piccole donne*, ma anche Emilio Salgari con i suoi ti grotti e un tumetto su un certo asso del volante che si chiamava Michel qualcosa e - lui pure - era spuntato Rupert Everett.

Verso il tuo sordido di noi nutrivamo sentimenti di leggera cristiana, quella Beth pigolante così *trappobbuana* così *serpremitata* era un tipo da latte alle ginocchia. Amy ci veiva e levoisa che prima si curava la zia ricca e poi si accalappiava il peisoso playboy del castello accanto, era come le amiche bionde di mamma, quelle della canasta, tutte scene

LIDIA RAVERA

tutte sposate a dentisti slondati di soldi. Meg lastricata di buon senso, con quei suoi progetti convenzionali di casette col gero mio sul davanzale e il maritino povero e pallido, ma tanto buono, e un paio di bambini subito due angeli, due tesorini, due birbe ma tricolate, era una finta giovane. L'incarnazione dei sogni degli altri (i grandi che poi diventeranno i borghesi, sempre restando cattivi) su di noi, mentre io tra l'incarnazione dei nostri, lo si vendeva i capelli anche se - malauguratamente - a fini di bene e non per spararsi una vacanza in India. Jo rifiutava di sposare il Buon Partito (e Amy la strabellava si beccava gli scarti. Tre hura per Jo dal coro dei intelligenti senza nasanti all'insù). Jo scriveva racconti e dai e dai alla fine glieli pubblicavano e questa è una vittoria di tutte le donne piccole di allora, altro che «Caro diario dei miei stivali, soldi per non dover toccare i piedi a un maschio» per tutta la vita (perdonate la quantità di virgolate e la qualità della prosa), sto tutuando una ricostruzione filologica d'epoca. Jo si sposava sull'onda di

una selvatica simpatia e non di una indecorosa passione e chi sposava? Uno straniero, un intellettuale, uno spiantato, uno incapace di fare la corte alle ragazze. Il contrario esatto del belhumbusto. Uno zero mondano. Un professore. Anche un po' vecchio. Ah Jo, che brava! Che reginetta della trasgressione! L'abbiamo talmente amata che siamo disposte a sopportare tutti i remake che Hollywood ci ha già proposto e ci riproporrà da qui a quando. Le figlie delle figlie delle figlie che siamo state avremo a loro volta quarant'anni. Film inutili, decorativi, illustrati, vi pieni di torte di mele e di pane, e burro. Siamo disposti a sopportare Winona Ryder dove abbiamo visto Liz Taylor e possiamo soltanto sperare che Claudia Schiffer si stenga dall'incarnare Amy, dodicenne, nel prossimo futuro. Per Jo nessun sacrificio è troppo grande. Quando un personaggio si fa mito e modello sfugge alle dure leggi dell'arte, ci entra in casa, lo regaliamo ai figli, diventa un utensile, un veggiale, si fa domestico, entra nel lessico familiare, si fa usare. Lo ho fatto nel mio piccolo, in ben due libri (*Bagna i fiori e aspet-*



8 MARZO. «Donna ribellati!». Dall'America le tesi provocatorie di Camille Paglia grande eretica del femminismo

NEW YORK Camille Paglia è un ciclone. Una bufera. Una torrenziale pioggia di anticonformismo. Le femministe americane la considerano l'anticostruttore di essere la principale guida femminista e la berta del paese.

Lei accusa le femministe americane di avere paura della masculinità e quindi di voler femminilizzare gli uomini. Ed attacca violentemente tutti i capisaldi del movimento femminista.

Critico l'abuso delle accuse di molestia sessuale perché è il sintomo del fanatismo femminista. Punita. Nella mia università ho fatto una battaglia perché venissero fissate delle linee guida su cosa è molestia sessuale e cosa non lo è.

Lei ha detto Mike Tyson: perché?

Penso che Tyson sia stato trattato con enorme ingiustizia. Era un personaggio pubblico e tutti sapevano che tipo era. Tyson chiama una ragazza all'una di notte nella sua stanza d'albergo.

Secondo lei una donna non ha diritto a cambiare idea? Se è forte abbastanza per farlo, si sa se non lo è sta a casa. Da questo punto di vista i gay sono molto più maturi, cercano sempre di fare sesso con degli sconosciuti.

In che misura allora si può far il corso alla legge?

Le donne devono assumersi la piena difesa di se stesse. E la piena responsabilità di ciò che fanno quando accettano un appuntamento con un uomo. Io non sto dicendo che i violentatori non devono essere puniti, un conto è lo sconosciuto che ti aggredisce per strada o che ti rompe nel tuo appartamento.

Ma il fatto è che quasi qualsiasi uomo è in grado di violentare una donna. Anche un amico.

Dobbiamo finire con lo stare sotto tutela con la subalternità fisica agli uomini? Il gay non è un modello gentile, che rischia nella sessualità che gira di notte nei posti più pericolosi alla ricerca di un partner sono tutti. Quanti gay sono stati postati o massacrati uccisi mentre cercavano un'avventura sessuale? Ma loro sanno che questo rischio è un prezzo da pagare alla libertà sessuale. Io voglio che le donne capiscano che i legami



P. Coppioni-G. Pinnizzotto

DALLA PRIMA PAGINA Wonderwoman

La Paglia ha il pregio di parlare chiaro di essere diretta e onesta secondo lo stile di quel puritanesimo che lei baldanzosamente condanna. Il suo è un linguaggio cameratesco da gara sportiva stringe i muscoli donna e vai con il sesso? Un piacere da prendersi senza tante complicazioni. La maternità? Una cosa da risolvere in fretta per dedicarsi ad altro.

I nemici delle donne? Non più i fascismi di tutti i tempi. Le leggi opprimenti i tabù religiosi le tradizioni patriarcali. La divisione dei ruoli. L'ingiustizia sociale.

Le sostenitrici di Mannetti la pensavano allo stesso modo e avevano successo perché erano ribalderie e provocatore intelligenti e sofisticate se ne infischiano delle complicazioni culturali del mondo.

Lei ha scritto che Hillary Clinton ha rinunciato alla sua sessualità nel momento in cui il marito è stato eletto presidente.

Per quanto riguarda le donne inglesi e americane, sì, penso. Non sono mai state capaci di integrare la loro parte professionale con la loro sessualità.

Non dico che sia sbagliato a volte dare coraggio alle donne. Ma non è neanche giusto azzerare di un colpo la storia particolare che le donne hanno vissuto e vi sono che ha prodotto una psicologia di minoranza.

Anche in Italia è successo la stessa cosa, perché? Le donne della sinistra non sono credibili come vere leader al pari degli uomini. Hanno sempre puntato nell'establishment del potere ad occuparsi di welfare di scuola di politica della famiglia.

La potenza sessuale di cui lei parla sta certo in questo nuovo codice linguistico della seduzione che ci viene rovesciato addosso dagli schermi e dai rotocalchi.

specchio di debolezza, come mai proprio sulla stampa. Da dove parono parecchie frecce di infamia alla Pirelli quando mise in chiaro che lei era il presidente della Camera.

Perché visio che ci sono tante di rettrici didattiche e qualche direttrice di orchestra? Forse si vuole solo intendere che il direttore di giornale è un lavoro più prestigioso?

Via direttrici: è vero che la lingua ha una sua indipendenza ma se non cominciate voi a dare qualche input per mettere a posto il genere rischiamo di diventare tutte quei mostri di carta che sono le donne con le pale.

Sesso Forte

Carta d'identità

Camille Paglia, 49 anni, è il personaggio femminile più trasgressivo nella cultura americana. Omosessuale, ha dichiarato che spesso fa l'amore con i maschi perché le lesbiche sono troppo brutte.

ca uguaglianza? Il genere. E l'etnia e il colore francamente non mi sembrano sufficienti a costituire l'identità delle persone.

Lei ha scritto che Hillary Clinton ha rinunciato alla sua sessualità nel momento in cui il marito è stato eletto presidente.

Per quanto riguarda le donne inglesi e americane, sì, penso. Non sono mai state capaci di integrare la loro parte professionale con la loro sessualità.

Anche in Italia è successo la stessa cosa, perché? Le donne della sinistra non sono credibili come vere leader al pari degli uomini.

La potenza sessuale di cui lei parla sta certo in questo nuovo codice linguistico della seduzione che ci viene rovesciato addosso dagli schermi e dai rotocalchi.

specchio di debolezza, come mai proprio sulla stampa. Da dove parono parecchie frecce di infamia alla Pirelli quando mise in chiaro che lei era il presidente della Camera.

MANNI RICCOBONO

colore. Come il movimento per l'abolizione della schiavitù e quello per l'abolizione del lavoro minorile per migliorare le condizioni di lavoro in fabbrica per ridurre l'orario di lavoro.

Ma certo. Consiste ad esempio nell'abbandono delle radici etniche e religiose.

Lei ha violentemente attaccato la politica delle azioni positive. Ora anche i repubblicani ne hanno fatto il loro bersaglio.

Absolutamente no. Le sembra ragionevole lasciare ai conservatori l'iniziativa di criticare qualcosa che evidentemente non funziona? Le azioni positive sembravano una buona idea all'inizio perché nell'assegnare un posto di lavoro di fronte a due candidati di uguale valore e preparazione.

Non credo che siano eccessivi «naturali» da parte di un movimento che ha avuto un effetto così rivoluzionario nella società? No, non lo credo. Il femminismo è stato uno dei principali fattori di avanzamento sociale di questo secolo.

Ma il fatto è che quasi qualsiasi uomo è in grado di violentare una donna. Anche un amico.

Dobbiamo finire con lo stare sotto tutela con la subalternità fisica agli uomini? Il gay non è un modello gentile, che rischia nella sessualità che gira di notte nei posti più pericolosi alla ricerca di un partner sono tutti.

Lei pensa che il femminismo europeo sia diverso da quello anglo-americano?

Ma certo. Consiste ad esempio nell'abbandono delle radici etniche e religiose.

Lei ha violentemente attaccato la politica delle azioni positive. Ora anche i repubblicani ne hanno fatto il loro bersaglio.

Absolutamente no. Le sembra ragionevole lasciare ai conservatori l'iniziativa di criticare qualcosa che evidentemente non funziona?

Non credo che siano eccessivi «naturali» da parte di un movimento che ha avuto un effetto così rivoluzionario nella società? No, non lo credo. Il femminismo è stato uno dei principali fattori di avanzamento sociale di questo secolo.

Lei ha scritto che Hillary Clinton ha rinunciato alla sua sessualità nel momento in cui il marito è stato eletto presidente.

Per quanto riguarda le donne inglesi e americane, sì, penso. Non sono mai state capaci di integrare la loro parte professionale con la loro sessualità.

Anche in Italia è successo la stessa cosa, perché? Le donne della sinistra non sono credibili come vere leader al pari degli uomini.

La potenza sessuale di cui lei parla sta certo in questo nuovo codice linguistico della seduzione che ci viene rovesciato addosso dagli schermi e dai rotocalchi.

specchio di debolezza, come mai proprio sulla stampa. Da dove parono parecchie frecce di infamia alla Pirelli quando mise in chiaro che lei era il presidente della Camera.

«Parla e ti dirò se sei un mostro di carta»

ELENA DONI

Il bello del linguaggio è che noi giornalisti tendiamo a considerarlo un dolce strumento da manipolare a piacere. È invece che c'è in una sua indipendenza dispuntosa che è anche lo specchio indistinto della nostra identità debolizza, comprese.

Delle parole italiane di uso comune in altre lingue, alcune mi fa imbroglio fomentic, sono per noi pochissimo lusingheri. Per fortuna che abbiamo esportato anche i termini della musica. Piumisimo allegretto crescendo eccetera.

Neutra la lingua poi non è stata mai in fatto di sesso. Con i volubili differenze tra lingua e lingua, in inglese, il maschile e il femminile si avvertono poco.

La lingua non è mai neutra, di questo gli studiosi rispettano le opinioni di chi la usa. È meglio quella sedimentata, profondamente nella comunità in cui vive. Ma la lingua è un strumento condizionatore, scrive il parolista e l'imbrogliato, non è diventato di uso comune all'estero. È perché l'Italia ha esportato molta malavita.

Non credo che siano eccessivi «naturali» da parte di un movimento che ha avuto un effetto così rivoluzionario nella società? No, non lo credo. Il femminismo è stato uno dei principali fattori di avanzamento sociale di questo secolo.

specchio di debolezza, come mai proprio sulla stampa. Da dove parono parecchie frecce di infamia alla Pirelli quando mise in chiaro che lei era il presidente della Camera.

Perché visio che ci sono tante di rettrici didattiche e qualche direttrice di orchestra? Forse si vuole solo intendere che il direttore di giornale è un lavoro più prestigioso?

Via direttrici: è vero che la lingua ha una sua indipendenza ma se non cominciate voi a dare qualche input per mettere a posto il genere rischiamo di diventare tutte quei mostri di carta che sono le donne con le pale.

FIGLI NEL TEMPO. L'EDUCAZIONE

FRANCESCO TONUCCI Psicologo



A Firenze si terrà un convegno sulla «Lentezza. Lei parlerà della importanza di «perdere tempo con i bambini». Che cosa significa?

Perdere tempo con i bambini

PER ANDARE da Roma a Firenze, si può percorrere la Cassia ferma, rallentare e accelerare, stupirsi e arrabbiarsi. Si chiede tempo, ma non è tempo perso. In quel viaggio c'è anche il piacere. Ma si può passare sull'autostrada del sole, scoppio dell'autostrada è sbagliare i tempi, permettere la velocità eppure il tempo passato in autostrada è tempo perso. Il bambino vive esperienze molto simili passando dalle sue esperienze di gioco a quelle educative. Nei primi anni di vita quando non ci

ill'alfabeto una porzione ridotta di quel mondo complesso, in modo che si producano con sicurezza e nei tempi stabiliti gli apprendimenti voluti. Il piacere è sostituito dal dovere. Per piacere il bambino ha imparato a parlare, per condurre l'affascinante mondo delle parole nel quale la famiglia lo ha immerso fin dai primi giorni di vita. Per dovere, impara a scrivere seguendo la strada sicura e rapida, ma spesso l'apprendimento produce il rifiuto. Tutti parlano pochissimi sanno. Un altro esempio è quello della nuova organizzazione in moduli della scuola elementare. Oggi nessuno ha più tempo da perdere con i bambini per andare in giardino o per uscire nel quartiere o per fare teatro

Con la nuova organizzazione dei tre insegnanti specializzati su due classi, ogni insegnante ha un orario definito nel quale ritiene di dover sviluppare il suo programma. Se invece di fare lingua andasse in giardino rimarrebbe indietro di un ora in lingua. Lo stesso accadrebbe andando in giro per il quartiere o dedicando tempo per allestire uno spettacolo teatrale. Nessuno ha più tempo da perdere. Ma di nuovo il tempo perduto è il tempo del bambino, quello delle esperienze del gioco, del confronto della espressione spontanea. Forse si dovrà riflettere sulla necessità di tornare a perdere tempo con i bambini e di permettere di nuovo ai bambini di poter perdere tempo.

Dopo i disordini in Inghilterra: i nuovi diritti degli animali

LA NATURA E GLI ALLEVAMENTI

Table with 7 columns: Specie, Età, Durata vita, Dieta, Habitat, Habitat ideale, Condizioni di allevamento. Rows include: MUCCHIE, VITELLI, MAIOLI, POLLI.

Continuano le notti di protesta sulle banchine del porto inglese di Shoreham. Centinaia di manifestanti si scontrano con la polizia. Lanciano sassi e fanno investire (una giovane è morta) pur di fermare i camion che trasportano in teli e agnelli in Europa. Ma dietro questa contestazione sul trasporto degli animali da macello (gli animalisti inglesi chiedono soste più frequenti e meno ore di trasporto) sta crescendo anche una nuova ideologia che mette in discussione uno degli istituti fondamentali della produzione di cibo dell'uomo: l'allevamento e la macellazione.

Il ragionamento che si va affermando in strada sempre più diffuso dell'opinione pubblica è più o meno questo: nel mondo si macella ogni anno 250 milioni di bovini, 900 milioni di suini, 660 milioni di ovini e caprini, 40 milioni di tonnellate di pollame. Ha ancora senso uccidere e maltrattare milioni di animali per ottenere un inquinamento sempre più massiccio e in decine di milioni di persone alla sovralimentazione e all'obesità?

Ne uccidiamo troppi?

ROMEO BASSOLI

ha promosso una campagna per ridurre del 50 per cento il consumo della carne in Italia, la salute di tutti se ne gioverebbe. Anche se, come sostiene Franco Travaglini direttore della rivista «Buono e naturale», è sempre difficile stabilire quali siano i meccanismi che collegano tra loro il consumo di cibi grassi e le malattie derivanti dal cosiddetto progresso. Esiste comunque una coincidenza statistica tra obesità e stili di vita.

È lo stile di vita, di gli esseri viventi che mangiamo? Se guardiamo la tabella che pubblichiamo qui a fianco, tratta dal «Guardian» e vediamo che la pratica degli allevamenti ha radicalmente mutato la condizione degli animali. E allontanandoli dalle condizioni naturalmente umide, umide e fresche, il fatto che in un allevamento domestico così come lo è stato per secoli.

che d'allevamento sono adattabili a grandi spazi liberi. Alcuni preferiscono nettamente le crotchette di soia all'erba fresca. E certe razze lattiere come le delicate finese non sono per forza più loro agio sui grandi prati piuttosto che alla maglietta.

Cio non toglie, continua Le Nindre, che a volte si va peggio per migliorare la vita in attesa del macello, soprattutto per i vitelli. La presenza di un uomo anche immobile per dieci minuti al giorno per qualche giorno, dice, li rende molto meno ansiosi. Così come darsi loro dei pneumatici di massa care e s'addisfa il loro bisogno insoddisfatto di succhiare i capezzoli della madre.

sociologico e patologico che consentono di valutare, al bene e al male, il trattamento degli animali domestici e di allevamento e da compagnia e di rendere operative, le leggi esistenti attraverso la formulazione di linee guida precise per ciascuna specie animale.

Perché una legge e una cd e la Convenzione europea sulla protezione degli animali da allevamento del 1976, ufficialmente recepita in Italia con la legge numero 623 del 1985 ma di fatto disattesa. Stanno per arrivare tempi migliori?

Uno studio francese rivela che i casi si sono moltiplicati per 5 in dieci anni. Sempre più shock da alimentazione

PARIGI. Gli shock di origine alimentare sono aumentati in modo considerevole nel corso del l'ultimo decennio. L'aumento sarebbe di cinque volte nel corso degli ultimi dieci anni. È una vasta inchiesta svolta in Francia a dare questo preoccupante risultato. La ricerca è condotta dai professori Moncret, Vauhin e Larin e si è svolta presso l'Accademia di medicina nei giorni scorsi. La crescita è dovuta senza dubbio alla moltiplicazione industriale di un numero sempre crescente di alimenti. Tant'è che oltre il diciannove per cento della nostra alimentazione è già «più esotica» dall'industria.

Le shock di origine alimentare sono moltiplicati anche da fattori che vengono dalla produzione alimentare, in particolare che propone sempre più spesso al consumatore delle preparazioni ricche di mangime, composte da numerosi ingredienti.

Comunque in un numero elevato di casi (il 26 per cento) si sono trovati anche dei fattori che favoriscono lo shock, tipicamente gli shock. E alcuni di questi sono i cibi shockanti. E il primo di questi è il cioccolato. E il secondo gli olii di semi di girasole, di soia, di colza, di arachide, di mandorla in una forma. È proprio questo, secondo i medici, il pericolo maggiore che viene dalla produzione alimentare, in particolare che propone sempre più spesso al consumatore delle preparazioni ricche di mangime, composte da numerosi ingredienti.

Quello che sta accadendo (non solo in Francia) ma anche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti) è un continuo diffondersi delle cause dello shock. E i responsabili ultimi anni di shock, in particolare se il latte di mamma, al fieno, al pompelmo, all'uva. Un giovane di dodici anni è morto nel 1993 probabilmente a causa di una reazione allergica alla mandorla e un altro morto sembra dovuto ad un'arachide.

L'eccezione all'aritmo che ormai ha dimensioni del fenomeno è il latte di mamma. È uno dei più importanti perché è il solo che di solito si prepara al paziente in casa. Un kit di prodotti scorsosi contenente adatti a tutti i bambini per nutrirsi. E l'altro è la lavata.

In Cd-Rom libro di Hawking sul tempo

«Una breve storia del tempo» il best-seller che ha fatto di Stephen Hawking lo scienziato più famoso del mondo, adesso è in versione multimediale. Il Cd-Rom lanciato in Gran Bretagna, contiene il testo completo del libro e un ricco glossario, ma si può anche prescindere dallo scritto ed optare per l'esperienza audiovisiva. Ci si imbatte ad esempio in una bionda svampita alla Marilyn Monroe che spiega il rompicapo della teoria della relatività, oppure con la navicella spaziale che ci lancia verso l'enorme buco nero della radiosorgente Cygnus X1. Secondo le riviste specializzate britanniche si tratta della più riuscita conversione multimediale di un libro di astrazione teorica.

Calvizie precoci per donne in carriera

Lo stress è il peggiore nemico dei nostri capelli. Il problema che ti riguarda sia uomini che donne sembra colpire maggiormente le donne in carriera perché in perenne affanno è quanto sostiene la rivista «Riza Psicosomatica» in edicola in questi giorni. Gli esperti associano questa caduta al sacrificio della dimensione femminile (sovrattutto materna e passiva) a favore di componenti simbolicamente più vicine al mondo maschile (eccessivo attivismo, grinta, professionalità, autonomia). Secondo una visione psicosomatica il corpo denuncia l'esaurimento di energia sessuale nelle donne da una parte con la perdita del ciclo mestruale e dall'altra con la perdita di tono dei capelli che simbolicamente rappresentano l'energia istintuale.

Longevità. Gli egoisti muoiono prima

La gente musona ed egoista fin dall'infanzia sembra incline a morire prima. Lo dice Howard Friedman, un'autorità mondiale negli studi sulla longevità che ha annunciato i risultati del più accurato studio mai condotto sul rapporto fra temperamento e longevità. Il dottor Friedman, fondatore del National Institute on Ageing e professore della University of California, si è servito dei dati relativi ai cicli vitali di 1500 giovani. Secondo l'analisi dei dati sono proprio le caratteristiche di altruismo e devozione stabilite nell'infanzia da bambini prudenti, consci e onesti e non vanitosi a stabilire una tendenza precisa: queste persone hanno il 30 per cento di aspettative di morte in meno rispetto agli altri.

Advertisement for 'L'Indice' magazine. Text includes: 'L'Indice di marzo è in edicola con: Norberto Bobbio, Massimo D'Alema, Sergio Romano. Destra e sinistra oggi. Roscellino & Company di Cesare Cases. Il mondo alla rovescia di Guido Viale. Anna Chiarloni. Gli intellettuali tedeschi e l'Italia. Dentro lo specchio. Claudio Gortler. La cultura del piagnisteo di Robert Hughes. L'INDICE COME UN VECCHIO LIBRAIO.'

Sorprese! Sofia Loren si scopre baronessa

Sofia Loren, grande popotana del cinema italiano? Macché, è un'autentica baronessa. Almeno secondo quel che dimostrerebbe un documento dell'Ottocento, che il settimanale «Oggi» ha scoperto negli archivi di un comune siciliano, Licata. Ricostruendo il ceppo familiare di Riccardo Scicolone, il padre della diva, risulterebbe che gli antenati dell'attrice erano di schiatta baronale. Alla notizia, la bella Sofia non si è scomposta più di tanto: «I titoli nobiliari di mio padre non mi giungono del tutto nuovi», ha commentato pronta. «Papà ne parlava qualche volta, ma a me i titoli nobiliari non sono mai interessati e con il tempo li avevo quasi dimenticati». «Oggi» ricostruisce l'intero albero genealogico del padre di Sofia Loren, scoprendo che tra gli antenati ci sono stati illustri architetti, militari e importanti funzionari pubblici.



L'attrice Sofia Loren durante una manifestazione

Gerard Fouet/Ansa-Epa-Afp

L'INTERVISTA. Werner Schroeter torna nell'isola: «Girerò un film a Corleone»

Sicilia, Germania del sud

Ha già raccontato Napoli e la Sicilia mescolando realismo e poesia visionaria. Adesso Werner Schroeter è di nuovo in Sicilia e pensa a un film tutto ambientato a Corleone, dove giunse la prima volta, nel 1979, accompagnato da Giuseppe Fava. «Vorrei raccontare l'autonomia vitale della gente e costruire una storia che prescinda dai soliti discorsi sulla mafia». Ci sarà Ida Di Benedetto, già protagonista di *Nel regno di Napoli* e *Palermo oder Wolfsburg*.



Werner Schroeter

Clak d'autore là dove c'è mafia

Si dice stanco ed amareggiato Antonio Presti, l'imprenditore-mecenate-ideatore della «Fiumara d'Arte», mosaico di gigantesche sculture «in plein air» nella zona di Castel di Tusa, sulla costa tra Palermo e Messina. Ora che la magistratura lo ha assolto dalle accuse di abusivismo edilizio, Presti lascia la «Fiumara» e rilancia la sfida sull'intero territorio siciliano. In più, sulla scorta dell'esperienza maturata con la produzione di due film di Raùl Ruiz («Il viaggio clandestino» e «Turris eburnea»), apre le porte al cinema d'autore. Dopo Werner Schroeter, sono in corso contatti con Wim Wenders e Mario Martone. «Non ho ancora un titolo definitivo per il progetto, ma l'idea è chiara: produrre del film senza ambizioni commerciali, con un piccolo budget predefinito ed uguale per tutti, da girare in alcuni paesi simbolo del degrado, dove più forte è il radicamento della mafia. Pensa a Palma di Montechiaro, Gela, Barcellona Pozzo di Gotto, Marsala. In ciascuno dei sei commissionerò ad un artista un'opera monumentale che farà parte integrante della scenografia del film e che resterà, insieme al film, patrimonio perenne di quel paese». La prima tappa è dunque il film di Schroeter a Corleone. «Stiamo aspettando di avere l'assenso definitivo dell'amministrazione locale. Il nostro obiettivo è far sì che l'arte e la cultura si appropriino con le loro sole armi dei territori dominati dalla violenza e segnati dal deserto della coscienza civile». □ S.D.G.

ince alla sceneggiatura oltre che curatrice di costumi e scenografie. L'idea del film era nata da uno strano sogno che avevo fatto nel 1982 in Francia pochi giorni prima della morte di Fassbinder: nel sogno vi erano due ragazzi e una madre. Nessuno aveva voluto finanziarlo il soggetto era troppo morboso e decadente. Poi con l'aiuto degli amici convinchemmo il produttore Paulo Branco e abbiamo girato a Cintra in Portogallo in un castello disabitato da oltre un secolo».

Invece, nel 1990 arrivò *Malina* con una splendida Isabelle Huppert. «*Malina* in effetti mi fu commissionato dai produttori. Accettai perché amavo molto la Bachman specialmente la sua poesia. Non avevo mai incontrato la Huppert ma per me era da tanti anni come un'immagine. La conobbi a una festa a Venezia, lei recitava alla Penice. Trovo che sia una persona e un'attrice straordinaria».

Chiediamo a Werner Schroeter se pensa che l'arte possa ancora influire sui comportamenti sociali. La sua risposta è improntata al pessimismo: «I gusti del grande pubblico sono ormai corrotti per sempre. Per quanto riguarda il cinema le faccio un esempio: Di recente ho visto *Il cattivo tenente* di Abel Ferrara e *Belli e dannati* di Gus Van Sant, due film che mi sono apparsi molto innovativi sul piano del linguaggio. Ma questi film in Germania non hanno avuto alcun successo di pubblico. Il principale problema dell'Europa non è il razzismo ma lo «zapping» televisivo che ha distrutto la concentrazione intellettuale ed emotiva. E la televisione non sta solo uccidendo il cinema, sta uccidendo anche il teatro ed è una colpa ancora più grave».

SERGIO DI GIORGI

■ PALERMO Una sera d'inverno, a Corleone incontriamo Werner Schroeter. Un piccolo grande mito, che ci riporta al tempo già sbiadito dei cineclub, e alle immagini sempre nitide di film-rivelazione come *Nel regno di Napoli* (1978) e *Palermo oder Wolfsburg* (1980). Due film attraverso i quali questo eclettico artista tedesco - che Fassbinder, seppur più giovane contribuì a far apprezzare - ha saputo raccontare meglio di tanti altri, mescolando realismo e forza visionaria. Napoli e la Sicilia. *Palermo oder Wolfsburg* e il piccolo bar con i suoi scarsi avventori, nel quale ci siamo trovati a parlare ci ricordavano anche Giuseppe Fava che con Schroeter scrisse la sceneggiatura (tratta da un suo romanzo) del film, l'odissea di un giovane emigrante che da Palma di Montechiaro va a lavorare in fabbrica in Germania (mai distribuito in Italia nonostante l'Orso d'oro al festival di Berlino, il film è passato di recente nella notte di Rai tre ed è disponibile in videocassetta).

Dopo quindici anni, grazie a Ida Di Benedetto, che di quei due film fu interprete, ed ai nuovi progetti artistici e cinematografici di Antonio Presti (ne parliamo nella scheda qui accanto), Schroeter tornerà

a girare nei prossimi mesi in Sicilia, proprio a Corleone. Incontriamo Werner Schroeter. Un piccolo grande mito, che ci riporta al tempo già sbiadito dei cineclub, e alle immagini sempre nitide di film-rivelazione come *Nel regno di Napoli* (1978) e *Palermo oder Wolfsburg* (1980). Due film attraverso i quali questo eclettico artista tedesco - che Fassbinder, seppur più giovane contribuì a far apprezzare - ha saputo raccontare meglio di tanti altri, mescolando realismo e forza visionaria. Napoli e la Sicilia. *Palermo oder Wolfsburg* e il piccolo bar con i suoi scarsi avventori, nel quale ci siamo trovati a parlare ci ricordavano anche Giuseppe Fava che con Schroeter scrisse la sceneggiatura (tratta da un suo romanzo) del film, l'odissea di un giovane emigrante che da Palma di Montechiaro va a lavorare in fabbrica in Germania (mai distribuito in Italia nonostante l'Orso d'oro al festival di Berlino, il film è passato di recente nella notte di Rai tre ed è disponibile in videocassetta).

Ma come pensa Schroeter di parlare della Sicilia nel 1995? «La mia convinzione è che la vita è sempre autonoma dal potere da quello negativo come da quello positivo. Allora vorrei provare a rintracciare l'autonomia vitale della gente di Corleone e costruire una piccola storia che prescinda dai soliti discorsi sulla mafia ma che rifletta questa idea di Presti, che trovo molto bella, di rendere la Sicilia un'opera d'arte moderna».

Quando parla di «autonomia vitale», Schroeter non si riferisce alla vita quotidiana ma a qualcosa di più profondo. «Intendo soprattutto la vita che si svolge fuori dalle case, per la strada, anche d'inverno, questo sentimento anarchico della sopravvivenza che è una peculiarità del Sud, la stessa cosa che mi affascinava di Napoli. Parlo di qualcosa che continua con la poesia e con la ribellione».

«Gli chiediamo se l'opera da gira-

re in Sicilia potrà avere punti di contatto con il *docu-film* sull'Argentina (*L'Argentina per esempio*) girato in due riprese tra il 1983 alla vigilia della caduta della dittatura, e il 1986 «Forse sì. Ho un'idea anche se ancora vaga rievocare in chiave moderna la rivolta dei Vespru siciliani parlare di una possibile rinascita».

Schroeter è stato senza dubbio più attivo come regista teatrale (at-

Primefilm

Freddy Krueger vive



Una scena di «Nightmare»

ITOCO DEL MAESTRO? Ma sì. A dieci anni dal primo *Nightmare on Elm Street*, Wes Craven ha voluto chiudere il cerchio scrivendo, girando e pure interpretando nei panni di se stesso il settimo episodio della serie. Come un assassino che torna volentieri sul luogo del delitto, il regista di *L'ultima casa a sinistra* ha voluto regolare i conti con Freddy Krueger, magari per lasciare un segno personale dopo tante repliche banali e sfiatate. Il risultato è questo *Nightmare Nuovo incubo* oltre il miliardo di incasso solo nel primo week-end di programmazione in Italia a riprova che per il mostruoso personaggio dotato di artigli, cappellaccio e colori milanesi non è tempo di pensione. Pur ufficialmente morto nel sesto capitolo, l'incubo vivente torna un'attività più feroce che mai attraverso un *escamotage* di sceneggiatura che fa la differenza. «E come se i protagonisti incontrasse *Nightmare on Elm Street*», teorizza il regista. Il paragone da prendere con le molle, non è del tutto incongruo sull'esempio di Altman. Craven inventa un complicato «film nel film» popolato di attori, attrici, tecnici e production nei panni di se stessi. Compare addirittura il gran capo della New Line Cinema, Robert Shaye, il quale fa gli onori di casa e un po' di pubblicità alla ditta facendo finta di chiedere all'attrice Heather Langenkamp di rifare per l'ultima volta il personaggio di Nancy.

Ridotta all'osso l'idea della stonella è questa. Morto come personaggio cinematografico, Freddy Krueger ritorna sotto forma di puro spirito malefico (ancora più sanguinano dell'originale) capace di rovinare i sonni dell'attrice che lo sconfisse sullo schermo. E non solo di lei, poiché anche il piccolo figlio Dylan comincia a sognare quegli orribili artigli. Tra televisori che si illuminano nonostante la spina staccata, lenzuoli squarciati dalle unghie meccaniche del mostro e citazioni dalla fiaba di Hansel e Gretel, l'incubo preferito dagli americani rugisce somnolento, naturalmente replicando la celebre filastrocca («Un, due, tre, Freddy sta arrivando da te»). E se Robert Englund, l'attore che si è nascosto per anni sotto il mascherone «a pelle viva» di Freddy si diverte a comparire con la sua vera faccia, anche Wes Craven non rinuncia al piacere di apparire sullo schermo come il vero Creatore. Il cinema che sfonda i confini della rappresentazione, in modo che la terribile realtà anticipi le battute del copione in via di scrittura.

Metacinema da gustare per quello che è, ovviamente, cioè un gioco macabro-inegno che permette a Craven di mettere in scena l'orrore usando gli artifici e i trucchi della finzione fino a confondere i due piani sotto lo sguardo partecipe del pubblico. Del resto, era difficile inventare qualcosa di nuovo su Freddy Krueger, questo «mostro» spaventoso trasformatosi via via in una sorta di eroe nazionale amato anche dai bambini «come Babbo Natale e King Kong», sentiamo dire (e proprio come succedeva in *King Kong*, un enorme manona artigianale raccoglie il corpo cino del bambino durante la traversata notturna dell'autostrada).

Ha fantasia da vendere Craven, specialmente nell'impaginazione della dimensione onirica dell'incubo: anche se la qualità dei trucchi al computer non è sempre di prima mano. Ma è probabile i panni della serie non ci faranno caso: ritrovando in questo capitolo finale (?) il sapore dell'originale, quel *mix* di immaginazione sfrenata e di spunti psicoanalitici, quel fantasticare sulle incognite del sonno. Se gli attori sono quelli che sono, nella tradizione gloriosa del cinema di serie B bisogna riconoscere che la veterana Heather Langenkamp si sottopone a una massacrante prova psico-fisica. C'è da sperare che Freddy, dopo averla resa ricca, non le abbia chiesto qualcosa in cambio. (Michele Ancillotti)

Nightmare. Nuovo incubo

Table with 2 columns: Field and Value. Fields include Regia, Sceneggiatura, Fotografia, Nazionalità, Durata, Personaggi ed interpreti, Se stesso, Se stessa, Dylan, Sosia di Freddy, Roma, Cola Di Rienzo, Savoy, Milano, Corso.

Advertisement for Radio Popolare. Text: 8 MARZO '95 SPAZIO CATTURATO A disprezzo... DELLA DONNA!! A RADIO POPOLARE DALLE 22.30 DAI MICROFONI DI Radio Popolare IN COLLEGAMENTO CON RADIO CITTÀ FUTURA (ROMA) FM 97.7 - RADIO BASE (VENEZIA) FM 95.5 / TREVISO FM 95.1 RADIO POPOLARE VERONA FM 104 - RADIO BRESCIA POPOLARE FM 95.4

Advertisement for LINEA D'OMBRA. Text: LINEA D'OMBRA MENSOLE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA SINISTRA: CITTADINI DEL MONDO? ITALIA: I CONFINI DELL'OPINIONE MEMORIA: FRANCO VENTURI MAESTRO INCONTRI: JULIO CORTÁZAR, LARS GUSTAFSSON, NORMAN MANEA STORIE METROPOLITANE BERGER / KAPUSCINSKI: IL SILENZIO E LA PAROLA IN EDICOLA E IN LIBRERIA IN NUMERO 101 Linea d'ombra edizioni Via Goffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

Sport in tv

CICLISMO: Tirreno-Adriatico Raitre ore 16.00
PATTINAGGIO SU GHIACCIO: Campionati Mondiali Tmc, ore 20.35
CALCIO: Coppa Italia, Lazio-Juventus Raiuno, ore 20.45
CALCIO: Speciale Coppa Italia Raiuno, ore 23.00
VOLLEY: Cuneo-Ravenna Raiuno, ore 23.15

ELZEVIRO

Quell'atleta fuori dai cancelli della scuola

SANDRO ONOFRI

RIPENSANDO al caso di Raffaele Damiano. Un ragazzo di quattordici anni, bravo a giocare a pallone, viene segnalato dalla squadra del suo paese in provincia di Salerno agli osservatori della Sampdoria. I talent-scout scendono in Campania, considerano interessanti le sue qualità, acquistano il suo cartellino, e lo portano in Liguria. Per il ragazzino è l'inizio di un sogno che dura qualche mese e che finirà come sappiamo tutti, con una ginocchiata presa alla milza durante un incidente di gioco, che lo porterà alla morte nel giro di pochi, lunghissimi mesi di agonia. Ma facciamo finta che il breve sogno di Raffaele non sia interrotto in modo così tragico, immaginiamoci che la sorte non si sia accanita contro di lui così perfidamente. Avremmo un ragazzo in età evolutiva che vive da solo a centinaia di chilometri di distanza dalla famiglia, dai compagni di infanzia, e già alle prese con ansie di successo, con quelle derivanti dalle aspettative dei familiari e di quanti su di lui hanno investito, che gli stanno col fiato addosso per controllare che faccia la vita giusta, che segua una giusta alimentazione. Che, proprio nel periodo della vita in cui il bisogno di conoscenza si fa più famelico e onnivoro, lui pieghi invece la sua esistenza tutta, per intero, alle esigenze della carriera. Gli adulti sono sempre molto distratti riguardo alle solitudini dei giovani. Si accorgono che qualcosa non ha funzionato solo quando quel mondo perfetto che gli hanno costruito intorno comincia a impazzire a causa di un imprevedibile, e più o meno consapevole, ribellione del ragazzo (ingratitudine, la si chiama spesso, o incoscienza). E' accaduto con Jennifer Capriati, per esempio. La ragazzina prodigio del tennis americano, vincitrice delle Olimpiadi, circondata dalla ricchezza, dagli sponsor, dai microfoni e dai tacchini degli ammiratori in cerca di autografi, un bel giorno si fa beccare e rubare un anello di bigiotteria, e un altro a partecipare in una camera di motel a un droga party a base di crack.

E TUTTO SOMMATO è accaduto anche con Maradona, altro adolescente passato nel giro di pochi anni dalla miseria più nera alla ricchezza più staccata. E quanti sono invece i ragazzi che, al contrario della Capriati e di Maradona, hanno investito la propria gioventù per niente? Quanti, dopo anni di sacrifici, sogni e solitudini, sono stati costretti a rimettere i piedi per terra? Io me la immagino quella delusione che uncinca lo stomaco, la fiducia che diventa indifferenza, i silenzi che rispondono alle domande di rassicurazione. Per farla breve: non riesco a capire per quale motivo l'attività sportiva, così importante per l'evoluzione della personalità, debba essere affidata esclusivamente a strutture private e non alla scuola. La scuola continua a stare fermamente lì dove i giovani non sono: è un paradosso ossessionante e, a quanto pare, inattuabile. Eppure non dovrebbe essere molto difficile: i campionati allievi e juniores (o come si chiamano adesso) invece che fra squadre di quartiere guidate da tecnici improvvisati, dovrebbero svolgersi tra squadre di scuole diverse, nelle quali i ragazzi siano seguiti da persone preparate non solo da un punto di vista fisico e tecnico, ma anche da quello psicopedagogico. Sarebbe la cosa più logica: la scuola dovrebbe fare entrare dentro i suoi cancelli un'attività, il calcio, che fa parte della vita dei nostri ragazzi. E di loro dovrebbe prendersi cura, educandoli alla conoscenza delle proprie capacità, all'agonismo, alla rivalità, alla vita di gruppo, insegnando loro a gestire aspettative e sogni, sdrammatizzando le contrapposizioni. Immagino che un'innovazione del genere abbia un costo, anche se non sono in grado di quantificarlo. Ma anche la situazione attuale ce l'ha. E come sappiamo tutti, è molto caro.

IL CASO BARONCHELLI. La Digos interroga «Nerone». Patron Corioni: «Il questore sapeva»



Ultras allo stadio

Danrete Segre

Ultras Brescia: «Così beffavamo la Polizia»

Gigi Corioni, presidente del Brescia, accusa: «Il questore sapeva che allo stadio veniva anche Nerone, il tifoso diffidato». Intanto, l'ultra (che ha confessato di aver minacciato i genitori di Baronchelli) è stato interrogato dalla Digos.

DAL NOSTRO INVIATO
SANDRO CECARELLI

BRESCIA. Due ragazzi in motorino, tre pensionati, qualche passante che dà un'occhiata incuriosita e poi se ne va. Nessun altro. Chi si aspetta una gran ressa davanti ai cancelli di Campo Marte, il centro sportivo dove si allena il Brescia, rimane deluso. Uno dei tre pensionati, il più ciarliero, ammiccia: «Perché cosa credeva? La città è così: della squadra se ne fotte. Se vince bene, altrimenti va per la sua strada. E allo stadio restano un centinaio di pazzi che ci fanno finire sui giornali. Botte, coltellate, e ora minacce di morte ai giocatori. Proprio Baronchelli, un buono come il pane».

La Fifa e l'Uefa intervengono sulla violenza negli stadi. Parlano Blatter e Aigner

«Non tocca a noi l'ordine pubblico»

GINEVRA. La recente ondata di violenza negli stadi è al centro delle preoccupazioni delle massime autorità calcistiche mondiali. Infatti sia il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, sia quello dell'Uefa, Gerhard Aigner hanno dedicato gli editoriali degli ultimi bollettini di informazione dei loro organismi (rispettivamente «Fifa news» e «Uefa flash») a questo tema. Tuttavia, prospettano soluzioni diverse: per Blatter la violenza è essenzialmente un fatto di ordine pubblico, Aigner ritiene che il mondo del calcio, cambiando atteggiamento, possa migliorare la situazione. «Il nostro sport», scrive Blatter «è stato al centro di severe critiche dopo gli atti di violenza durante l'amichevole Eire-Inghilterra e la morte di due giovani, i quali, a Genova e Parigi, hanno pagato con la vita la loro passione per il calcio. Subito le federazioni nazionali ed i club sono stati messi sul ban-

co di accusa al posto dei turbolenti e degli assassini. Una situazione ingiusta secondo Blatter, in quanto sia la Fifa, sia le Federazioni e le società hanno compiuto notevoli sforzi per educare i giovani calciatori e pensare alla sicurezza negli stadi. «Non si può danneggiare il calcio», continua Blatter «imponendogli doveri che competono unicamente allo Stato. Bisogna ancora una volta ricordare che la violenza non è una componente del calcio ma una conseguenza delle tensioni ed incertezze delle nostre società». Pur essendo d'accordo con Blatter che «lo sport ed il calcio non sono generatori ma vittime della violenza, fenomeno di società», Aigner ritiene che questa constatazione non basta. «Il calcio può e deve immediatamente fornire un esempio positivo», afferma il segretario generale dell'Uefa, citando ad esempio l'Italia per aver interrotto tutte le ma-

nifestazioni sportive per una domenica in segno di lutto per l'assassinio di Vincenzo Spagnolo. «Quando tutti i giocatori rispetteranno arbitro, avversari e pubblico», scrive «quando tutti i dirigenti eviteranno le dichiarazioni clamorose, quando il vocabolario di stampa guerriero sarà bandito dai commenti dei mezzi di informazione, quando i tifosi incoraggeranno i loro giocatori invece di fischiare gli avversari, gli stadi saranno veramente dei luoghi di festa». E, secondo Aigner, forse così gli impianti di gioco «non attireranno più quegli elementi estranei allo sport che utilizzano i raduni di massa per sfogarsi mantenendo l'anonimato ma beneficiando della forza mediatica del calcio». Aigner conclude ammettendo che questa sua visione è forse utopistica. «Ma», precisa «il calcio non ha nulla da perdere seguendo questa via e il rispetto delle decisioni arbitrali potrebbe rappresentare la prima tappa nella giusta direzione».

Un tema e un obiettivo uguale da raggiungere ma i punti di vista di Blatter e Aigner, insomma, sono completamente differenti, e gli organi di informazione di Uefa e Fifa hanno - naturalmente - subito una scrematura nei toni e nei metodi. Fra i bene informati, c'è chi sostiene che il tema della «violenza nel calcio» abbia dato vita ad un'accessa discussione, sfociata, appunto in due differenti articoli dal contenuto apparentemente simile ma profondamente diversi fra di loro. Già in altre occasioni Blatter e Aigner (sugli stessi temi) si erano trovati in disaccordo sui metodi per raggiungere una soluzione ma stavolta il tema del contendere è di quelli importanti: la violenza negli stadi. Per questo nessuno scontro frontale ma soltanto una diversità di punti di vista. Che non è poco.

La confessione di D'Amico: «Forse ho esagerato»

Si chiama Gianfranco D'Amico, ha 27 anni, due figli e una moglie. Fa il tipografo, ma il suo vero lavoro è fare l'ultra. Ecco un estratto di una sua demenziale e agghiacciante intervista-confessione: «Ai genitori di Baronchelli ho detto che sarei bruciato e fatto qualcosa al figlio». «Ce l'ho con lui perché, essendo di Brescia, deve dare l'anima per la squadra». E poi, qualche parola sul futuro da ultra: «Tra pochi giorni il nostro gruppo si scioglierà. Tutti i capi sono stati diffidati. Entriamo in clandestinità ma tra un anno torneremo più arabiati di prima». «Ho minacciato di morte Baronchelli, e forse è stata un'esagerazione. Sono pentito perché queste frasi le ho dette ai genitori. Per me lui ha parlato, dando alla polizia i nomi dei responsabili di un'aggressione avvenuta dicembre».

Omicidio Spagnolo: manette per un altro milanista

Si chiama Pierluigi Varese, ha 22 anni, è milanese e milanista, ed è stato arrestato ieri mattina dai uomini della Digos di Genova. Dopo l'accogliatore Simone Barbaglia, il commercialista-chirurgo leader delle Brigate rosse, Carlo Giacomini, e i due ultras del grifone Giordano Conti e Luca Vincenti, Varese è il quinto tifoso a finire in carcere per la domenica di violenze attorno allo stadio di Marassi costata la vita, alla fine di gennaio, al genovese Vincenzo «Claudio» Spagnolo. L'ordine di custodia cautelativa a suo carico parla di rissa aggravata e lesioni personali. Secondo gli inquirenti, infatti, Varese non solo avrebbe partecipato, insieme a Simone Barbaglia e ad altri giovani rossoneri, agli scontri culminati nell'uccisione di Spagnolo; ma anche, in prima persona, armato di una cintura con fibbia metallica, sarebbe responsabile del ferimento di un altro rossoblu, che dovette ricorrere alle cure dei medici di San Martino e fu dimesso con prognosi di otto giorni. Complessivamente - tra arresti e denunce - sono ora più di trenta i tifosi nei guai per i fatti del 29 gennaio; ma le indagini sono tutt'altro che concluse e, grazie all'ausilio delle foto e dei filmati acquisiti dagli investigatori, non si escludono altri arresti.



Giuseppe Baronchelli F. Lucini/Agf

viare un discorso, ma non è servito a nulla». Gigi Corioni, il presidente, però non si defila. «Ho letto le dichiarazioni di quel pazzo, "Nerone", che è andato a casa dei genitori di Baronchelli a minacciarli. È terrificante. Ma la cosa assurda è che questo ultra, pur essendo diffidato, ha continuato ogni domenica ad andare allo stadio. E nessuno lo fermava. Un sacco di volte l'ho detto al questore. Niente, lui risponde che non era vero. Questi sono dei matti. Però non dobbiamo confonderci con la gente perbene, quella che domenica scorsa è andata via dallo stadio. Gli esaltati sono una cinquantina. Sgomoliamo quelli, il problema è risolto. In passato la polizia non aveva strumenti per intervenire. Ora con il decreto Maroni può farlo. Io spero che si aggiusti tutto anche se, dico la verità, ne ho le tasche piene. Qualcuno vuol comprare il Brescia? Bene, si faccia avanti, glielo vendo subito. Certo, così non posso mollare la squadra. Una cosa, però, ci tengo a dire: io non ho mai dato né soldi, né biglietti a questa gente. Qualche volta ho cercato di parlare, di av-

Calcio/Argentina

Esplode colpi di pistola sui tifosi avversari Per errore uccide un amico

BUENOS AIRES. Ancora sangue intorno al mondo del calcio sudamericano, ancora una volta in Argentina. Durante la consegna dei premi di un torneo di calcio tra quartieri della città di Rosario, un giovane, apparentemente ubriaco, ha aperto il fuoco con una pistola contro i tifosi uccidendo un uomo di 33 anni e ferendo altre quattro persone. Il tragico episodio è avvenuto ieri sera nel campo di calcio del club Garibaldi e l'omicida, identificato come «El Tacá Ramirez», non è stato ancora arrestato. Secondo fonti della polizia, l'assassino è entrato sul campo di calcio a bordo di una moto gridando «do you sono quelli de "El Puento"?». La squadra del quartiere avversario del suo, il Centeno, Ramirez però ha sbagliato gruppo aprendo il

fuoco contro i tifosi della sua stessa squadra. La vittima, Marcelo Arroyo, colpito da una pallottola al cuore, era - tra l'altro - pure un suo amico. Non si placa, dunque, la «guerra» dello sport in Sudamerica. Tempo fa, in Brasile stavolta, un gruppo di tifosi carioca, prima di un incontro di calcio, aveva aperto il fuoco in una metropolitana creando panico e morti. Il tutto perché un ragazzo aveva alla colla una sciarpa coi colori della squadra avversaria a quella degli assassini. In Brasile, Pele, ministro dello sport aveva anche pensato al «modello italiano», ossia: fermare i campionati. Poi ha cambiato idea, in terra di Brasile tutto è rimasto immutato. Di nuovo c'è soltanto un dibattito generale sulla funzione dello sport nella società civile.

Al via i Messner: 2000 km a piedi nel Polo Nord

Con gli sci ai piedi e una vitta per ciascuno a traino, dalla Siberia al Canada, passando per il Polo Nord: è iniziato ieri il tentativo di traversata del Polo Nord del fratello Reinhold e Hubert Messner. I due sono partiti dalle basi russe di Sredny, nelle isole Shmidt, alle 11 ore locali (le 5 e 30 in Italia), e dovranno portare a termine l'impresa entro tre mesi, cioè prima che il caldo scioglia parte del ghiaccio della banchisa. I Messner sono partiti senza alcun mezzo meccanico, anche se sono dotati di un «big» che, in caso di necessità, può essere utilizzato per l'orientamento, ma non hanno alcuna possibilità di mettersi in contatto con il mondo «civile». Nelle due settimane al traino, ognuna del peso di circa 150 kg, i due appassionati di sport estremo portano alcuni capi d'abbigliamento studiati apposta per affrontare il gelo del Polo (la temperatura può arrivare anche a -50 gradi centigradi, mentre al momento della partenza il termometro segnava solo -29 gradi), oltre ai viveri: i Messner, in vista di questa impresa, già da un paio di mesi stanno seguendo una dieta particolare, programmata da Hubert stesso, di professione medico. Durante la traversata dovranno assumere circa cinquemila chilocalorie al giorno ciascuno, per sopprimerle sia al consumo di energie per lo sforzo fisico vero e proprio, sia per la termoregolazione corporea. Le due vitte all'occorrenza possono essere trasformate in kayak. Si tratta della prima impresa di questo genere. I pericoli maggiori sono rappresentati dalle proibitive condizioni atmosferiche e dai crepacchi. Prima di partire, Reinhold ha chiamato la moglie in Italia con una radio lasciata nelle basi russe di Sredny durante una precedente spedizione. Reinhold, famoso per aver scalato tutte le cime superiori agli «ottomila» metri, ha dichiarato che non verranno lasciati rifugi durante la traversata, «perché l'ambiente bisogna rispettarlo ovunque».



Hubert e Reinhold Messner tentano di attraversare l'Artico a piedi

RUGBY. Parla Georges Coste, il ct della Nazionale che a maggio parteciperà ai Mondiali

«Italia, avanti adagio»

ROMA Parla un italiano corretto, ma con uno strano accento spagnolo indotto da influenze mitteleuropee è Georges Coste, l'allenatore francese della nazionale azzurra di rugby. «Che vuole sono nato a Perpignan nel Sud della Francia quasi al confine con la Spagna e poi ho girato per il mondo, con le mie squadre, il mio quindi è uno slang particolare ma sono francese e a tutti gli effetti».

Georges Coste, 52 anni, francese, è l'allenatore della nazionale italiana di rugby che a maggio parteciperà ai Mondiali in Sudafrica. Un personaggio particolare, che nel tempo libero frequenta i campi delle serie minori.....

Parliamo dei Mondiali. Nel rugby ci sono due grandi scuole, quella anglosassone e quella francese. E poi alcune realtà a sé: il Sudafrica, l'Argentina e - siamo - anche l'Italia...

No l'Italia togliamola il rugby anglosassone in questo momento è quello che va per la maggiore: gioco veloce grande preparazione fisica e tattica. Mi riferisco alla Scozia alla Nuova Zelanda all'Australia e via dicendo Poi c'è la scuola francese o meglio europea con la Francia in prima linea grande preparazione tecnica, ma gioco meno atletico. Un discorso a parte merita il Sudafrica il loro modo di giocare a rugby è diverso più duro più fisico Da quelle parti si sono adattati con difficoltà ai cambiamenti delle regole essendo rimasti tagliati fuori dal rugby internazionale per vent'anni a causa dell'embargo per i problemi di razzismo.

È l'Argentina? Esprime un rugby differente credo che sia una questione di temperamento in campo manca la tipica freddezza anglosassone c'è la partecipazione emotiva propria dei popoli sudamericani in uno sport come il rugby che richiede molta disciplina e autocontrollo può essere un problema Ma - devo dire la verità - gli italo-argentini che allenano in nazionale sono tutti molto disciplinati. Piuttosto mi preoccupano per quelli contro cui giocheremo ai mondiali: l'Argentina infatti è nel nostro gruppo insieme a Samoa e Inghilterra. Sarà dura.

Basket, finali Korac Oggi Stefanel-Alba

Milano del basket spera nella regola del tre per arrivare alla sua decima Coppa, una ideale «stella internazionale», traguardo finora raggiunto solo dalle altre due «grandi» del basket lombardo, Cantù (12) e Varese (10). Finora l'attuale Stefanel ha vinto, oltre ad una Coppa Intercontinentale, tre Coppe dei Campioni, tre Coppe delle Coppe e due Korac. La terza Korac è il premio di merito, la terza Coppa del mondo di basket, è stata fondata nel 1963, è una coppa internazionale maschile che si decide con la doppia finale, andata e ritorno al Forum di Assago, ritorno il 15 marzo a Berlino: per conquistarla, però, c'è da superare l'ultimo ostacolo, l'Alba, squadra outsider che, coniugando la genialità della scuola jugoslava e la stazza fisica tedesca, affinata tecnicamente in America, è riuscita ad arrivare fino all'ultimo atto. Un conformista dei progressi del basket di Germania, dopo la conquista del titolo europeo, due anni fa, da parte della Nazionale, allenata non a caso dallo stesso Pesic. La regola del tre, invece, appartiene al passato per Boccia Tanjevich, coach della Stefanel. Lui è arrivato tre volte alla finale di Korac e tre volte l'ha persa: l'ultima l'anno scorso, quando era alla guida di Trieste, con la stessa squadra di oggi (o quasi) e lo stesso marchio.

Le donne del pentathlon senza Olimpiadi: mancano gli sponsor

Niente pentathlon moderno femminile alle Olimpiadi di Atlanta del '96, la federazione internazionale ha presentato la richiesta di partecipazione troppo tardi. Almeno ufficialmente. Ma il vero motivo è di natura economica.

LUCIA MASOTTO

Un sogno spezzato il pentathlon femminile rimane senza allenatori, il gusto della passerella andrà ad altre discipline, più spettacolari esaltanti televisivamente vantaggiose e gonfie di sponsor. A Losanna, nel corso dell'ultima riunione della commissione per la candidatura dei Giochi invernali del 2002, è caduta l'ultima speranza di una illusione Olimpica negata dopo promesse irrevocabili. Per giustificare la bocciatura ci si è affidati alle scartolate. Trovando il vizio nei tempi «La Uipm (Unione internazionale pentathlon moderno ndr) ha inviato in ritardo la richiesta di partecipazione ai Giochi quando il programma era già stato completato» così un portavoce del Comitato Organizzatore di Atlanta '96 ha scatenato le piccole donne in cerca di gloria. Questione di settimane e una disciplina perde quattro anni, sfaldando se stessa la sua onorabilità e l'orgoglio sportivo di atlete P.O. (probabili olimpiche).

1991 sedici medaglie mondiali per categoria con le collegine della Minelli la più giovane atleta a vincere un bronzo indato seniores nel '92 a Sydney e della squadra tutta d'oro (agosto scorso ai Mondiali di Sheffield Mento del ct venuto dall'Est, il polacco Stanislaw Pytel da 4 anni alla guida delle azzurre che con lui hanno vinto tre titoli mondiali consecutivi).

La sensazione è che la stessa organizzazione abbia peccato di negligenza per necessità da circa due anni il Cio, Samaranch in testa era stato chiaro con la federazione internazionale. Ad Atlanta la disciplina olimpica resterà ma concentrata in una sola giornata escludendo staffette maschili e gare femminili. Bisogna accontentarsi e non forzare la mano» alla Uipm questo il probabile refrain assordante e implacabile.

Per le sette atlete del gruppo «A» (Boccolan Minelli Foghetti Gabella, Fares Cerutti e Giongo) esisteva fino all'altro ieri un programma di preparazione olimpica diverso in cinque punti diversificazione degli obiettivi stagionali criteri di partecipazione gruppi di lavoro metodologie da applicare in funzione di Atlanta, controlli di programma e di prevenzione. Con il sogno di un viaggio nella città della Coca Cola tutto invece si è concluso in una bollitura gassata.

«Non ci posso credere. L'8 gennaio scorso il nostro allenatore ci aveva assicurato la partecipazione. All'ultimo collegiale a Montebretti con le nostre colleghe straniere (Polonia Francia, Ungheria e Germania, ndr) scambiammo opinioni sulla situazione preolimpica. Ci confortava una lettera della Uipm arrivata in federazione a fine mese (il 28 gennaio) la conferma definitiva. Dicevano che era una questione di soldi 250 milioni dall'Uipm al Cio e il affare era concluso» queste le parole di Emanuela Gabella, con l'ansia in gola e una stoccata fuori bersaglio pensando alla bella «Dopo tutti questi anni invece dei «soliti» Mondiali una Olimpiade era il massimo per noi. Sarà per Sydney 2000 almeno in Australia il pentathlon lo vogliono».

«Non ci posso credere. L'8 gennaio scorso il nostro allenatore ci aveva assicurato la partecipazione. All'ultimo collegiale a Montebretti con le nostre colleghe straniere (Polonia Francia, Ungheria e Germania, ndr) scambiammo opinioni sulla situazione preolimpica. Ci confortava una lettera della Uipm arrivata in federazione a fine mese (il 28 gennaio) la conferma definitiva. Dicevano che era una questione di soldi 250 milioni dall'Uipm al Cio e il affare era concluso» queste le parole di Emanuela Gabella, con l'ansia in gola e una stoccata fuori bersaglio pensando alla bella «Dopo tutti questi anni invece dei «soliti» Mondiali una Olimpiade era il massimo per noi. Sarà per Sydney 2000 almeno in Australia il pentathlon lo vogliono».

Qualche voce maligna sostiene che la Fim fosse certa della bocciatura internazionale e la dinger da abbia fatto sforzi d'interesse tranquillizzando l'ambiente attraverso sostengono che avrebbe fatto di tutto per salvare la partecipazione «rosa» trovando scarsa attenzione dall'organo europeo. Con l'ispezione amministrativa su contabilità e soldi olimpici mal spesi interrogazioni e interpellanze parlamentari affari di famiglia della gestione De Felice il ruolo della federazione resta comunque precario e poco affidabile. E tra giochi sporchi (atleti di vertice messi in castigo per aver sollevato polveroni) il pentathlon rischia di infanzarsi in pedana affogare in vasca spararsi in fronte cadere da cavallo e correre all'indietro.

E le ragazze italiane come i hanno presa? Male naturalmente. Tra seniores e juniores, dal 1988 al

PAOLO POSCHINI

preferisco parlare di rugby. E allora torniamo alla nazionale. L'Italia si è qualificata per la fase finale dei mondiali...

Si è un risultato storico. In Italia il rugby è uno sport in crescita anche se ci sono dei problemi. E una questione di cultura di tradizioni.

Che cosa intende? Il rugby a parte pochi fortunati non dà di che vivere. Bisogna giocare per passione. E i sacrifici sono tanti. Uno sport duro che ti insegna a lottare secondo certi valori di lealtà e orgoglio. Ma l'impressione è che in Italia questi valori non siano molto radicati. Anzi.

E perché questa situazione? Forse è una carenza del sistema educativo.

Si spieghi meglio... Io in Francia ero insegnante di educazione fisica. Ebbene da noi i bambini vengono avvicinati al rugby fin dai primi anni di scuola lo sport è parte integrante della formazione dei giovani. Ma da quanto mi dicono qui da noi nelle scuole ci sono tanti problemi di attrezzature di programmi. Questo, forse proprio di mentalità.

Però, il rugby italiano è in crescita. O no? Sì, questo è vero. Ci sono stati molti progressi, fin da prima che arrivassi io, basta leggere gli ultimi risultati, fra cui le due storiche vittorie con la Francia (a Treviso 16 a 9 l'11-11-93) e con la Scozia (a Rovigo 18 a 15 il 18-12-93). Ma ancora c'è molto da lavorare, siamo inesperti. È questione di tradizioni.

Un allenatore francese, tanti giocatori argentini, fra cui l'italo-argentino Dominguez, uno dei migliori specialisti del «calcio» al mondo. Insomma, una nazionale azzurra non tutta italiana... Il regolamento permette di utilizzare gli irlandesi, ro li uso. È un sintomo dell'incapacità della scuola italiana di produrre giocatori forti? Forse sì. Con tanti oriundi non si rischia di frenare la crescita dei giovani italiani? In effetti sì.

Tennis

A Indian Wells Gaudenzi batte Fromberg

È cominciato bene il torneo di Indian Wells (montepremi di 1.800.000 dollari) per Andrea Gaudenzi: il facentino ha eliminato nel primo turno l'australiano Richard Fromberg in tre set col punteggio di 2-6 6-2 7-6 (7-2) in poco meno di due ore. Il numero 13 del torneo (19° nel mondo) ha avuto qualche problema solo nel primo set giocato in modo scialbo senza convinzione. A partire dal secondo è riuscito a far valere e prevalere il suo tennis più potente su quello di un avversario ancorato alla linea di fondo. «Ho giocato veramente male la prima frazione - ha ammesso Andrea Gaudenzi - non avevo aggressività il mio punto era tutt'altro che positivo. È andata meglio nel secondo set e nel terzo mi ha servito bene e in grado di portare a casa la vittoria».

Advertisement for Juventus - Porto 2-1. Includes text 'La Vecchia Signora si beve il Porto', 'COPPA DELLE COPPE 1995', and 'LOGOS TV'.

Advertisement for 'Le nipoti di Jo "Piccole donne" ci piace ancora?'. Includes text 'Parliamone con Gloria Buffo, Alessandra Bocchetti, Lietta Tornabuoni, Giovanna Grignaffini' and 'Giovedì 9 marzo, ore 20 30 Roma, via dell'Orso, 36'.



I FILM

l'Unità vi offre l'opportunità di realizzare una splendida videoteca sul cinema italiano a un prezzo estremamente vantaggioso. Da il sorpasso a Una giornata particolare, da Bianca a Il ladro di bambini, ogni sabato con l'Unità troverete un grande film. Sabato 11 marzo, Totò a colori di Steno. **Giornate più videocassetta a sole 6.000 lire.**

Inoltre, nella collana, troverete:

PER UN PUGNO DI DOLLARI
di Sergio Leone

LA BATTAGLIA DI ALGERI
di Gillo Pontecorvo

IL LADRO DI BAMBINI
di Gianni Amelio

UCCELLACCI E UCCELLINI
di Pier Paolo Pasolini

GERMANIA ANNO ZERO
di Roberto Rossellini

LA GRANDE GUERRA
di Mario Monicelli

IL CASO MATTEI
di Francesco Rosi

BERLINGUER TI VOGLIO BENE
di Giuseppe Bertolucci

BLOW-UP
di Michelangelo Antonioni

IL GRANDE CINEMA CON L'UNITÀ

I LIBRI

Da De Sica a Spielberg, da Truffaut a Kubrick, l'Unità pubblica la storia del cinema attraverso i ritratti di venticinque grandi registi. Una collana fondamentale per lo spettatore del grande e del piccolo schermo. Di ogni regista troverete: la filmografia, lo stile, la tecnica, i trucchi e i giudizi della critica. Scoprirete cosa c'è dietro ai grandi capolavori. Dal Gattopardo a Jurassic Park, da A qualcuno piace caldo ad Apocalypse Now. Mercoledì 15 marzo il libro su Luchino Visconti.

Giornale più libro a sole 2.500 lire.

Inoltre, nella collana, troverete:

**STANLEY KUBRICK
SERGIO LEONE
ROBERT ALTMAN
PIER PAOLO PASOLINI
WALT DISNEY
ROBERTO ROSSELLINI
ORSON WELLES
MICHELANGELO ANTONIONI
FRANÇOIS TRUFFAUT
STEVEN SPIELBERG
AKIRA KUROSAWA
FRANK CAPRA
JOHN FORD
MARTIN SCORSESE
FRATELLI MARX
LUIS BUNUEL
FRANCIS FORD COPPOLA
SERGEJ EJZENSTEJN**

l'Unità

